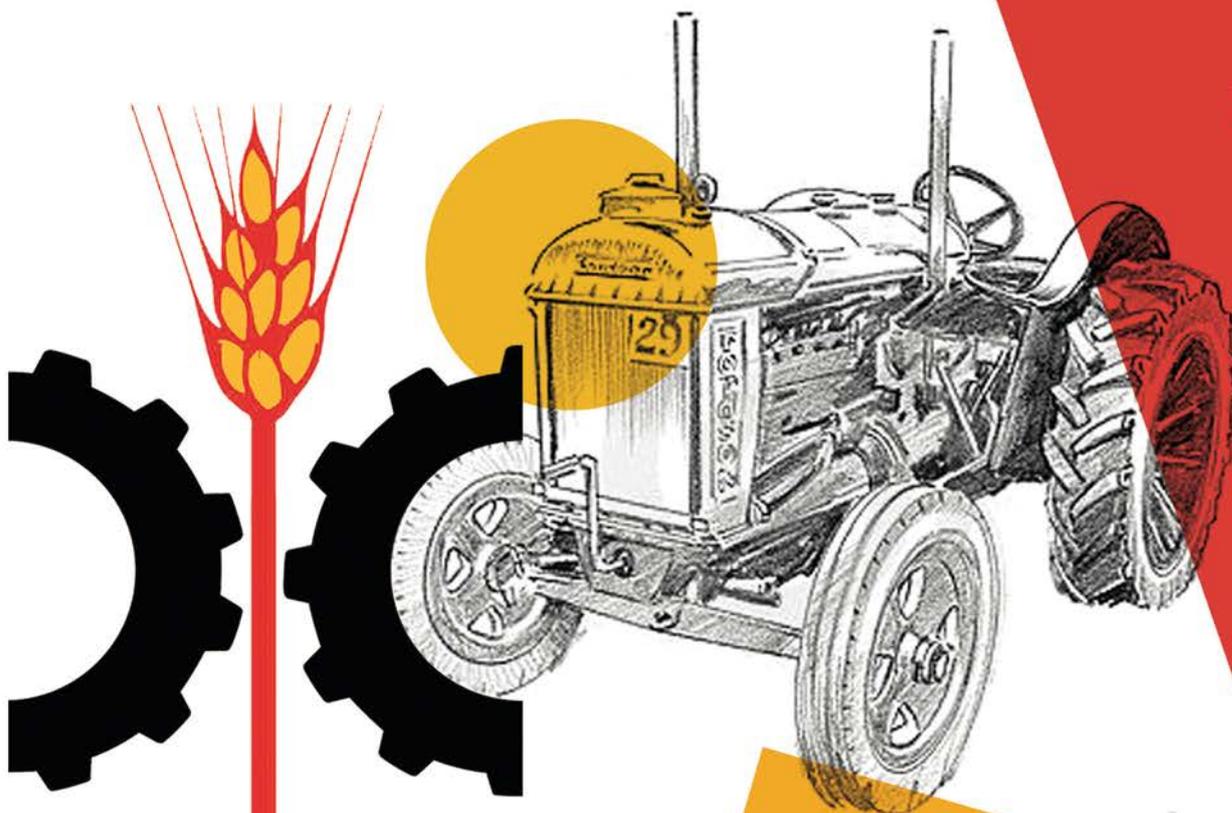




CITTÀ DI
LONATO DEL GARDA



59^A FIERA REGIONALE DI LONATO DEL GARDA

AGRICOLA | ARTIGIANALE | COMMERCIALE

13.14.15.
GENNAIO 2017

CON IL PATROCINIO DI:



Il Presidente



OTTICA

Valentino
Leonardi

L'ottico di Lonato del Garda,
da 40 anni a difesa della vostra vista

GRANDE IRRIPETIBILE OFFERTA!

in occasione della 59ª Fiera di Lonato (valida per gennaio e febbraio)

**ACQUISTANDO UN OCCHIALE DA VISTA COMPLETO
(MONTATURA + LENTI)**

**UNALENTE DI QUALSIASI TIPO (ANCHE PROGRESSIVA)
VE LA REGALIAMO NOI!**

Ottica
Valentino
Leonardi

famila LONATO DEL GARDA (BS)

C.C. LA ROCCA - Via C. Battisti 2H - Tel. 030 9130 308

coop MONTICHIARI (BS)

C.C. COOP - Via T. Silvioli, 77 - Tel. 030 9961 533



**TEST VISIVO
GRATUITO**

per adulti e bambini

Personale specializzato
con esperienza decennale
nella prevenzione visiva
dei bambini



Sommario

Il saluto del Sindaco	3
Il saluto del Direttore	3
Il saluto del Comitato	5
Il saluto dell'Assessore Mauro Parolini	5
Programma della manifestazione	6

■ ATTUALITÀ

Concorso "Girando per la Fiera... emozioni e ricordi".....	10
L'Istituto Paola di Rosa: continuità e innovazione	12
Lonato investe sui giovani	14
Le farmacie comunali: un servizio alla comunità	16
L'importanza del territorio: conoscere e conoscersi per costruire	17
Sicurezza partecipata: dal progetto agli interventi.....	19
È (Lo)nato il primo centro di artigianato digitale del Basso Garda	20
"I.I.S. Cerebotani": una scuola rivolta al futuro	21
Vivere di turismo.....	22
Oratorio: la gioia dell'incontro	23
Gal Garda e Colli Mantovani	24
Cuore giovane, spirito intrepido.....	24
Tus e Cà.....	25

■ PERSONAGGI

Camillo Tarello: un lonatese geniale	26
Di alcuni esponenti della Famiglia Robazzi	28
La magia degli anni '30 nella "CT M77s"	30
Artisti Lonatesi	31
Campagna: ritorno a scuola... 50 anni dopo (e oltre)	32
Intervista al Pres. Martinoni: 100 anni di Unione	34

■ STORIA

I giorni della Fiera di S. Antonio, molti anni fa	36
Ricordi di un ex direttore della Fiera di Lonato.....	38
La grande sfida	39
Il Corlo fra strade e cannoni	41
L'incredibile storia della 3 strade per il cimitero di Lonato	46
L'onore di avere una Via dedicata	52
Fante Bonatti Giacomo al servizio della Patria	53
I segni della Prima Guerra Mondiale a Lonato	54
Libri proibiti: uno stampatore lonatese nelle mani dell'Inquisizione	56
I Vangeli di Verona	58
Cinquant'anni di carriera e ancora giovane!	61

■ ASSOCIAZIONI CULTURALI

Il mio hobby: suonare la chitarra.....	63
Un viaggio negli anni '20: visite teatrali nella casa-museo del Podestà	64
La Fondazione Madonna del Corlo sul territorio	65
Associazione Commercianti: primi traguardi	66

■ ASSOCIAZIONI SPORTIVE

Pattinare a Lonato	67
Virtus Feralpi Lonato: un 2016 con i fiocchi!	68
Il Trap Concaverde tra passato, presente e futuro.....	69
Basket Aquile: un vivaio sempre all'altezza!!!	70
Il tennis per tutti	71
Il Centro Volley Lonato allarga i suoi orizzonti	72
Perth, Australia: Atletica Lonato Lem Italia, una trasferta mondiale.....	73
Centro Culturale Sportivo Sedena '93	74
F.O. Running Team Sedena	74

■ ASSOCIAZIONI VOLONTARIATO

Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile	75
Passato e presente dell'AVIS Lonato	76
Non c'è cosa più strana che essere al mondo.....	77
I Disciplini del Corlo ONLUS	78
Fondazione Exodus ONLUS - La nostra realtà	79
50 anni e... tanta voglia di fare.....	80
Storia e metodologia dell'ACAT Gardesana	82
GRIMM Cantieri di Solidarietà ONLUS	83
Associazione Gardesana Prevenzione Tumori	84
Come realizzare momenti di solidarietà, che sviluppino il confronto e l'integrazione tra persone e culture diverse	85
Associazione La Ninfea	86

■ EVENTI

Salone del ciclo e motociclo: l'avventura continua	87
Vespa Club Sirmione: orgoglio gardesano	87
Si rinnova la sfida del Palio di Sant'Antonio 2017	88
Valorizzare e promuovere l'agricoltura biologica per preservare il territorio	89
Semi di vita contadina: eventi a Palazzo Zambelli	90

■ ENOGASTRONOMIA

Le Putine.....	91
Un nuovo record per l'Os de stomèch de Lunà	92
Regolamento gare gastronomiche.....	93
Töt porsèl	94
Il Comune e il pubblico, numeri utili.....	96



Armeria Piovanelli

Fucili da Caccia e Tiro delle Migliori Marche

Materiale di Ricarica

Armi a palla di tutte le marche

Arceria

Ottiche delle migliori marche

Abbigliamento Specifico

Caccia e Tiro

Assistenza e Riparazioni

*We sell guns all over the world better price
and quickly delivery*



ARMERIA PIOVANELLI

Via Cesare Battisti, 19

25017 - Lonato - (BS)

Tel. 0309130076

Fax 0309913448



TRAP CONCAVERDE

www.piovanelli.com

info@piovanelli.com



Il saluto del Sindaco



La Fiera regionale di Lonato del Garda rappresenta un'ottima sintesi del senso di comunità e delle tradizioni che contraddistinguono il nostro essere lonatesi. Ci avviciniamo alla 59ª edizione, quindi a un passo dall'anniversario "di diamante" che festeggeremo il prossimo anno. Un traguardo che ci rende orgogliosi delle nostre radici e del lavoro di quanti, in tutti questi anni, si sono impegnati per far crescere questo appuntamento d'origine rurale, oggi a valenza regionale.

A nome di tutta l'amministrazione comunale ringrazio gli ospiti che sceglieranno di percorrere le strade della nostra manifestazione, i cittadini lonatesi che la rendono ogni anno più viva, tutti i collaboratori, i volontari e le forze dell'ordine che si danno da fare per realizzare al meglio e rendere più sicura

la Fiera di Lonato del Garda. Anche quest'anno il Comitato diretto dall'avvocato Davide Bollani ha predisposto un ricco programma, diversificando le proposte di intrattenimento e cercando di introdurre novità capaci di rendere più accattivante la proposta fieristica.

La Fiera di Lonato si conferma un evento di riferimento per il territorio, una vetrina per i prodotti agricoli e artigianali di Lonato, della nostra Provincia e del nostro Paese, occasione culturale e di intrattenimento insostituibile nel calendario degli eventi regionali. La capacità della Fiera è sempre più quella di coinvolgere e unire in un comune obiettivo le frazioni, le associazioni, i gruppi e le molteplici realtà lonatesi, espressione viva di uno spirito di comunità, cambiato sì negli anni, ma ancora legato alla nostra identità e al nostro modo di sentire e vivere il territorio.

La tradizione agricola del nostro paese, oggi comunità turistica di interesse culturale, sportivo ed enogastronomico, si rinnova attraverso la prima manifestazione dell'anno che bene esprime l'accoglienza, la giovialità, lo spirito turistico e la ricchezza di cultura e di tradizioni della nostra cittadina. Non mi resta quindi che augurare buona Fiera a tutti, cittadini e ospiti di Lonato!

IL SINDACO

Dr. Roberto Tardani

Il saluto del Direttore



Vivendo e lavorando in centro, o in paese, come si diceva una volta, mi capita spesso di incontrare, nei mesi precedenti la fiera, tante persone che mi fermano per chiedermi tutte la medesima cosa. "Come procede l'organizzazione della manifestazione?" "Quali saranno le novità?"

Capisco da queste persone come, alla soglia della 60ª edizione, che festeggeremo nel 2018, i lonatesi amino ancora molto la loro Fiera.

Questo amore è trasversale. La Fiera non interessa solo ai lonatesi più 'stagionati' ma anche ai più giovani, ai ragazzi e questo è sicuramente merito dell'evoluzione della manifestazione che, pur nel pieno rispetto della tradizione, ha saputo rinnovarsi ed offrire ai visitatori contenuti al passo con i tempi.

E anche quest'anno il comitato fiera ha lavorato per offrire nuove iniziative e nuovi eventi che si andranno ad affiancare alle storiche manifestazioni folkloriste di contorno. E quindi, a fianco delle sempre più grandi e sofisticate macchine agricole, l'evento 2017 sarà lo "Street Food", cibo da strada servito da coloratissimi veicoli dove sarà la qualità a farla da padrone. Ma non solo. Passeggiando nel vasto campo fiera, tra gli oltre duecento espositori potrete imbattervi in raduni motoristici, mostre di vinili ed estemporanee artistiche, ambientazioni agricole e tanto altro.

Ce ne sarà davvero per tutti i gusti. E se da terra, la fiera vi sembrerà grandiosa, chissà dall'alto. Ecco, ci sarà anche nel 2017 la possibilità di sorvolarla in elicottero.

Anche la 59ª edizione della Fiera di Lonato avrà quindi tanto da offrirvi. Vi aspettiamo.

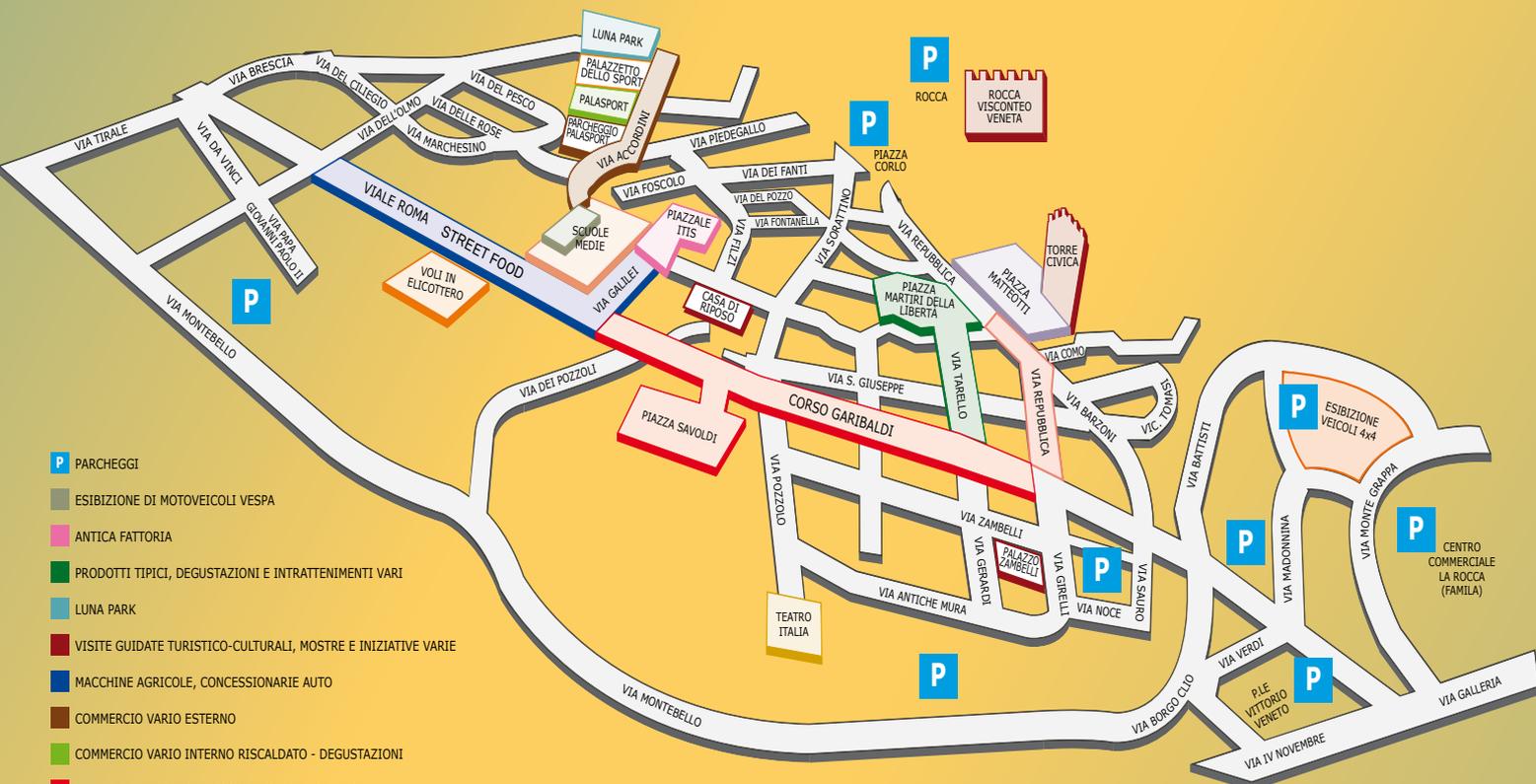
E credetemi. Ne varrà sicuramente la pena.

IL DIRETTORE

Avv. Davide Bollani



59ª FIERA REGIONALE DI LONATO DEL GARDA



- P PARCHEGGI
- ESIBIZIONE DI MOTOVEICOLI VESPA
- ANTICA FATTORIA
- PRODOTTI TIPICI, DEGUSTAZIONI E INTRATTENIMENTI VARI
- LUNA PARK
- VISITE GUIDATE TURISTICO-CULTURALI, MOSTRE E INIZIATIVE VARIE
- MACCHINE AGRICOLE, CONCESSIONARIE AUTO
- COMMERCIO VARIO ESTERNO
- COMMERCIO VARIO INTERNO RISCALDATO - DEGUSTAZIONI
- LA VIA DELLE FRAZIONI E COMMERCianti LONATESI
- INTRATTENIMENTI
- PALIO S. ANTONIO - CUCCAGNA - DIMOSTRAZIONE CINOFILA
- GRAN GALÀ SHOW presso TEATRO ITALIA
- MOSTRE, ESPOSIZIONI E RADUNO AUTOMOBILISTICO

STREET FOOD AMERICAN STYLE

LUNCH DINNER TAKE AWAY



DESENZANO
PIAZZA CAPPELLETTI
030.7870128

 
@BEPBURGER

PREMIUM BURGER



WEEKEND BRUNCH



GIN & TONIC





Il saluto del Comitato



Sponsor, uffici comunali e dipendenti comunali dell'Ufficio Segreteria e Commercio, in particolare il Dott. Nicola Francesconi, auguriamo a tutti memorabili giornate in nostra compagnia.

Anche quest'anno il Comitato e i suoi collaboratori si sono impegnati affinché pubblico ed espositori possano vivere festose giornate di Fiera, all'insegna della tradizione lonatese, ma anche dell'innovazione e della modernità.

Caratteri questi ultimi che hanno contraddistinto lo spirito con cui abbiamo organizzato la nostra rassegna.

Pertanto, nel ringraziare coloro, che insieme al Comitato hanno contribuito a realizzare la Fiera: Amministrazione comunale,

Presidente: Tardani Roberto • **Direttore:** Bollani Davide • **Comitato:** Capra Laura Diletta, Cherubini Nicola, Delpero Fabio, Gazzurelli Cristina, Franchini Gianpietro, Lorenzoni Stefania, Roncadori Orietta, Sandrini Maria Grazia • **Collaboratori:** Ferrari Barbara, Frera Diego, Gazzurelli Simone, Orio Marco, Rossi Gledis • **Si ringraziano anche:** Binatti Stefano, Cassini Fabrizio, Crotti Andrea, Gardenato Francesca, Grippa Paolo

Il saluto dell'Assessore Mauro Parolini



La Fiera di Lonato del Garda, che giunge quest'anno all'importante traguardo della 59ª edizione, è riuscita nel corso degli anni a salvaguardare la propria identità storica e al contempo ad adeguarsi all'evoluzione di un'attività e di un mercato che stanno vivendo una profonda trasformazione, intravedendo con anticipo una tendenza, ormai affermata, che lega i settori della produzione agricola alla filiera agro-alimentare, fino all'artigianato e al commercio. Quella dell'integrazione tra tutti questi fattori è la strada giusta, che anche Regione Lombardia sta sostenendo, in un'ottica di sviluppo dell'attrattività del territorio. Sono convinto che proprio su questi temi – tutela delle tradizioni e delle produzioni locali e promozione del "made in Lombardy" sui mercati nazionali e internazionali – il territorio bresciano possa cogliere importanti opportunità.

In un contesto caratterizzato da una concorrenza sempre più sfidante, infatti, bisogna puntare su uno sviluppo sostenibile, investire sull'innovazione e sulla positiva collaborazione tra le istituzioni e gli operatori, realizzare un ecosistema favorevole alle imprese in cui tutti possano operare. Esprimo pertanto agli organizzatori il mio vivo apprezzamento e l'incoraggiamento da parte di Regione Lombardia, ente patrocinante e sostenitore della manifestazione fieristica, a continuare in questa direzione per la crescita e il benessere di tutti.

ASSESSORE ALLO SVILUPPO ECONOMICO DELLA REGIONE LOMBARDIA
Mauro Parolini



Programma

SABATO 7 GENNAIO

Ore 21.00: "Gran Galà Show" Presentazione della 59ª Fiera Regionale di Lonato del Garda presso il "Palazetto dello Sport" di via Regia Antica. Serata di cabaret con ospite speciale Pier Giorgio Cinelli. Presenta la serata Alex Rusconi accompagnato da Beatrice Zangani. Partecipazione del Coro della Basilica di Lonato. Ingresso gratuito.

LUNEDÌ 9 GENNAIO

Inizio del circuito enogastronomico "Töt Porsèl" che terminerà il 12 febbraio 2017

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO

Ore 20.00: Convegno dal titolo "Valorizzare e promuovere l'agricoltura biologica per preservare il territorio" a cura dell'Associazione Verso il Des Basso Garda, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale presso la Sala del Celesti in Municipio.

GIOVEDÌ 12 GENNAIO

Ore 20.00: Convegno dal titolo "Accendi Lonato" a cura dell'Associazione Commercianti Lonatesi presso la Sala del Celesti in Municipio.

VENERDÌ 13 GENNAIO

Ore 8.00-13.00: Mercato Contadino, organizzato dal Consorzio Agrituristico Mantovano "Verdi terre d'acqua", in piazza Martiri della Libertà.

Ore 15.00: apertura stand della 59ª Fiera Regionale di Lonato del Garda.

Ore 15.00: apertura mostre ed esposizioni: esposizione dell'Associazione arma aeronautica nucleo di Lonato, mostra pittori lonatesi, mostra fotografica su Lonato a cura della Pro Loco presso la scuola secondaria "C. Tarello" Via Galilei e mostra artisti "hobbisti" lonatesi presso il Palasport.

Ore 15.00-20.00: Atelier di moda dagli anni '20 agli anni '50/'60, presso la Casa di Riposo "Fondazione Madonna

del Corlo" supportato da una Mostra Fotografica della fanciullezza degli ospiti della struttura.

Ore 15.00-21.00: mostra d'epoca del ciclo, motociclo e ricambi in collaborazione con "Vespa Club Sirmione", presso palestra scuola secondaria "C. Tarello" (Via Galilei).

Ore 20.00: Convegno dal titolo "Viticoltura: un comparto per comunicare e valorizzare il territorio bresciano dal Franciacorta al Lugana" a cura della Coldiretti (Brescia), in collaborazione con l'Amministrazione Comunale presso la Sala del Celesti in Municipio. A seguire piccolo rinfresco.

Ore 21.00: chiusura stand

SABATO 14 GENNAIO

Ore 9.00: apertura stand della 59ª Fiera Regionale di Lonato del Garda.

Ore 9.00-17.00: Raduno Registro Storico "Alfa Romeo Giulia": ritrovo e partenza della sfilata presso il Centro Commerciale Famila in Via Cesare Battisti e arrivo nel piazzale della Scuola media "C.Tarello". Premiazione presso la Sala del Consiglio Comunale alle ore 17.

Ore 9.00-20.00: mostre ed esposizioni: Iª edizione collezionisti in Fiera "Queen. We are the champions", mostra dal titolo "I Vangeli di Verona" a cura di Giambattista Grazioli, esposizione dell'Associazione Arma Aeronautica nucleo di Lonato, mostra pittori lonatesi, esposizione statica di modellismo, mostra fotografica su Lonato a cura della Pro Loco presso la scuola secondaria "C. Tarello" Via Galilei e mostra artisti "hobbisti" lonatesi presso il Palasport.

Ore 9.00-20.00: esposizione dinamica modellismo presso il piazzale del Palasport.

Ore 9.00-20.00: "Atelier di moda dagli anni '20 agli anni '50/'60" presso la Casa di Riposo "Fondazione Madonna del Corlo" supportato da una Mostra Fotografica della fanciullezza degli ospiti della struttura.

Ore 9.00-20.00: mostra d'epoca del ciclo, motociclo e ricambi in collaborazione con "Vespa Club Sirmione", presso la palestra della scuola secondaria "C. Tarello" (Via Galilei).

Ore 9.00-20.00: Antica fattoria presso il piazzale dell'Istituto di Istruzione Superiore "L.Cerebotani". Un tuffo nel passato con rappresentazione della vita contadina di un tempo.

Ore 09.15: Convegno dal titolo "Il geoportale comunale: un nuovo servizio per i cittadini, i professionisti e le imprese del territorio" organizzata dal Comune di Lonato in collaborazione con Globo srl presso la Sala del Celesti in Municipio.

Ore 10.00-11.30: Spettacolo dei burattini nella sala del reparto di Cure Intermedie presso la Casa di Riposo "Fondazione Madonna del Corlo". A seguire un piccolo rinfresco.

Ore 10.00-12.30 e 14-19.00: iscrizioni e consegna dei prodotti per le gare gastronomiche:

"El salam pö bù de Lunà" (valutazione del migliore salame)

"El chisöl de la me nóna" (valutazione del migliore chisöl).

(Informazioni presso Ufficio Fiera tel. 030 9131456).

RUGGERO
ABBIGLIAMENTO

Via M. Cerutti, 11
Lonato del Garda
Tel. 030 9133321



Programma

Ore 10.00 - 20.00: Mostra degli Antichi Semi e della Bio Agricoltura: laboratori di autoproduzione ed esposizioni sul tema presso Palazzo Zambelli. Ingresso gratuito, eventi a successione durante tutta l'intera giornata.

Ore 10.00: laboratorio di panificazione con pasta madre presso il Cortile di Palazzo Zambelli (Biblioteca) a cura dell'Associazione Verso il Des Basso Garda. Partecipazione gratuita.

Ore 10.00: apertura manifestazione nel centro storico con la partecipazione delle frazioni lonatesi, dei commercianti, delle aziende agricole e delle associazioni. Enogastronomia con vendita e degustazioni gratuite ed intrattenimenti per bambini.

Ore 10.00-12.00 (ultima salita): apertura della Torre Civica di Lonato del Garda a cura dell'associazione "La Polada". Ingresso gratuito.

Ore 10.45: Inaugurazione ufficiale della 59ª edizione della Fiera regionale agricola, artigianale e commerciale di Lonato del Garda, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose presso la rotatoria di viale Roma incrocio con via Galilei. Interviene la Banda "Città di Lonato del Garda".

Ore 11.00: laboratorio di saponificazione da oli di scarto presso il Cortile di Palazzo Zambelli (Biblioteca) a cura dell'Associazione Verso il Des Basso Garda. Partecipazione gratuita.

Ore 11.30: pesatura dell' "Os de stomech" in Piazza Martiri della Libertà e processione.

Ore 13.00: esibizione di motoveicoli Vespa a cura del "Vespa Club Sirmione" con prove libere presso area antistante la palestra della scuola secondaria "C. Tarello" (Via Galilei).

Ore 14.00-17.00 (ultima salita): apertura della Torre Civica di Lonato del Garda a cura dell'associazione "La Polada". Ingresso gratuito.

Ore 14:30: dimostrazione cinofila di controllo, abilità, difesa a cura dell'Accademia Italiana "Madonna della Stra-

da" di Pontevico (BS) in piazza Matteotti - Torre Civica.

Ore 14.30-20.00: esibizione non competitiva di veicoli 4x4 e quad organizzata dal "Club Leonessa 4x4" di Brescia presso il "Fondo agricolo Salmister" (area adiacente nuova rotonda di fronte al centro polifunzionale "La Rocca").

Ore 14.30: benedizione dell' "Os de stomech" sul sagrato della Chiesa di S. Antonio Abate.

Ore 14.30: visita guidate a cura della "Associazione Amici della Fondazione Ugo Da Como" e "La Polada" con percorso: Piazza Martiri della Libertà - Sala Celesti - Torre Civica - Cittadella - Fondazione Ugo da Como (ingresso alla Fondazione con biglietto ridotto). Ritrovo e partenza sotto il portico del Municipio.

Ore 15.00: laboratorio di panificazione con pasta madre presso il Cortile di Palazzo Zambelli (Biblioteca) a cura dell'Associazione Verso il Des Basso Garda. Partecipazione gratuita.

Ore 15.00: Commedia teatrale a cura della compagnia "Novagliesi" nella sala del reparto di Cure Intermedie presso la Casa di Riposo Madonna del Corlo, a seguire un piccolo rinfresco conviviale.

Ore 16.00: laboratorio di saponificazione da oli di scarto presso il Cortile di Palazzo Zambelli (Biblioteca) a cura dell'Associazione Verso il Des Basso Garda. Partecipazione gratuita.

Ore 16.30: lettura scenica dedicata all'agronomo lonatese "Camillo Tarello" nella Sala Celesti (Sala Consiliare del Comune di Lonato) a cura della Compagnia "I Lonatesi", progetto e regia di Pietro Arrigoni, testo della Prof.ssa Emilia Niccoli. Ingresso gratuito.

Ore 17.00: presentazione ufficiale della "Mostra degli Antichi Semi e della Bio Agricoltura: laboratori di autoproduzione ed esposizioni sul tema" alla presenza delle Autorità comunali.

Ore 18.00-24.00: 3ª Edizione di "SI BALLA IN FIERA" ballo liscio con dj, organizzato dall'Associazione cultu-



di CROTTI ROBERTO & C.

**Con orgoglio quest'anno festeggiamo
un importante traguardo,
un ringraziamento speciale a tutti i
nostri clienti.**

IMPIANTI IDROTERMOSANITARI

IMPIANTI SOLARI E SISTEMI PER IL RISPARMIO ENERGETICO

LONATO DEL GARDA (BS) via Salera, 3 - Tel. 030.9913024 - idraulicaartigiana@libero.it



Programma

rale "Quattro AMICI", presso il Palasport di Lonato del Garda (Via Regia Antica 51). Ingresso libero.

Ore 18.30: S. Messa nella chiesa di Sant'Antonio Abate, patrono della Fiera

Ore 20.00: Convegno dal titolo: "Promuovere azioni di sviluppo economico, sociale e culturale dell'area rurale del Basso Garda e delle Colline Moreniche Mantovane" a cura dell'Amministrazione Comunale, in collaborazione dell'Associazione Gal Garda e Colli Mantovani presso la Sala del Celesti in Municipio.

Ore 21.00: Chiusura stand.

DOMENICA 15 GENNAIO

Ore 9.00: apertura stand della 59ª Fiera Regionale di Lonato del Garda.

Ore 9.00: 33ª "Quater pass a Lunà" presso Centro Sportivo Lonato 2.

Ore 9.00-20.00: mostre ed esposizioni: I edizione collezionisti in Fiera "Queen. We are the champions", mostra dal titolo "I Vangeli di Verona" a cura di Gianbattista Grazioli, esposizione dell'Associazione arma aeronautica nucleo di Lonato, mostra pittori lonatesi, esposizione statica di modellismo, mostra fotografica su Lonato a cura della Pro Loco presso la scuola secondaria "C. Tarello" Via Galilei e mostra artisti "hobbisti" lonatesi presso il Palasport.

Ore 9.00-12.00: Presso la Fondazione Madonna del Corlo: spazio dedicato ai progetti "Yoga della Risata" e "Massaggio Sonoro" sala animazione; atelier permanente, rappresentazione dei "mestieri di una volta" nel giardino della Fondazione.

Ore 9.00-20.00: "Atelier di moda dagli anni '20 agli anni '50/'60" presso la Casa di Riposo "Fondazione Madonna del Corlo" supportato da una Mostra Fotografica della fanciullezza degli ospiti della struttura.

Ore 9.00-20.00: esposizione dinamica modellismo presso piazzale Palasport.

Ore 9.00-20.00: mostra d'epoca del ciclo, motociclo e ricambi in collaborazione con "Vespa Club Sirmione", presso palestra della scuola secondaria "C. Tarello" (Via Galilei).

Ore 9.00-20.00: Antica fattoria presso il piazzale dell'Istituto di Istruzione Superiore "L. Cerebotani". Un tuffo nel passato con rappresentazione della vita contadina di un tempo.

Ore 9.00: esibizione di motoveicoli Vespa a cura del "Vespa Club Sirmione" con prove presso area antistante la palestra della scuola secondaria "C. Tarello" (via Galilei).

Ore 9.30-20.00: esibizione non competitiva di veicoli 4x4 e quad organizzata dal "Club Leonessa 4x4" di Brescia presso il "Fondo agricolo Salmister" (area adiacente la nuova rotonda di fronte al centro polifunzionale "La Rocca").

Ore 10.00 - 20.00: Mostra degli Antichi Semi e della Bio Agricoltura: laboratori di autoproduzione ed esposizioni sul tema presso Palazzo Zambelli. Ingresso gratuito, eventi a successione durante tutta l'intera giornata.

Ore 10.00: laboratorio di panificazione con pasta madre presso il Cortile di Palazzo Zambelli (Biblioteca) a cura dell'Associazione Verso il Des Basso Garda. Partecipazione gratuita.

Ore 10.00-12.00 (ultima salita): apertura della Torre Civica di Lonato del Garda a cura dell'associazione "La Polada". Ingresso gratuito.

Ore 10.00: benedizione dei trattori presso l'area Busi, seguirà processione con percorso: Via Montebello, Borgo Clío e Via Barzoni.

Ore 10.00: inizio gare gastronomiche "El salam pò bù de Lunà" (valutazione miglior salame) e "El chisöl de la mé nóna" (valutazione miglior chisöl) alla presenza del maestro norcino.

Ore 10.00: apertura manifestazione nel centro storico

LOCATELLI S.r.l.

**UTENSILERIA ARTICOLI TECNICI
PNEUMATICA - OLEODINAMICA
TRASMISSIONI - BULLONERIA
TUBI IN GOMMA - UTENSILI ELETTRICI**



Loctite

MEGADYNE



FRO



Lonato del Garda (Bs) - Via Cenedella, 2 - Tel. 030 9130022 - Fax 030 9130400

E-mail: locatellisrl@locatellisrl2.191.it - REA 354426



Programma

con la partecipazione delle frazioni lonatesi, dei commercianti, delle aziende agricole e delle associazioni. Enogastronomia con vendita e degustazioni gratuite ed intrattenimenti per bambini.

Ore 11.00: laboratorio di saponificazione da oli di scarto presso il Cortile di Palazzo Zambelli (Biblioteca) a cura dell'Associazione Verso il Des Basso Garda. Partecipazione gratuita.

Ore 11.00: corsa con l' "Os de stomech".

Ore 11.30: degustazione gratuita di "Risotto con Òs de Stòmech", cucinato dagli Alpini della Sezione di Lonato, presso Piazza Martiri della Libertà.

Ore 13.00-14.00: iscrizioni 4ª Gimcana Vespistica presso l'area antistante la palestra della scuola secondaria "C. Tarello" (Via Galilei). Inizio gara ore 14.00.

Ore 14.00-17.00 (ultima salita): apertura della Torre Civica di Lonato del Garda a cura dell'associazione "La Polada". Ingresso gratuito.

Ore 14.30: sfilata delle squadre partecipanti al Palio di Sant'Antonio con partenza dalla Chiesa di Sant'Antonio e arrivo in piazza Matteotti.

Ore 14.45: Palio di Sant'Antonio in piazza Matteotti - Torre Civica (in caso di pioggia l'evento si svolgerà all'interno del Palasport di Lonato del Garda Via Regia Antica 51). Sfida con giochi d'altri tempi in abiti d'epoca, tra le squadre rappresentanti le frazioni lonatesi. A seguire sfilata dei partecipanti per le vie del centro storico.

Ore 15.00: laboratorio di panificazione con pasta madre presso il Cortile di Palazzo Zambelli (Biblioteca) a cura dell'Associazione Verso il Des Basso Garda. Partecipazione gratuita.

Ore 16.00: laboratorio di saponificazione da oli di scarto presso il Cortile di Palazzo Zambelli (Biblioteca) a cura dell'Associazione Verso il Des Basso Garda. Partecipazione gratuita.

Ore 16.00-17.00: Sfilata abiti e acconciature d'epoca

nella sala del reparto di Cure Intermedie presso la Fondazione Madonna del Corlo, a seguire piccolo rinfresco.

Ore 16.00: degustazione gratuita di "Risotto con Òs de Stòmech", cucinato dagli Alpini della Sezione di Lonato, presso Piazza Martiri della Libertà.

Ore 16.30: lettura scenica dedicata all'agronomo lonatese "Camillo Tarello" nella Sala Celesti (Sala Consiliare del Comune di Lonato) a cura della Compagnia "I Lonatesi", progetto e regia di Pietro Arrigoni, testo della Prof.ssa Emilia Niccoli. Ingresso gratuito.

Ore 16.30: premiazione nell'ambito della mostra d'epoca del ciclo, motociclo e ricambi in collaborazione con "Vespa Club Sirmione", presso la palestra della scuola secondaria "C. Tarello" (Via Galilei).

Ore 17.00: premiazione delle gare gastronomiche "El salam pò bù de Lunà" e "El chisòl de la mé nòna" presso il porticato del Comune in Piazza Martiri della Libertà, con assaggi gratuiti dei prodotti in concorso.

Ore 18.00: concerto di musica classica, ensemble di chitarre della Scuola di Musica "Paolo Chimeri" nella Sala Celesti del palazzo comunale in Piazza Martiri della Libertà.

Ore 18.30: S. Messa in Basilica minore.

Ore 20.00: chiusura della 59ª Fiera Regionale di Lonato del Garda.

MARTEDÌ 17 GENNAIO

Ore 14.30: tradizionale benedizione degli animali sul sagrato della Chiesa di S. Antonio Abate e consegna di medaglia ricordo in piazza Matteotti - Torre Civica.

Il Comitato Fiera si riserva la facoltà di apportare eventuali modifiche al programma, impegnandosi a darne adeguata e tempestiva comunicazione al pubblico.

Per informazioni: Ufficio Fiera - tel. 030 9131456

vivaio dei molini
Dal 1940

Dal 1940 coltiviamo piante in pieno campo ed in contenitore destinate al mercato nazionale ed estero

- produzione
- progettazione
- costruzione
- manutenzione
- impianti sportivi

Via Molini, 3 - 25017 Lonato del Garda (BS) Italia
Tel. +39 030 9130132 r.a. Fax +39 030 9132488
www.vivaioideimolini.it • e-mail: info@vivaioideimolini.it



Concorso “Girando per la Fiera... emozioni e ricordi”

VINCITRICE CATEGORIA TEMI:

Giulia Bertini classe III D

Istituto Comprensivo “Ugo da Como” di Lonato del Garda
Scuola Secondaria di I Grado “Camillo Tarello”

Dal mio punto di vista, la fiera è uguale tutti gli anni, ma ogni anno l'apprezzo in modo diverso.

Dalla prima elementare ci vado tutti gli anni. Le prime volte, come tutti i bambini, volevo andarci solo per salire sulle giostre: un giro tira l'altro e non volevo mai scendere, con la classica scusa “Ma mamma, devo ancora prendere la codina di Topolino!”

Salivo sempre o sulla carrozza, o sul cavallo di Barbie e, quando ci andavo con le mie amiche, litigavamo, sempre per sederci sul posto più alto per riuscire a prendere con maggior facilità la codina: per chi riusciva a staccarla dal pupazzo di Topolino c'era un giro gratuito.

Le mie giostre preferite erano il “Paradiso dei piccoli” e “Il Bruco mela”. La mia gioia più grande era quando il giostraio azionava lo spara bolle e io aspettavo di arrivarci davanti per poterle far scoppiare battendo le mani.

Verso i dieci anni visitavo la fiera con la mia mamma e guardavamo le bancarelle. Mi piacevano molto, soprattutto quelle gastronomiche con gli assaggi di cibo, perché spesso andavamo alla fiera alle undici del mattino e tornavamo a casa verso l'una, quindi avevo fame; di conseguenza adoravo quella voce che mi chiamava e mi chiedeva: “Ehi! Vuoi un assazzino?” e io accettavo senza esitare. Mi ricordo che la fiera in cui mi sono divertita di più è stata

quella di due anni fa quando frequentavo la prima media. Io e circa la metà dei miei compagni di classe eravamo sulla “nuvola”, una giostra che, mentre gira, va su e giù. C'è da tanti anni, ma io non c'ero mai salita perché non l'avevo mai notata prima. Il fatto che fossimo in tanti, là sopra, mi piaceva: urlare, cantare, parlare del più e del meno quando la giostra girava piano...Era bello tutto!

C'eravamo messi d'accordo per andare tutti alla fiera lo stesso giorno: una comitiva di quindici ragazzi che si spostavano tutti insieme.

Anche quest'anno, tutto sommato, non è stato male, anzi, mi sono sentita anche utile. Io, come altri ragazzi della mia età, vado al catechismo e un giorno una catechista mi ha chiesto se volevo aiutare lei ed altri volontari durante la fiera: ho accettato con gioia!

Dovevo aiutare le signore che facevano il “Trucca-bimbi” e le treccine delle bambine stando alla cassa dello stand; i fondi raccolti sarebbero serviti per finanziare alcuni progetti dell'oratorio. La frase che dicevo a ciascun genitore che si fermava davanti al nostro stand con il figlio o la figlia era la seguente: “Buongiorno, il bambino vuole truccarsi? L'offerta minima è di cinque euro per il trucco e di due euro per le trecce. Le lascio il numero, appena è il vostro turno vi chiamiamo. Intanto, se volete, potete visitare gli altri stand.” Era bellissimo vedere i faccini dei bambini trasformarsi in gatti, in farfalle o in coniglietti.

La cosa che mi è piaciuta di più è stata il giro delle bancarelle con le mie amiche. Era sera, avevamo fame, e ancora una volta, sono tornati utili gli assaggi gratis. Continuavamo a girare attorno ai trattori in mostra chiedendoci come si guidassero e ci fermavamo ad ascoltare i peruviani che cantavano. Li abbiamo anche registrati con il cellulare perché la loro musica era molta bella. La parte della fiera dedicata agli animali mi è piaciuta molto, soprattutto per i conigli, perché li adoro!

Siccome faceva un po' freddo, dopo un giro generale siamo entrate al bar Chiosco per scaldarci un po'. Nel bar faceva caldo, ma ci annoiavamo e quindi siamo uscite e ci siamo lasciate attrarre dalla bancarella delle caramelle.

Poi, come ultima tappa, siamo andate alle giostre per vedere se c'erano altri nostri amici e... c'erano! Volevano costringerci a salire sul “Tagadà”, ma a me non piace per niente e quindi li abbiamo salutati e siamo andate via cercando una scusa più o meno credibile.

Purtroppo, questo era l'ultimo giorno della fiera, però spero che l'anno prossimo sia ancora così, bella come quest'anno, per poter vedere sotto quale aspetto mi piacerà.

Geom. Ermanno Frugoni

**PER VENDERE O AFFITTARE
LA VOSTRA CASA**

Via Piave, 7 (loc. Lonatino)
LONATO DEL GARDA (Bs)
Cell. 335 8351871

VINCITORI CATEGORIA DISEGNI:



Manuel Rossetti

Per le classi I, II e III elementare:

I posto: **Manuel Rossetti classe I D**
Scuola Primaria "Don Milani"II posto: **Sara Eboli e Noemi Ferrarini classe III F**
Scuola Primaria "Don Milani"III posto: **Alessandro Papa classe II E**
Scuola Primaria "Don Milani"

Chiara del Prete

Per le classi IV e V elementare:

I posto: **Chiara del Prete classe V C**
Scuola Primaria "Don Milani"II posto: **Giulia Vinci classe V B**
Scuola Primaria "Don Milani"III posto: **Angela Tameni classe IV**
Scuola Primaria fr. Esenta "M. Buonarroti"

"I PREMI PER LA VINCITRICE CATEGORIA TEMA
E I VINCITORI PER LA CATEGORIA DISEGNI"
sono stati gentilmente offerti da:

MACELLERIA CARNI EQUINE GALLINA 2.0



Via Cesare Battisti, Lonato del Garda

CARTOLERIA PUNTO E VIRGOLA

**Cartoleria
Punto e Virgola**

Piazza Salvoldi 1, Lonato del Garda



L'Istituto Paola Di Rosa Continuità e innovazione a Lonato del Garda

Chi non conosce a Lonato l'istituto scolastico delle Ancelle della Carità? Affacciata sulla piazza principale della cittadina e ospitata nell'antico palazzo del Provveditore veneto, la scuola vanta una lunghissima tradizione partita nel lontano 1852. Da allora molti sono i cambiamenti avvenuti per rimanere al passo con i tempi, ma non si è mai rinunciato allo specifico che da sempre caratterizza la scuola, ovvero la serietà della proposta educativa, che coniuga lo spessore culturale con l'adesione ai valori cristiani.

Attenzione alla persona dell'allievo posto al centro del percorso educativo-didattico, **Apertura** intelligente al territorio e al confronto critico sono le due caratteristiche salienti dell'offerta formativa, cui si aggiunge però una terza "A", oggi divenuta indispensabile: **Attività**. Un'attività che necessita di **Adeguamento** alle nuove proposte didattiche e ai nuovi strumenti che la tecnologia ci offre; un'innovazione meditata, utile e indispensabile, se si vuole portare avanti un progetto di scuola che prepari per il futuro.

Obbligato a confrontarsi con una realtà contraddistinta da sviluppi sempre più rapidi, soprattutto nel campo dei media e della comunicazione, ma determinato a ricoprire il ruolo-guida che gli compete nella complessità della nostra epoca, l'Istituto scolastico ripensa, in parte, il proprio modo di "fare scuola". Per continuare a valorizzare e promuovere Cultura, ma anche per rispondere in maniera sempre più efficace ai nuovi bisogni degli allievi, oggi più che mai eterogenei e diversificati. Ecco quindi le ragioni del grande passo compiuto dal PDR, che da quest'anno rinnova la propria dotazione tecnologica e integra le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nella didattica: tutte le aule di ogni ordine scolastico sono dotate di uno Smart TV di ultima generazione, con connessione Internet, che lo rende valido strumento di lavoro, trasversale a tutte le discipline.

Si tratta di installazioni che si aggiungono alla presenza nell'Istituto di un modernissimo Laboratorio di Informatica munito di 30 postazioni pc individuali e di un server, in rete

con tutti gli altri computer della scuola. Insomma, un investimento forte, pensato e voluto per creare un ambiente di apprendimento innovativo e dinamico, in cui gli alunni, dai più piccoli della Scuola Primaria ai Liceali, possano lavorare e studiare in modo creativo e autonomo, svolgere esercitazioni, ricercare informazioni, comunicare...

Non sfuggono certo all'attenzione e alla sensibilità educativa della scuola i potenziali rischi cui sono esposte le nuove generazioni ormai assorbite dal regno digitale. Ci si interroga da più parti sui danni dell'eccessiva disponibilità di informazioni pre-organizzate, sull'eccessiva rapidità della loro fruizione. La scuola si impegna pertanto ad avvicinare gli studenti ad un uso consapevole e intelligente della tecnologia, senza per questo rinunciare alle tradizionali pratiche scolastiche e al *primato* del libro di testo. Ma guardare in avanti non vuol dire soltanto investire nella tecnologia. La società oggi richiede sì competenze informatiche, ma anche linguistiche. E allora il PDR ridefinisce la propria offerta e calibra i corsi di studio nella prospettiva di un più agevole inserimento lavorativo. La novità che riguarda i diversi ordini di scuola riguarda quindi un altro ambito, quello delle Lingue Straniere. Si è infatti investito molto sul potenziamento della Lingua Inglese attraverso vari progetti e proposte: dalla scuola dell'Infanzia alla Primaria con moduli didattici affidati a esperti linguistici, alla Secondaria di I e II grado, dove si sperimenta l'insegnamento di alcune materie di

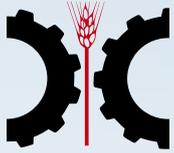
studio in lingua straniera secondo modalità innovative che coinvolgono docenti specialisti e insegnanti di Inglese. Per non parlare della proposta estiva del *Summer Camp* per i bambini della Primaria, che già la scorsa estate ha ottenuto molto successo.

Innovazioni e cambiamenti che non snaturano il progetto educativo e culturale della scuola, ma che anzi lo riqualificano all'interno del Territorio di appartenenza, anche attraverso collaborazioni e progetti con Enti e Istituzioni locali, per renderlo più aderente ad una realtà che cambia senza posa.



Paolo Ragnoli e Stefania Pozzi

PRESENTAZIONE UFFICIALE DELLA



**59^A FIERA REGIONALE
DI LONATO DEL GARDA**



CITTÀ DI
LONATO DEL GARDA
ASSESSORATO AL COMMERCIO, FIERE E MERCATI

17^a edizione

GRANGALÀ

show

PALAZZETTO DELLO SPORT

VIA REGIA ANTICA, 51 - LONATO DEL GARDA (BS)

Special Guest...

Pier Giorgio Cinelli

**SABATO 7
GENNAIO
2017**

**PIER
GIORGIO
CINELLI**



CONDUCE LA SERATA

Alex Rusconi

CON LA
PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI

Beatrice Zangani



**Simone Bonatti
e La compagnia del Garda**



Interviene il Coro della Basilica di Lonato

Autostrada A4 - Uscita Desenzano d/G

Parcheggi consigliati:

Parcheggio Nord di via dei Fanti
Parcheggio di via Galileo Galilei
Parcheggio Sud di via Montebello
Parcheggio Est di via Salmister

**Ingresso gratuito
ore 20:45**

#grangalalonato

in collaborazione con



INFO: Ufficio Fiera 0309131456 - diego.frera@gmail.com



Lonato investe sui giovani: Laboratorio territoriale dell'occupabilità e nuovo corso di alta specializzazione post diploma

A Lonato del Garda si investe sul futuro dei giovani. Si è svolta lo scorso 14 dicembre la cerimonia di posa della prima pietra del “**Laboratorio territoriale dell'occupabilità**” (Smart Automation Innovative Laboratory o “FabLab”), che sorgerà all'Istituto di istruzione superiore “L.Cerebotani” di Lonato (ex Itis) in via Galilei. Un luogo di formazione e incontro tra scuola, giovani e aziende del territorio, bacino di sperimentazione tra vecchie e nuove professioni e di pratica dell'innovazione in tutte le sue espressioni (tecnologica, sociale e individuale), per una crescita delle aziende e un più immediato inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Nella stessa mattinata, oltre alla posa e benedizione della prima pietra del laboratorio, è stato presentato anche il nuovo corso di alta specializzazione post-diploma dell'Istituto tecnico superiore, ovvero un percorso parauniversitario biennale, ad oggi unico in Provincia di Brescia, che formerà tecnici qualificati in stretta collaborazione con le aziende del territorio.

Alla cerimonia del 14 dicembre, tra le varie autorità, erano presenti l'assessore regionale all'Istruzione **Valentina Aprea**, il dirigente U.S.R. - Ambito territoriale di Brescia **Mario Maviglia**, il presidente della Provincia di Brescia **Pierluigi Mottinelli**, il sindaco di Lonato **Roberto Tardani**, la vicepresidente di A.I.B. Education **Paola Artioli** e naturalmente il dirigente scolastico dell'istituto Cerebotani **Vincenzo Falco** e la dirigente dell'istituto comprensivo lonatese **Fiorella Sangiorgi**. Il laboratorio per l'occupabilità di Lonato è concepito come “uno spazio aperto al territorio per stimolare la crescita professionale, le competenze e l'autoimprenditorialità, coniugando insieme innovazione, istruzione, inclusione, anche attraverso la partecipa-

zione di enti pubblici e locali, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, università, associazioni, fondazioni, enti di formazione professionale, istituti tecnici superiori e imprese private”. Così si legge nel progetto che, partecipando al bando nazionale del Miur, si è classificato **2° in Lombardia e 5° in Italia**. Nella provincia di Brescia questo è **l'unico laboratorio**



finanziato, con 750mila euro da parte del Miur (Ministero istruzione, università e ricerca) e 230mila euro di fondi comunali, per **un investimento totale di 980mila euro** a beneficio di giovani, aziende, famiglie e territorio. **Valentina Aprea**, assessore all'Istruzione della Regione Lombardia, si è detta «molto soddisfatta di questa iniziativa che rimarca l'importanza dell'innovazione e di una scuola che è all'altezza dei tempi e delle sfide, una scuola che sa immaginare il futuro e garantire buona formazione e un buon lavoro. Regione Lombardia ha investito nella filiera professionale dell'Itis». Perché Lonato? «Perché qui c'è stato un incontro proficuo di sinergie pubbliche e private in grado di favori-

TEO. TENDE
di Eboli Matteo

Show Room:

Via A. Gramsci, 10
25015 Desenzano d/G (BS)
Tel. 030 9120880

Show Room:

Via De Gasperi, 43/45
25017 Lonato d/G (BS)
Tel. 030 9136899

www.teotende.it

info@teotende.it



markilux



re un percorso di sviluppo e piena occupazione».

«Siamo sempre vicini alle istituzioni scolastiche – ha detto **Pierluigi Mottinelli**, presidente della Provincia di Brescia –. L'IS di Lonato raccoglie molti studenti bresciani, ma anche della vicina Provincia di Mantova e per questo ha bisogno di collaborazioni importanti per essere sempre più bacino di formazione e innovazione per giovani e aziende del territorio».

Il nuovo laboratorio punta a creare **competenze qualificate**, con conseguente ricaduta positiva sulla quantità e sulla qualità dell'occupabilità, favorendo nuovi percorsi di alternanza scuola lavoro.

Il progetto intende realizzare una factory 4.0 "dimostrativa", ovvero un luogo esperienziale per l'attuazione, attraverso la partecipazione attiva di tutti i proponenti, di una nuova formazione tecnica, dove sia immediatamente possibile implementare una più innovativa alternanza scuola-lavoro (Asl) per il triennio, così come è possibile progettare e offrire ulteriori percorsi professionalizzanti.

Il laboratorio dell'occupabilità di Lonato aspira a diventare il punto di riferimento più autorevole nel territorio per scuole e aziende, giovani e famiglie, università ed enti di ricerca, enti locali e decisori politici. Sarà connotato non solo come centro di addestramento e formazione, ma anche come centro di eccellenza e

stimolo all'innovazione e all'autoimprenditorialità. Da qui l'idea di creare uno spazio polifunzionale, che da un lato metta a disposizione, in forma reale e/o simulata, le tecnologie maggiormente diffuse nelle aziende manifatturiere e che costituiscono uno standard dell'automazione di processo e nel controllo numerico, dall'altro **un centro tecnologico in cui poter sperimentare e applicare le metodologie della cosiddetta "industria 4.0"**. Dove la fusione di automazione e digitalizzazione determina metodi produttivi più efficienti e che, attraverso il monitoraggio continuo di dati acquisiti in tempo reale, ottimizzano i consumi di risorse e di energia. Per perseguire quest'ultima finalità, sarà fondamentale il rapporto con l'Università di Brescia e con le aziende più innovative del territorio.

Il laboratorio sarà a disposizione sia delle scuole secondarie di secondo grado, sia delle secondarie di primo grado come strumento di orientamento alle nuove professioni e alle nuove tecnologie di produzione. Oltre ciò, potrà essere un'opportunità formativa anche per quanti sono stati espulsi dal sistema scolastico o non sono occupati, e potrà soddisfare le esigenze di agenzie e imprese operanti sul territorio, che hanno necessità di formare o di riconvertire il proprio personale.

Francesca Gardenato



expert  **city BOLLANI**

Lonato del Garda - Via Molini 71/a - Tel. 0309130123 - www.bollanielettrodomestici.it



Le farmacie comunali: un servizio alla comunità

Le nostre farmacie comunali hanno raddoppiato le sedi ormai da oltre un anno in seguito all'apertura, presso il Leone Shopping Center di via Mantova, di una nuova unità. L'operazione ha richiesto un investimento di 461mila euro suddiviso tra 268mila euro per le attrezzature/allestimento e 193mila euro di magazzino prodotti.

Ad oggi la società Farmacia di Lonato Srl, ha le seguenti immobilizzazioni, così suddivise:

	Centro storico Sant Antonio Abate	Via Mantova San Giovanni Battista	Totale
Immobile	237.397	-	237.397
Arredi/impianti/ macchinari Elettroniche/ avviamento	280.453	267.766	548.219
Totale	517.850	267.766	785.616

Le scelte organizzative e operative hanno, e avranno ancor di più in futuro, anche un importante risvolto economico per il Comune di Lonato del Garda. Infatti, la farmacia, intesa come unica entità societaria, è passata da un fatturato che superava di poco il milione di euro nell'ultimo esercizio 2015, con la sola sede in centro, a più di 2,6 milioni complessivi nel 2016. Ci aspettiamo un ulteriore miglioramento nel prossimo futuro, tale da raggiungere a breve un fatturato annuo di 3 milioni di euro.

Orario continuato, offerte continue, servizi all'utenza, **la capacità professionale dei nostri far-**



macisti qualificano le farmacie comunali di Lonato e ne fanno una importante risorsa del territorio a servizio della cittadinanza.

Grazie agli sforzi organizzativi e alla flessibilità del personale sulle due sedi, il servizio di apertura offerto è stato notevolmente migliorato, consentendo a tutti i cittadini una fruizione delle Farmacie Comunali sul territorio 7 giorni su 7, dalle 8.30 alle 22.00 per ogni bisogno.

In centro, nella sede storica di via Cav. Vittorio Veneto, 16, la direttrice dott.

ssa **Stefania Fracalossi** e il suo staff vi aspettano con **orario continuato dalle 8.30 alle 19.30** dal lunedì al sabato.

Presso il Leone Shopping Center, in Via Mantova 36, la dott.ssa **Karin Maestrini** e il suo staff vi aspettano con **orario continuato dalle 9.00 alle 22.00** tutti i giorni inclusa la domenica.

In entrambe le sedi sono disponibili tutti i prodotti farmaceutici, parafarmaceutici, omeopatici, cosmetici, alimenti speciali, prodotti veterinari e quanto altro, cercando di incontrare le esigenze di tutti. Vale la pena ricordare che su moltissimi prodotti viene applicato **lo sconto del 10%** e, inoltre, vengono garantiti servizi utili alla nostra salute fra i quali:

- il noleggio di elettromedicali;
- l'elettrocardiogramma in collaborazione con Poliambulanza di Brescia
- l'autoanalisi del sangue (colesterolo, trigliceridi ecc.);
- la misurazione della pressione arteriosa.

Dallo scorso anno, le due farmacie sono state intitolate ai due principali santi più cari alla nostra comunità: Sant'Antonio Abate, a cui è dedicata anche la nostra Fiera di Lonato, e San Giovanni Battista, patrono della nostra comunità, per evidenziare e rafforzare il senso di appartenenza di questo servizio al territorio lonatese.



Consiglio Amministrazione
Farmacia Comunale srl

L'importanza del territorio: conoscere e conoscersi per costruire

Per l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune, l'anno 2016, è stato un anno dedicato, fra l'altro, al lavoro diretto alla costruzione di una rete di legami con e per il "territorio".

A tale proposito si vuole ricordare l'iniziativa attuata in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, il 25 novembre 2016. Grazie alla Consulta Pari Opportunità ed in sinergia con l'Associazione Gratitude e con l'Associazione dei Commercianti Lonatesi è stato possibile sensibilizzare ed informare i cittadini circa questo fenomeno in preoccupante ascesa anche nel nostro territorio comunale. Più in particolare, Associazione Gratitude gestisce, proprio a Lonato, "Casa Gratitude" che è una casa di accoglienza per donne con o senza figli, con una capacità ricettiva massima di 3 donne e 6 bambini suddivisibili in 3 camere di varie dimensioni. Il servizio ha la finalità di fornire sia risposte alle esigenze del territorio perseguendo, in linea generale, l'obiettivo di accogliere nuclei familiari composti da donne temporaneamente in difficoltà e/o vittime di violenza; qui di seguito una toccante testimonianza di una donna vittima di violenza ed ospite presso "Casa Gratitude":

"Quando sono entrata in Casa Gratitude io non avevo niente, tranne le mie figlie e una vita piena di dolore e rancore. Avevo tanta paura di tutto e di come affrontare le cose. Certo non avrei mai immaginato di trovare queste mani aperte per prendere la mia, per aiutare ad alzarmi. Non credevo ci fossero persone che dedicano il loro tempo e le loro energie senza volere nulla in cambio. Il loro obiettivo è rendermi una donna forte, autonoma, una donna con la D maiuscola .

In casa "Gratitude" mi sono ricostruita come persona, come donna, ma soprattutto come mamma.

È stato un percorso lungo dove ho pianto, ma anche gioito. Questa opportunità che ho avuto vorrei l'avessero tutte le donne che sono vittime di VIOLENZA.

Donne che nella maggior parte dei casi non parlano perché hanno vergogna perché loro stesse fanno fatica a capire il perché del maltrattamento, e si sentono in colpa e non adeguate. E non è assolutamente vero, perché la colpa non è quasi mai nostra.

Se una specie di uomo per sentirsi forte se la prende con la donna pensando che la donna sia più debole, questo non è assolutamente amore. L'amore di un uomo vero ti rende felice, ti rispetta e ti protegge.

"Non stare lì ad aspettare che lui cambi, perché nessuno cambia, non è giusto che tu sprechi la tua preziosa vita. Scappa, fuggi, salvati perché meriti una vita migliore. Stella"

Ed è stato proprio grazie a questo lavoro di rete che l'Associazione dei Commercianti Lonatesi ha deciso di devolvere in beneficenza a favore di Gratitude parte dell'incasso effettuato nella serata di venerdì

25 novembre.

Se siete interessati a conoscere o sostenere Associazione Gratitude, i contatti sono :
 associazionegratitude@gmail.com
 cell. 338/7598376 Adileia oppure 333/9211679 Federica.



Associazione Gratitude

Sempre nell'ottica del lavoro di rete, l'anno 2016 ha visto una stretta collaborazione anche con la Parrocchia San Giovanni Battista e l'Istituto Comprensivo di Lonato del Garda; infatti congiuntamente è stato predisposto il progetto "Il Cantiere dei Sogni". Questo progetto nasce dalla constatazione della presenza di un grosso disagio nella popolazione adolescenziale lonatese; disagio che interpella fortemente l'Amministrazione Comunale, la Parrocchia e la Scuola nella consapevolezza che è necessario, e non più prorogabile, reinvestire risorse economiche e umane in una forte azione preventiva e di costruzione di ambienti educativi dove creare benessere e ridurre e contrastare il disagio.

Il disagio tra i ragazzi emerge:

- dalla difficoltà ad affrontare i compiti evolutivi richiesti per accedere al mondo adulto e a relazionarsi corretta dalla costruzione di relazioni sociali molto frammentate
- dall'abitudine all'isolamento e alla riduzione delle relazioni concrete/reali; la socialità viene vissuta e affidata al mondo virtuale
- dal diffondersi di esperienze trasgressive e autolesioniste anche tra i ragazzi e le ragazze della scuola media.
- dal numero sempre crescente di ragazzi, soprattutto stranieri, che precocemente abbandonano il percorso scolastico/formativo rendendosi vulnerabili a dedicarsi ad attività illecite.

Il risultato è un quadro generale caratterizzato da impoverimento culturale, insoddisfazione personale e fragilità. Purtroppo la crisi economica che attraversa il Paese ha ridotto le risorse economiche di cui gli Enti pubblici dispongono e spesso le azioni di prevenzione vengono lasciate in secondo piano nella necessità di rispondere prioritariamente ad "urgenze", a situazioni di disagio conclamato.



Vi è quindi la necessità di pensare ad una realtà che sia in grado di offrire un luogo di relazione e incontro, in grado di intercettare i bisogni educativi e relazionali dei bambini e dei preadolescenti in un'ottica di prevenzione del disagio e di promozione del benessere. Questo progetto, "Il cantiere dei sogni" offre l'opportunità e la speranza. All'interno della realtà della città di Lonato del Garda, l'Oratorio "Paolo VI" rappresenta uno dei principali luoghi di aggregazione spontaneo per bambini e ragazzi. L'apertura al suo interno di uno spazio di aggregazione è una proposta/risposta alle criticità appena descritte.

La Parrocchia S. Giovanni Battista ha raccolto la sfida educativa che chiede il territorio e collaborando attivamente con l'Amministrazione Comunale e l'Istituto comprensivo - se giungeranno gli appositi finanziamenti richiesti - attuerà la realizzazione del "Cantiere dei Sogni".

Ma il 2016 è stato anche un anno di novità e quindi di adozione di alcune "misure sociali". Ad esempio nel settembre 2016 è stata attivata una nuova misura di contrasto alla povertà, denominata "Sostegno per l'Inclusione Attiva" (**S.I.A.**), che prevede l'erogazione di un beneficio economico a nuclei familiari in condizioni economiche disagiate, nei quali almeno un componente sia minorenni oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza

accertata, beneficio subordinato all'adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa. L'obiettivo è il superamento della condizione di povertà e la graduale riconquista dell'autonomia. Per avere informazioni ci si deve rivolgere al personale dell'Ufficio Servizio Sociali telefonando allo 030 913 92 242/243.

Sempre nel 2016 il Servizio Sociale, aderendo a due misure previste dalla Regione, ha attivato due bandi volti al contenimento dell'emergenza abitativa ed al sostegno economico per le abitazioni in locazione. Il bando "morosità incolpevole" che rimarrà aperto anche per l'anno 2017, si rivolge a nuclei familiari residenti nel Comune che hanno una intimazione di sfratto per morosità con citazione per la convalida e che si trovano in situazioni di "morosità incolpevole" derivante da perdita o consistente riduzione della capacità reddituale riconducibile ad una delle seguenti cause: licenziamento, mobilità, cassa integrazione, mancato rinnovo di contratti a termine o di lavoro atipici, accordi aziendali e sindacali con riduzione dell'orario di lavoro, cessazione di attività professionale o di impresa, malattia grave o infortunio o decesso di un componente del nucleo familiare che abbia comportato la riduzione del reddito.

Per avere informazioni ci si deve rivolgere al personale dell'Ufficio Servizio Sociali telefonando allo 030 913 92 242/243.



Via Cesare Battisti, 27 - 25017 Lonato d/G (BS) - Tel. 030 9130937

Sicurezza partecipata, dal progetto agli interventi

Dal progetto iniziale agli interventi concreti. La “sicurezza partecipata”, obiettivo che sta particolarmente a cuore alla nostra amministrazione, è sempre più realtà a Lonato del Garda.

Tornando indietro di un anno, va ricordato che siamo stati tra i primi Comuni ad applicare la legge regionale 6/2015, sull'esercizio in forma associata delle funzioni di Polizia locale e amministrativa, e la successiva vincita del bando regionale ci invita a continuare sulla strada intrapresa. Secondo le indicazioni della legge regionale, infatti, ispezionare meglio il territorio, garantire la presenza di una pattuglia sempre disponibile 24 ore su 24 per i casi d'emergenza e aumentare la sicurezza generale sono gli obiettivi principali del rapporto di collaborazione intercomunale. Obiettivi migliorabili grazie a un innovativo progetto di videosorveglianza, che potenzia la rete di controllo del territorio, a una sempre più stretta cooperazione tra amministrazioni comunali e forze dell'ordine – Polizia locale e Carabinieri in primis – e anche grazie alla partecipazione attiva dei cittadini, che possono diventare sentinelle del territorio per il bene della comunità locale.

Ampliamento della videosorveglianza: sono stati installati una serie di portali sulle dorsali dei tre Comuni parte della convenzione intercomunale per i servizi congiunti di Polizia locale, ossia Lonato, Bedizzole e Calcinato. Grazie al contributo economico ricevuto dalla Regione Lombardia (che partecipa al progetto per 80mila euro, su un valore complessivo di 275mila euro), nei principali punti d'accesso al territorio sono arrivate 20 nuove videocamere, più tre telecamere mobili, che al passaggio di auto sospette segnalano l'anomalia in tempo reale, tramite i portali, direttamente ai comandi della Polizia locale e dei Carabinieri in modo che la prima pattuglia in zona possa intervenire. È in fase di valutazione anche l'ipotesi di mettere in collegamento, tramite un'unica rete, i portali di videosorveglianza dei tre Comuni.

Potenziamento della vigilanza notturna sul territorio: al fine di rafforzare la sorveglianza notturna di capoluogo e frazioni, il Comune di Lonato ha affidato il servizio di monitoraggio serale/notturno a un istituto di vigilanza privato, durante la scorsa estate. Una sorta di “ronda” costante, dalle 20 alle 6, di una pattuglia di guardie giurate, con il compito di sorvegliare il centro e zone periferiche dedicando particolare attenzione alle aree cittadine maggiormente colpite dai furti.

“Patto per la sicurezza” tra i Comuni e la Polizia locale di Lonato, Bedizzole e Calcinato: da inizio marzo 2016, vengono condotti pattugliamenti congiunti nei tre territori (quasi 130 kmq e circa 40mila abitanti) e servizi intercomunali mirati al controllo del-

la circolazione stradale, mediante l'impiego di sistemi di lettura targa. Gli agenti hanno condotto anche uscite in borghese, al fine di contrastare l'abbandono di rifiuti sul territorio.

Guardie ecologiche volontarie: è stata attivata la convenzione intercomunale con le guardie ecologiche volontarie di ANPANA (Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente), al fine di implementare il monitoraggio dei parchi pubblici, il controllo rispetto all'abbandono dei rifiuti e il controllo rispetto alla corretta tenuta dei cani. Le guardie volontarie conducono sopralluoghi nelle zone maggiormente interessate da tali fenomeni, sanzionando eventuali trasgressori.

Sicurezza domestica: sempre nel 2016, l'Assessorato alla Sicurezza ha effettuato un importante corso per la sicurezza domestica, rivolto a tutti i cittadini, con l'obiettivo di fornire alcuni input di rilievo in ordine alla tutela all'interno delle mura domestiche, in particolare rispetto a furti e aggressioni.

Municipium, sicurezza a portata di app: il Comune ha adottato la nuova applicazione per smartphone e tablet “Municipium”, grazie alla quale i cittadini, registrandosi e scaricando la app, possono inoltrare segnalazioni in tempo reale e tenersi in costante contatto con gli uffici comunali.

Protezione Civile: il gruppo comunale continua il proprio lavoro sul territorio ed è “cresciuto” grazie all'avvio di una squadra cinofila specializzata in “Mantrailing”, ovvero ricerca di persone scomparse. È iniziata una campagna di sensibilizzazione pubblica per la ricerca di nuovi volontari e il 14 maggio 2016 si è tenuta a Lonato l'esercitazione di Protezione Civile che ha coinvolto la Provincia di Brescia, i Vigili del Fuoco, Lonato Emergenza e i plessi scolastici del territorio, scuole elementari, medie e ITIS.

A cura dell'assessore alla Sicurezza
Roberto Vanaria





È (Lo)nato il primo centro di artigianato digitale del Basso Garda

Grazie alla fabbricazione digitale oggi tutti sono potenzialmente designer e produttori. Questa rivoluzione tecnologica - che alcuni chiamano la terza rivoluzione industriale - ha portato negli ultimi anni alla nascita di diversi centri di artigianato digitale più comunemente conosciuti come FabLab. Ma cos'è un FabLab? Il modello è nato dall'intuizione di un famoso inventore e scienziato, insegnante presso il prestigioso MIT (Massachusetts Institute of Technology) degli Stati Uniti.

La sua idea era semplice: il passaggio da personal computer a personal fabricator, un luogo che potesse fornire conoscenze, competenze, materiali avanzati e strumenti tecnologici al servizio di imprenditori, studenti, artisti, artigiani e imprese.

Un FabLab è un laboratorio di sperimentazioni tecnologiche dove si sviluppa appunto personal fabrication, concetto che fa riferimento a una scala di produzione individuale e personalizzata che fa trasparire il concetto di unicità del progetto /prodotto realizzato.

A livello tecnologico, all'interno di questi locali, si trovano sufficienti strumentazioni - quasi tutte digitali - da permettere la realizzazione di un'ampissima gamma di invenzioni. Tra le più diffuse ed utilizzate strumentazioni possiamo menzionare il taglio laser e la stampante 3D.

Nel primo caso la macchina è collegata ad un PC con software dedicato che permette di trasformare file in comandi di taglio e/o incisione su

materiali comuni come cartone, legno, plexiglass, vetro e molti altri.

La stampante 3D può essere invece considerata una naturale evoluzione di una stampante 2D. La differenza sostanziale risiede nel tipo di "inchiostro" e dal supporto utilizzato in quanto la stampante 3D utilizza un filamento di materiale plastico che viene depositato strato su strato fino ad ottenere l'oggetto in 3 dimensioni.

Anche Lonato si aggiunge alla lista dei paesi dove poter trovare qualcosa di veramente simile ad un FabLab che offre la possibilità, a coloro che volessero creare qualcosa di nuovo e su misura, di poterlo fare in breve tempo e in modo personalizzato in un luogo vicino a casa.

RAD HUB, questo il nome del "centro di fabbricazione digitale", è un ambiente votato alla creatività, luogo di condivisione e coworking, che è nato grazie alla voglia di mettersi in gioco di alcuni giovani ragazzi, decisi ad investire il loro tempo e denaro, sullo sviluppo di un uno spazio alla portata di tutti in cui il primo obiettivo è mettere in comunicazione artigiani con imprese, facilitando lo scambio di idee e la nascita di nuovi progetti. Non meno importante sarà per RAD HUB l'impegno volto ad attuare, a partire dalla metà del 2017, workshop formativi relativi alla progettazione tridimensionale, allo sviluppo della stampa 3D, del mondo open-source e di tutte le potenzialità ancora poco conosciute di questo mondo digitale.

Se volete conoscere questo nuovo modo di fare artigianato e la loro storia, il gruppo RAD HUB sarà lieto di accogliervi presso lo stand in Corso Garibaldi durante la 3 giorni della Fiera Agricola.

Lo staff di RAD-HUB



di Baccoli Ugo & C.

Viale Roma, 43 - 25017 LONATO (Brescia)
Tel. e Fax 030 9130035 - 030 9131282
E-mail: info@baccoligomme.com

**VENDITA PNEUMATICI PER VETTURA
TRASPORTO LEGGERO - AUTOCARRO
AGRICOLTURA - MOVIMENTO TERRA
MOTO - SCOOTER**

ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO

**OFFICINA CONVENZIONATA
CON LE SOCIETÀ DI LEASING
A LUNGO TERMINE**

**COMPETENZA E CORTESIA
SONO IL NOSTRO MOTTO**



“I.I.S. Cerebotani”: una scuola rivolta al futuro

Quando si è trattato di scegliere tra le diverse scuole che erano in attesa del nuovo Dirigente Scolastico, ho dovuto cercare Lonato sulla carta geografica: lontano da Napoli, certamente, ma anche vicino all'azzurro del Garda che, in qualche modo, avrebbe compensato il mare che mi lasciavo alle spalle. Ma questi, a distanza di poco più di un anno, sono ricordi ormai lontani perché qui, a Lonato, mi sento di casa.

In questo angolo del Bresciano, incastonato tra le colline del lago e la pianura, ho trovato una comunità vivace e operosa, ricca di tante e floride attività economiche e una scuola, l'I.I.S. “Luigi Cerebotani”, altrettanto vivace e ricca di storia, come attesta il cinquantesimo che ricorre proprio nel 2017.

In questi decenni, il nostro Istituto ha ampliato le proprie attività, così che rispetto all'originaria specializzazione di meccanica si sono venuti via via aggiungendo i corsi di elettronica, di telecomunicazioni, di informatica e, da ultimo, di chimica, in modo da essere sempre, come si dice, “al passo con i tempi” o, per dir meglio, per essere pienamente rispondenti alle esigenze del territorio, inteso come attività economiche e come giovani che richiedono un'adeguata formazione professionale.

Anche le dimensioni dell'I.I.S. “Luigi Cerebotani” sono andate via via aumentando nel corso del tempo, tanto che quest'anno la scuola conta ben 1070 studenti distribuiti in 45 classi, con un corpo docenti formato da 112 insegnanti delle più diverse discipline.

Una scuola dinamica, in forte espansione, dunque, tanto che i recenti nuovi spazi, ricavati con i due ampliamenti intervenuti nel corso degli ultimi vent'anni, risultano ormai insufficienti ad ospitare tutte le nostre attività. Giunge quanto mai opportuno, così stando le cose, il progetto di ampliamento che ha visto martedì 13 dicembre scorso, la posa della prima pietra alla presenza, tra gli altri, dell'Assessore Regionale all'Istruzione, Valentina Aprea, del Dirigente Scolastico Provinciale, Mario Maviglia, del Presidente della Provincia, Pierluigi Mottinelli e del Sindaco di Lonato del Garda Roberto Tardani.

Non si tratta, mi piace sottolineare, della mera realizzazione di un nuovo edificio che prenderà il posto dell'inutilizzata scuola materna che sorge a fianco del nostro istituto, perché qui troverà la propria sede il “Laboratorio territoriale dell'occupabilità” (Smart Automation Innovative Laboratory o “FabLab”), uno spazio polifunzionale dedicato alla mecatronica e alle tecnologie dell'automazione tanto diffuse nelle aziende manifatturiere e in cui poter sperimentare e applicare le metodologie della cosiddetta “industria 4.0”. Si tratta di un progetto ambizioso, elaborato dalla

nostra scuola per la partecipazione all'apposito bando del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) classificandosi 2° in Lombardia e 5° in Italia e ottenendo un contributo di 750.000 €. A questo si aggiunge il contributo di 230.000 € da parte del Comune di Lonato, che ha messo a disposizione anche l'area per l'intervento, a testimoniare la vicinanza e la disponibilità dell'Amministrazione Comunale nei confronti della nostra scuola.

A completare il panorama delle novità, infine, sarà il nuovo corso di alta specializzazione post-diploma che a breve verrà avviato presso il nostro istituto: un percorso di specializzazione parauniversitario, unico in Provincia di Brescia, con il quale si arricchirà ulteriormente l'offerta formativa dell'Istituto di Istruzione Superiore “Luigi Cerebotani”, sempre impegnato a fornire un'adeguata preparazione ai propri studenti e a dare una risposta adatta alle esigenze delle realtà economiche e produttive del nostro territorio.

Anche il fatto che nel piazzale antistante la scuola viene ospitata la tradizionale fiera agricola di Sant'Antonio Abate, infine, è una piccola ma significativa testimonianza di quanto il nostro istituto sia parte integrante della comunità lonatese. Agli espositori e ai visitatori che qui arriveranno in questa occasione, l'augurio, da parte mia e di tutto il personale dell'IIS “Luigi Cerebotani”, per un proficuo lavoro e per una visita ricca di interesse.

Enzo Falco
Dirigente Scolastico IIS “Luigi Cerebotani”

**Ordanini
geom. Fabrizio
& C. snc**

edile costruzioni e
ristrutturazioni
edili

Via del Pesco, 9/a
LONATO DEL GARDA (BS)
Tel. 335.6190166 - 030.9919981
e-mail: fabrizio.ordanini@virgilio.it



Vivere di turismo

Turismo è un argomento che affascina. Lo si considera come la panacea di tutti i problemi economici, quasi fosse una vincita alla lotteria, dimenticandosi che noi italiani di biglietti della lotteria ne abbiamo già staccati due. Il primo quando Madre Natura ci ha regalato gli scenari incantevoli in cui viviamo ed il secondo quando i nostri predecessori hanno arricchito il tutto con opere d'arte di grande pregio e valore.

Molti tendono a confondere spesso "l'essere turista" con il "vivere di turismo". Credono che operare nel turismo sia come essere in vacanza. Non lo è. "L'azienda turismo" è un'attività imprenditoriale e va trattata come tale.

Chiunque ha o vive in un'impresa sa che essa ha delle priorità. La manutenzione o sostituzione dei macchinari è fondamentale e viene prima di ogni investimento personale. La ricerca e lo sviluppo sono alla base di un'impresa di successo. I prodotti sono la linfa vitale ed i clienti la parte necessaria per far vivere la propria azienda. Infatti, quando un cliente viene a visitarci, non lo facciamo parcheggiare in fondo al piazzale anzi gli riserviamo il posto migliore. Il cliente deve trovare sempre tutto pulito ed in ordine. Lo portiamo a pranzo o cena nei ristoranti migliori e abbiamo la pazienza di aspettare quando lui vuole andare a dormire, non quando noi abbiamo sonno.

La domanda è: abbiamo la stessa pazienza con i

turisti, che sono i "clienti" dell' "azienda turismo"? Abbiamo la stessa attenzione nella manutenzione o rinnovamento del patrimonio artistico? Abbiamo la stessa accortezza nel tenere in ordine tutto quello che ci circonda per dimostrare che la nostra "azienda" è ben gestita? Abbiamo la lungimiranza di investire su tutto ciò e la capacità di cercare nuovi mercati?

Un esempio su tutti. Viviamo in un territorio che include una decina di campi da golf fra i più belli del mondo, ma siamo ancora convinti che sia un gioco per pochi, senza sapere che per giocare a golf si muovono ogni anno più di 25 milioni di persone con un giro d'affari intorno ai 40 miliardi di dollari. Oltre al fatto che il "turista golfista" spende il doppio e solamente il 10% direttamente per il golf. Ma tutto ciò non è sufficiente, dobbiamo conoscere il prodotto che vogliamo vendere. Un piccolo aneddoto può essere esemplificativo.

Tempo fa andai a giocare a Nairn nel nord della Scozia. Prenotai in un piccolo B&B della zona. Prima di arrivare chiamai per sapere se potevo prenotare un "tee time" (la partenza del giro di golf) ed un maestro per un'ora di lezione. Tutto venne fatto con precisione seguendo i miei desiderata. Una volta arrivati chiesi del proprietario per ringraziarlo della cortesia e, vista la competenza, gli domandai se era anche lui golfista. La risposta fu: "No, signore mai toccato una mazza da golf nella mia vita,

ma i clienti chiedono questo ed è mio dovere essere preparato sull'argomento".

Fare turismo, dunque, non vuol dire stare in vacanza, vuol dire impegno, sacrificio, professionalità e lungimiranza. Non vuol dire aspettare di vincere il terzo biglietto della lotteria, ma rimboccarsi le maniche e dedicarsi con passione a quella che si è deciso di far diventare la nostra professione.

Se così non fosse meglio lasciar perdere perché non sarà il turismo a salvarci.

Massimo Cuzzolin



Oratorio: la gioia dell'incontro

“**P**adre, ma quando riaprite il bar?”, oppure “Padre, ma fate ancora qualcosa in Oratorio?”. Quando posso, la risposta è accompagnare chi me lo chiede in Oratorio a bere un buon caffè e raccontare ciò che si vive e realizza oramai da molto tempo. La sera dopo il nostro arrivo qui a Lonato, io e il parroco don Osvaldo, abbiamo voluto incontrare la Comunità per ascoltare i bisogni, le esigenze, i sogni e progetti che aveva nel cuore; tra questi primeggiava l'Oratorio. Oggi l'Oratorio, è una casa di famiglia dove chiunque può entrare e donare qualcosa di sé con gioia ed entusiasmo; non è il solo bar, ma è uno spazio tipo “cortile” dove prima di tutto si incontrano le persone. San Filippo Neri, ideatore di questi spazi, e San Giovanni Bosco ne sono l'esempio e, quest'ultimo, diceva riguardo l'incontro con le persone: «*Fa' quanto puoi per passare in mezzo ai giovani tutto il tempo della ricreazione, e procura di dire all'orecchio qualche affettuosa parola, che tu sai, di mano in mano ne scorgerai il bisogno. Questo è il gran segreto che ti rende padrone del cuore de' giovani*».

Per fare questo non bastano due preti quali siamo, ma soprattutto l'Oratorio non è di noi preti ma della Comunità, della gente, di te che leggi! E certamente l'aiuto di tutti porta a far crescere e vivere questo ambiente nella sua vera identità gioiosa. Sì, la gioia! Il cuore dell'Oratorio è per tutti l'incontro con Cristo, anche per chi non crede o professa altre religioni, perché il suo stile di vita è universale e patrimonio di tutti, genera la gioia vera che profuma di incontro, accoglienza, fratellanza. Una gioia contagiosa, che diventa il motore della passione educativa ed evangelizzatrice dell'Oratorio i cui frutti sono il desiderio di dire, donare e raccontare Dio come la realtà più bella e preziosa per la vita di ogni persona. E di questo ne sono testimone quando alle varie proposte partecipano ragazzi e adolescenti di altri paesi, nazioni e religioni e si sentono accolti e voluti bene, oppure quegli adolescenti che qualcuno avrebbe voluto allontanare perché “scomodi” e, vedendo che non lo facevo, ha scelto di frequentare altri lidi... ora sono adolescenti con i quali puoi parlare, condividere un'esperienza, hanno colto il senso del servizio e con gioia si “sporcano le mani” insieme con noi! Preferisco avere le “mani pulite” sporcandomele con questa umanità che profuma di Cristo e che mi chiede di essere amata e custodita, non cacciata.

L'Oratorio, quindi, non può che essere espressione della carità della Comunità parrocchiale nei confronti dei giovani e dei più bisognosi. Questa dimensione della carità, che si concretizza nell'accoglienza e nell'attenzione, ha come riferimento il tentativo di rendere ogni giovane, adulto e anziano protagonista della pro-

pria vita, accettando con responsabilità i propri limiti e valorizzando i propri doni. La vita dell'Oratorio si basa su un processo educativo dinamico che alterna tempi strutturati e informalità, tra cortile e aule, tra invito ed uscita. I momenti meno formalizzati se vissuti con spontaneità ed attenzione rendono l'Oratorio più gioioso e accogliente. Ed è davvero così se penso alle esperienze estive di quest'anno: entusiasmanti e sempre più numerose. E infine devo ringraziare tutti i volontari! Sono tutte queste donne e uomini che vi-



vono l'Oratorio e lo fanno vivere. Sono le relazioni, gli incontri, gli sguardi, i gesti di affetto e di riconoscenza che ne determinano il clima e lo stile. Sono i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani le persone per le quali l'Oratorio è pensato e vive, senza dimenticare gli adulti, gli anziani, le famiglie. Ecco come l'Oratorio diventa luogo accogliente, propositivo, capace di offrire occasioni per mettere in gioco le proprie qualità, stimolante e liberante rispetto alle proposte culturali, luogo dove imparare a diventare protagonisti della propria vita e della vita della propria Comunità. Il protagonismo giovanile, e di chiunque, non viene “usato” come risposta ai bisogni della Comunità, ma il loro servizio viene integrato con idonei momenti di formazione umana, culturale e spirituale: ecco, per esempio, gli incontri per gli adolescenti che ogni venerdì si svolgono grazie ad un gruppo splendido di animatrici e animatori e la risposta di circa una cinquantina di adolescenti entusiasti e creativi. Certo, non è tutto rose e fiori, ci sono anche le spine: come i difetti, i malumori, qualche incomprensione e giornata storta, ma anche questi possono essere occasioni di crescita e maturazione perché l'Oratorio non sarà mai perfetto, è umano!

Ecco, ho cercato di presentare il nostro Oratorio oggi, nelle sue luci e ombre, nei suoi sogni realizzati e da realizzare; ma spero di aver stimolato tanti di voi a partecipare ad una realtà che è grande occasione di crescita comune!

don Matteo Selmo



Gal Garda e Colli Mantovani

Il Comune di Lonato d/Garda ha aderito ad un accordo di partenariato e predisposizione del Piano di Sviluppo Locale relativo al territorio del basso Garda e colline moreniche. L'area che è stata individuata è situata nei comuni di Lonato d/G, Desenzano d/G, Sirmione, Pozzolengo, Castiglione d/S, Solferino, Cavriana, Volta Mantovana, Ponti s/M, Monzambano.

Il soggetto capofila è stato individuato nel "Ente Parco del Mincio"; tutto ciò al fine di presentare la domanda di contribuzione nell'ambito della misura 19 "sostegno allo sviluppo locale leader relativo al Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 di Regione Lombardia". Il Piano di Sviluppo Locale è stato ammesso con decreto 7509 del 29 luglio 2016 e successivamente ammesso a finanziamento con decreto 10967 del 3 novembre 2016. La costituzione del nuovo Gal denominato "Gal Garda e Colli Mantovani" deve essere predisposta entro 60gg dal decreto ed avrà lo scopo di organizzare un Gal (Gruppo Azione Locale) con il

fine di gestire il PSL (Piano Sviluppo Locale) denominato "Gardagreen: colori, sapori e saperi che si fondono" e di favorire la valorizzazione delle risorse umane e materiali del territorio, stimolando la collaborazione tra enti pubblici, enti locali ed imprenditorialità privata. In particolare, la società ha il compito di favorire le condizioni per lo sviluppo economico, sociale e culturale dell'area rurale del basso Garda e delle colline moreniche mantovane, promuovendo azioni di sviluppo in tutti i settori di attività dell'ambiente rurale e segnatamente nel campo della tutela e del miglioramento ambientale e delle condizioni di vita, dell'agricoltura, dell'artigianato, del terziario, del turismo e dei servizi socio-culturali, secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Tale processo di sviluppo, dovrà contribuire a rendere questa area elemento di attrazione per le risorse umane e le attività imprenditoriali.

Consigliere Incaricato Agricoltura
Simonetti Christian

Cuore giovane, spirito intrepido

Grazie alla passione di alcuni volontari, anche a Lonato del Garda si è creata un'associazione di aggregazione formata da giovani intraprendenti che vogliono vivere al di sopra della quotidianità e che non esitano mettersi alla prova affrontando esperienze impegnative ed entusiasmanti. Il nome dell'associazione è "Cadet Basso Garda" associazione di promozione sociale e sportiva dilettantistica.

La missione è ispirare i giovani a una crescita responsabile nella legalità e nel rispetto dei valori, offrendo un percorso di crescita fatto di avventura, sport, disciplina, impegno, tradizioni, amicizia, lavoro di squadra e vita all'aria aperta.

Il programma è diviso da momenti istituzionali, come Parate, Cerimonie solenni, Cerimonie commemorative e da momenti sportivi quali: Orienteering, Rafting, Acquaticità, Escursioni, Primo Soccorso, Ricerca Dispersi, Simulazioni Operative, Survival ecc.

Essere un cadetto è prima di tutto uno stato mentale.

Al resto ci pensiamo noi.

Cadet Basso Garda





Tus e cà...

Il buongiorno si vede dal mattino, le sorprese si trovano la sera, specie d'inverno. Infatti il mattino, anche nel buio invernale, li vedi passeggiare furtivi tra le vie del centro o lungo i viali e, trainati dalla bestiola a quattro zampe, si nascondono dietro l'angolo o qualche albero di grosse dimensioni, si guardano accorti dietro le spalle ma spesso no, volgono in alto lo sguardo per capire se alla finestra o da dietro le persiane qualcuno stia spiando e lasciano che il cane faccia il suo mestiere di cane depositando un tangibile segno (in certi posti li chiamano "mariconde") del passaggio dei due individui, quello a due e quello a quattro zampe. Ma quello a quattro è scusato, quello a due no perché il Buon Dio, sulla carta, dovrebbe avergli dato qualcosa di più del compagno amico fedele.

Ed il risultato, all'apparire del sole, è evidente quando ti trovi sui marciapiedi o sulla sede stradale, in varia misura, i famosi multiformi ricordi che molti cittadini, nella loro esperienza di pedoni, hanno imparato a conoscere, sia calpestando sia evitando magari in extremis. Infatti capita spesso di vedere un tale che va zigzagando per la strada (via Ferradone, via Zambelli, via Repubblica, via Gaspari e oltre) e ti chiedi se quello abbia bevuto grappa la mattina presto oppure noti un altro che saltella apparentemente arzilla ed atletico e ti interroghi per capire se al poveretto sia venuto il male del grillo o della capra. Altri, invece, imprecano (speriamo che siano soltanto imprecazioni), per fortuna che i padroni del cane sono ormai lontani e non sentono perché se sentono ne nasce una spiacevole rissa mattutina e, se li richiami al dovere, sono capaci anche di offendersi e di invocare a propria difesa un intervento della Protezione Animali o della on.le Brambilla. Ma è nelle sere invernali, con buio e nebbiolina, che le cose si mettono davvero male perché se vogliamo salvarci camminando al centro delle strade, e sappiamo che non è una cosa proprio tranquilla e fattibile senza danni fisici da investimento, ci rassegniamo a fare slalom tra i paletti magari positivamente pensando di unire l'utile al dilettevole, cioè evitare le "mariconde" ed allenarci per belle competizioni tra appassionati dello slalom lassù in Folgaria e dintorni.

Forse è un'idea che dovrebbero accogliere anche gli allenatori delle squadre di calcio perché, invece di farli allenare a scatti tra i paletti sul campo, potrebbero portare i loro atleti per le vie del centro e li invitarli allo slalom tra i ricordini. Che poi, visto che anche nelle vie senza marciapiedi ci passano le auto, quelle "cose" vengono premute e l'asfalto si rivela dopo alcuni giorni, e lo rimane, di un colore grigio screziato a macchia di leopardo dai colori giallo scuro, marrone chiaro, nocciola, marrone intenso, quasi nero, il tutto inframmezzato da striature brune segno che non solo il solido, ma anche il liquido animale (si spera a quattro zampe) ha trovato il suo letto di scorrimento pur non avendo raggiunto la spesso disponibile caditoia.

Cosa fare? Ce lo chiediamo anche per gli amministratori i quali, probabilmente, non sanno trovare la giusta soluzione per risolvere il problema e non essere vilipesi dagli animalisti integralisti; dicono che taluni di costoro si lascino baciare dalle bestiole anche se di 50 chili, se le portino a letto, gli mettano il cappottino, gli diano cibi da gourmet, gli facciano seguire accurate diete calibrate, visite dall'oculista (non sappiamo se interessi la prostata), gli concedano piena libertà di espressione fisica e mentale come eredità del sessantottino "vietato vietare" applicato ai pargoli e, per estensione, ai cani. Sia detto chiaro gli amici dell'uomo sono innocenti!

Allora cosa fare per tutelare strade e pacifiche vite ordinarie se palette, sacchetti e raccoglitori appositamente dedicati sono considerati misteriosi marchingegni tecnologici bellamente ignorati ed è oggettivamente problematico l'elevare multe? Ripristinare la mitica tedesco-orientale Stasi per pedinare i trasgressori? Oltre alle telecamere, siccome l'occhio vuole la sua parte, stipendiare come delatori coloro che stanno dietro le griglie a guardare? Chiedere l'intervento di Esercito, VVFF, Protezione Civile a presidiare le strade? Pregare il Buon Dio (sempre lui) il quale, avendo salvato pure il cane ed il padrone tramite quella bella invenzione che fu l'Arca di Noè, sarebbe in obbligo di tutelare e convertire entrambi i soggetti del "reato"? Anche perché, in fondo in fondo, i due soggetti non sono cattivi, sanno spesso rendersi utili e simpatici ma...

Forse sarebbe opportuno istituire corsi speciali di rieducazione forzata (gratuiti) per i padroni dei cani perché, sia detto ancora chiaro, le bestiole non ne hanno colpa e tuttora vale il vecchio e saggio detto: "TUS E CA COME SAI VUSA SE IHA" (Figli e cani come si educano si hanno).

Eugenio Scalvini



graphites
A
ccongiatori Uomo/Donna
bbigliamento Donna

Graphites s.a.s. di Gandolfi Michele & C.
Via Gerardi, 8 - Lonato del Garda (BS)
Tel. 030 9132468 - graphites-m@libero.it



Camillo Tarello: un lonatese geniale

“Carneade, chi era costui?”. L'interrogativo che affligge il Don Abbondio di manzoniana memoria si presenta alla mente di molti lonatesi a proposito del personaggio cui è intitolata la locale scuola media statale e la strada che, scendendo da P.zza Martiri della Libertà interseca corso Garibaldi, passando davanti alla basilica di S. Giovanni Battista: Camillo Tarello.

Del nostro concittadino si sono già occupati in passato alcuni cultori di storia locale come Gandini, Lucchini, Berveglieri e Forni (solo per citarne alcuni), indagando vari aspetti della vita, dell'opera e della sua complessa personalità.

Queste note hanno, dunque, l'intento di sciogliere l'interrogativo iniziale, rimandando gli approfondimenti sul personaggio agli studi degli autori succitati.

Poche le notizie certe della sua biografia: nacque a Lonato tra il 1513 e il 1523 e di questo suo essere abitante “originario” del nostro ameno paese fu sempre fiero, tanto che nell'intestazione della sua opera recita: Ricordi d'agricoltura di Camillo Tarello “da Lonato”. E sebbene, poi, visse la sua vita adulta prevalentemente a Gavardo da “forestiero” nella tenuta della Marcina, avuta in dote dalla moglie Barbara, conservò sicuramente un'abitazione a Lonato, anche se ne è incerta l'ubicazione e vi si recò spesso per frequentare amici e letterati del tempo. Nel XVI secolo, infatti, Lonato fu sede di un cenacolo letterario e la vicinanza con Desenzano e la riviera di Salò lo resero teatro di vivaci flussi umanistici.

Camillo Tarello, non nobile né ricco di nascita, mostra i tratti del carattere pragmatico e volitivo della terra lombarda: orgoglioso, caparbio, sicuro di sé e delle sue idee (tanto da paragonare la sua scoperta a quella di Cristoforo Colombo), ossequioso verso il potere dominante della Repubblica di Venezia, ma litigioso nei suoi rapporti privati, come testimoniano le numerose cause da lui intentate, egli ci appare molto moderno e “conterraneo” nel suo profilo umano.

Tarello fu un agronomo e teorizzò nella sua opera una felice e, per quei tempi sorprendente, intuizione: la rotazione agraria delle colture, che avrebbe determinato, ma soltanto dopo due secoli, una rivoluzione nel sistema agricolo vigente con un notevole incremento nella produzione di cereali e nell'allevamento di bestiame.

Camillo Tarello sostiene nel suo “Ricordo di agricoltura” la rotazione delle colture, l'aumento delle arature, la riduzione dei cereali a vantaggio del prato e del pascolo, l'allevamento dei bovini anche per ottenere maggiore concimazione dei terreni, seminagioni più razionali, la brucatura delle stoppie ed altri accorgimenti atti a rendere più produttiva un'azienda agricola nel tempo. E da qui si comprende il perché il suo



“metodo” non trovò fortuna tra i suoi contemporanei. Il nostro autore ebbe coscienza della novità e della portata economica della sua idea tanto che volle coprirlo con un “brevetto” che ottenne dalla Repubblica di Venezia, nel cui territorio di terraferma Lonato si trovava all'epoca. E pure se questo brevetto, non gli fruttò mai denaro (triste sorte comune a molti inventori) ciò nulla toglie alla sua modernità e al suo pragmatismo che ne rivelano un tratto tanto comune al mondo agrario contemporaneo.

Del nostro cinquecentesco concittadino risulta apprezzabile la fermezza nello sperimentare le proprie idee, il suo essere imprenditore nella propria azienda, la caparbità dovuta alla sicurezza di essere nel giusto che lo portò a molte liti, in primis col suo fattore e massaro, fautori dello *status quo* e impermeabili alle nuove idee.

Camillo Tarello ha sicuramente anticipato i tempi e per questo motivo non ha avuto il meritato successo; l'agricoltura nel XVI secolo era per lo più di sussistenza, mirava cioè a fornire il necessario immediato per la vita; inoltre, le grandi proprietà laiche e religiose spesso venivano spezzettate in appezzamenti dati in affittanze triennali che scoraggiavano anche i più piccoli investimenti. Questo spiega, infatti, perché il metodo tarelliano delle colture si affermi solo nel XVIII secolo e prima nell'Europa del nord e poi nella pianura lombardo-veneta.

Da noi non c'era, infatti, un'autorità che la imponesse e neppure un'unità territoriale perché l'Italia era spezzettata in innumerevoli Stati, tanto da risultare solo un toponimo geografico dell'epoca. Nulla di tutto ciò toglie alla grandezza del suo ingegno né alla portata e alla validità della sua intuizione che ne fa un antesignano della moderna agricoltura.

Nell'ambito delle manifestazioni della Fiera di S. Antonio Abate verrà tributato un omaggio a Camillo Tarello con una rappresentazione teatrale che si terrà nella Sala del Celesti a cura della compagnia teatrale “I Lonatesi”, diretta da Pietro Arrigoni, che da voce alle parole dello studioso. Lo spettatore verrà coinvolto nella intrigante vita del Tarello, consentendogli una riflessione sul mondo dell'agricoltura attraverso la citazione di episodi curiosi e sorprendentemente attuali per le loro tematiche. Un modo per tutti per avvicinarsi a quest'uomo geniale.

Amalia Viola



59^A FIERA
REGIONALE
DI LONATO
DEL GARDA

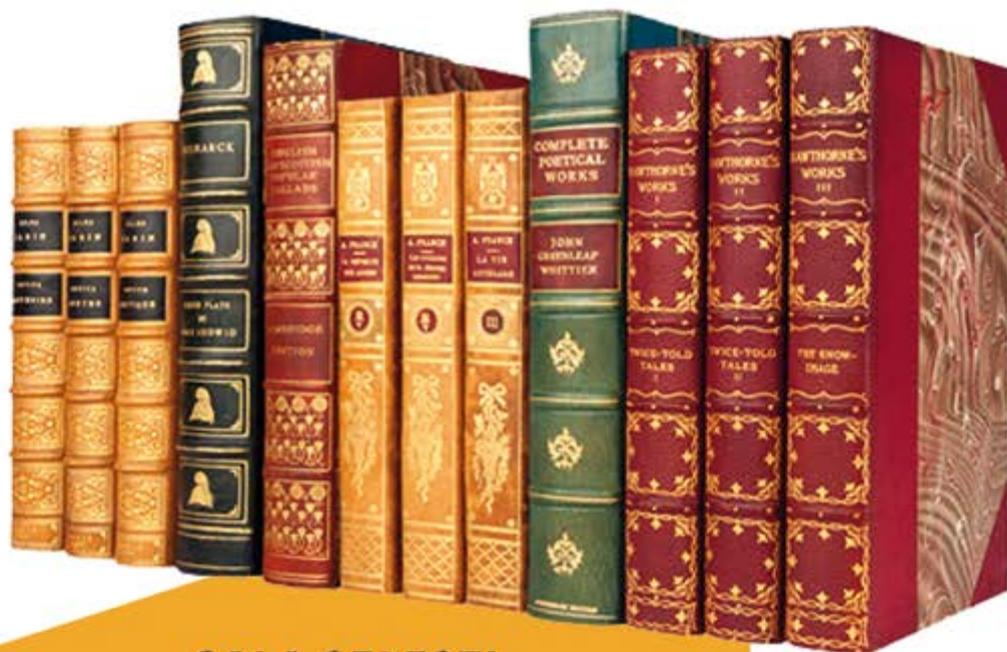


CITTA' DI LONATO DEL GARDA

*Lettura Scenica
sull'agronomo
lonatese*

“Camillo Tarello”

COMPAGNIA “I LONATESI”
PROGETTO E REGIA DI PIETRO ARRIGONI
TESTO DI EMILIA NICCOLI



**SALA CELESTI
COMUNE DI LONATO DEL GARDA**
SABATO 14 GENNAIO 2017 ALLE ORE 16:30
DOMENICA 15 GENNAIO 2017 ALLE ORE 16:30
- ENTRATA LIBERA -



Di alcuni esponenti della famiglia Robazzi

Esistono famiglie che, anche in considerazione della lunga durata della loro stirpe, pur non avendo lasciato impresso un segno rimarchevole della loro presenza nella storia che si studia a scuola, nondimeno, sono state sfiorate, o hanno svolto ruoli quasi da protagonisti, di episodi che, con la grande storia, avevano parecchio da condividere. A Lonato, forse, sono diverse le famiglie che possono riconoscersi in questa descrizione e, fra queste, spicca la famiglia Robazzi che continua ad essere presente nella cittadina della rocca viscontea con alcuni suoi rami.

Bisogna tornare indietro di quasi otto secoli, quando ancora era in vita l'imperatore Federico II di Svevia, per trovare la prima citazione di esponenti di questa famiglia, la cui presenza, nella zona fra Lonato e Montichiari, viene segnalata in un atto notarile, datato 24 aprile 1250, e conservato presso l'Archivio di Stato di Brescia. Si tratta di un lungo documento pergameneo, scritto dal notaio Giacomino da Montichiari, nel quale sono elencati i beni della locale pieve. In esso appare un personaggio di nome Robazio ed una proprietà, presumibilmente coltivata dallo stesso, insieme ad altre: il "Chiuso (ciós) di Robacio".

Se poi, qualche decennio più avanti, ci si sposta a Mantova, dove qualche componente della famiglia doveva essersi trasferito, si vede che i Robazzi presenti nella città virgiliana, vengono ora appellati, nei documenti, con il titolo di "dominus" e di "domina", segno evidente dell'acquisizione di un rango elevato. È il 23 ottobre dell'anno 1309 quando Rinaldo de' Bonaccoli detto Passerino, in procinto di diventare signore di Mantova e di Modena, invia a Venezia, dal doge Pietro Gradenico, *Robacino dal Robacio, sindaco, procuratore e nunzio di lui e del commune di Mantova*, con l'incarico di presentare ai Veneziani che egli, capitano della città, il podestà e il *commune* non intendevano più rispettare i

patti stipulati nell'anno 1274, col doge Lorenzo Tiepolo, circa il transito sul fiume Po, del sale e di altre mercanzie. I Mantovani, forse per essere in corso la guerra fra Ferrara e Venezia o per altri motivi di potere, legati al territorio, volevano tornare alle antiche consuetudini precedenti il trattato, probabilmente più favorevoli. Ma l'ambasciata non raggiunse il suo scopo e la risposta del doge fu perentoria e intransigente: Venezia onora i trattati, faccia lo stesso Mantova!

Fra coloro che avevano accompagnato al palazzo ducale della città lagunare Robazzino o Robacino, figlio di Rizzardo de Robacio, o de Robaciis e di tale Tommasina, risultava presente un Albertinus de Robacio sicuramente un suo stretto parente, forse un nipote, *perché Robacino appare coronato da un largo giro di fratelli e sorelle, di nuore e nipoti*. Probabilmente dopo un periodo più tranquillo la fortuna personale del capo dell'ambasciata a Venezia, si era collocata su una china discendente perché, nel 1315, andavano all'asta le sue ultime proprietà, la casa in città ed una modesta campagna di appena sette biolche. Questo Albertinus de Robacio risulta essere il padre del più noto Giacomino o Jacobino de Robaciis, nato intorno al 1320, il quale, sposato con Anapella del fu Niccolò, avrebbe generato due figli: il notaio Albertino che prendeva il nome dal nonno e Robazzino, anch'egli notaio e professore di legge, che, invece, portava quello del parente incaricato dell'ambasciata a Venezia. Giacomino de Robaciis era maestro di grammatica e di logica ed aveva composto un apprezzato commento alle commedie dello scrittore romano, venuto schiavo da Cartagine, P. Terenzio Afro. Verso la metà del secolo, Giacomino appare svolgere la sua attività di grammatico a Verona, quartiere della Pigna e sembra fosse assunto ad una certa notorietà: in una lettera, dichiara di essere noto al grande poeta Francesco Petrarca e di desiderare incontrarlo per-





sonalmente. Il letterato mantovano potrebbe essere morto intorno ai primi anni novanta del XIV secolo perché nel 1390 risulta occupare la cattedra di Retorica all'Università di Bologna dove già era stato trent'anni prima ad insegnare grammatica e, dopo qualche anno, risulta deceduto. Nell'epitaffio che compose a se stesso dichiarava nelle prime righe: *Gramaticum lapis hic Iacobinum claudit humatum, Mantua quem genuit Robacina stirpe creatum...*

Non erano trascorsi molti lustri che, in Boemia, Giovanni Robazzi, un altro nobile esponente della famiglia, scelse la cima di un monte per costruirvi una rocca isolata fra i boschi che, forse per la sua adesione alla dottrina del riformatore religioso Jan Huss, chiamò monte Sion. Si era negli anni trenta del XV secolo, e da lì, egli affermava, sarebbe uscita la verità che avrebbe reso libera la Boemia. Dopo qualche tempo, istigato da alcuni baroni a cui nuoceva la pace e ritenevano salutare la guerra, mentre i nobili con cui confinava si erano recati ad accogliere l'imperatore Sigismondo del Lussemburgo, in transito nella regione, si era dato al saccheggio dei dintorni, arrivando a catturare mandrie e armenti, provenienti dalla vicina Ungheria e destinati proprio all'imperatore. Ovviamente questi non la prese bene e mandò l'esercito ad attaccare ed espugnare la rocca. Cosa che, si era nell'anno 1436, pur fra qualche difficoltà, avvenne regolarmente. Giovanni Robazzi, il suo sacerdote hussita, soldati e servi superstiti del cruento assedio, furono tutti impiccati. Nei documenti, soprattutto i più antichi, i nomi di famiglia appaiono scritti in varie versioni a causa dell'interpretazione degli scrivani o della loro latinizzazione o meno, ma la maggior variazione è dovuta al fatto che, come nella nostra lingua locale, i cognomi non erano fissi, ma variavano di genere, di numero e assumevano i gradi come gli aggettivi in italiano, modificandosi in accrescitivi, diminutivi o vezzeggiativi a seconda delle caratteristiche fisiche di coloro che li portavano, e i loro discendenti, solitamente, erano nominati con il nuovo appellativo.

Nel corso del XVI secolo, dei mercanti veneziani, ma lombardi di origine, che, nei documenti, rispondono a nomi come Robaccio, Robazza, Robaccia, Robaccino e, perfino, Imberti alias Robaccino intraprendono un redditizio commercio legato principalmente a prodotti di maiolica, ma non soltanto, con produttori di Lanciano, Chieti, Castelli e altri luoghi dell'Abruzzo e la loro presenza è segnalata ancora nel 1617.

Ugo da Como, nel suo volume *Umanisti del secolo XVI*, ricorda il medico Domenico Robacciolo, nato nel 1526, originario di Lonato, ma che, dal 1556, esercitava a Brescia la sua professione così come un altro medico, forse un suo familiare, Francesco Robacciolo. Il senatore cita anche altri esponenti della famiglia come Gio. Antonio Robazoli padre di Domenico Robacciolo, eletto in comune nel 1557 insieme a Pasino Robatius e a Gabriel Tarellus. Compare anche il notaio Joannes Robatius che, nel 1564, roga un atto fra la parrocchia e la chiesa del Corlo e Marcus Robaciolus insegnante d'arte a Bologna negli anni 1599 -1600.

Nel 1610 il possidente Ioseph Robatius, a sue spese, edifica la chiesa dedicata al santo di cui porta il nome e del quale doveva essere molto devoto. La sacra costruzione che sorge in via Tarello, in posizione centrale, nei giorni in cui rimane aperta, è ancora frequentata e lo è soprattutto nel periodo della fiera di S. Antonio.

Qualche anno dopo, e a qualche migliaio di chilometri più lontano, si ha notizia di un Ottavio Robazzi di Lonato al servizio del cavalier Antonio Foscarini, ambasciatore di Venezia alla corte di re Giacomo I, a Londra. Il Foscarini, uomo intelligente, brillante e di spirito, suscita, come sempre avviene in questi casi, l'invidia di chi lo conosce e gli sta intorno e, fra questi, il suo segretario Giulio Muscornò che lo denuncia. Alla fine il segretario viene egli stesso imprigionato, mentre il Robazzi si trova implicato in un caso di spionaggio internazionale a favore della Spagna. Il brillante Antonio Foscarini, alla fine del 1615, è costretto a lasciare la capitale inglese e a subire un processo dove, in un primo tempo, nel 1618, dopo tre anni di prigionia, viene assolto ma, in un successivo giudizio, è condannato e, nel 1622, giustiziato. Dopo poco fu scoperto innocente ma era ormai troppo tardi. Anche Ottavio Robazzi ritorna in auge tanto che risulta essere il console per l'Inghilterra presso la Serenissima, negli anni fra il 1631 e il 1633.

Un Giovanni Robazzi di Lonato compare nell'"Almanacco della provincia bresciana", per l'anno 1830, come perito agrimensore e, per tornare ai giorni nostri, fra coloro che hanno riportato agli antichi fasti la fiera di Lonato, si trova proprio un suo discendente omonimo. Il Giovanni Robazzi attuale si è anche cimentato, come direttore di alcune edizioni della manifestazione legata a S. Antonio, tra cui quella memorabile del 1995, che valse alla popolare rassegna il titolo di "regionale", guadagnandosi il plauso e la stima dei suoi concittadini. Fra i membri della famiglia che si sono messi in luce negli ultimi anni, un posto di rilievo spetta al dott. Adriano Robazzi sagace ed intelligente presidente della Fondazione Madonna del Corlo e a Giuliana, autrice, insieme al dottor Lino Lucchini, di due volumi sul periodo rivoluzionario e napoleonico a Lonato. Giuliana Robazzi, oltre che ricercatrice di storia, insegna lettere, la stessa materia della madre di cui è l'ereditiera, l'indimenticata professoressa Maria Robazzi Morandi scomparsa da qualche anno.

Può sembrare strano ma la persona più conosciuta al mondo a portare il cognome di questa famiglia che, al contrario di altre, può vantare una storia così lunga e intrigante, non risiede a Lonato e neppure in Italia. Si tratta di Julia Robazzi, una splendida top model brasiliana nata, poco più di vent'anni fa, nello stato di São Paulo dove un ramo della famiglia è approdato in anni lontani. Purtroppo l'avvenente mannequin non sembra essere mai transitata per Lonato. Julia è di casa nella capitale del mondo, New York, ed ovunque abbiano luogo le sfilate più glamour e affascinanti. Potrebbe essere la madrina della prossima Fiera?

Dott. Carlo Agarotti



La magia degli anni '30 nella "CT M77s"

L'idea del marchio CT mi è stata ispirata dall'ingegnosità e dalla passione del papà Carlo per la costruzione artigianale di prototipi d'auto che, il più delle volte, avveniva mediante l'utilizzo di semplici utensili hobbistici e di materiali estemporanei. Il vederlo all'opera ha reso naturale il nascere in me dapprima la curiosità, poi l'interesse ed infine la sua stessa vera passione. Da qui è nata l'idea di avvicinarmi all'arte del



restauro di auto d'epoca. Il mio primo lavoro è stato fatto su una vettura che al momento dell'acquisto era a tal punto compromessa dall'usura del tempo da renderne difficile l'identificazione del modello. Così ho deciso di rinominarla Modello 77 Sport. Il progetto si è rivelato presto ben più di un semplice restauro poiché gran parte della carrozzeria originaria era inesistente ed alcuni dei lamierati rimasti si presentavano inutilizzabili a causa della ruggine diffusa. Così l'idea era quella di riportare la vettura nei canoni di bellezza dell'epoca. Da quel momento si è reso necessario un lungo periodo per ricerche storiche ed analisi di documenti cartacei, fotografie e riproduzioni d'epoca al quale è seguito, per la durata ininterrotta di ben due anni, il vero e proprio lavoro manuale che ha portato al compimento del restauro. Ho ricostruito artigianalmente e con le tecniche

d'epoca sia gli interni che la parte esterna della vettura, cercando con la massima meticolosità di rispettarne le forme, i particolari e la semplicità tipica delle auto anteguerra, con una particolare attenzione nella scelta dei materiali. Dal punto di vista meccanico e stilistico, infatti, si può collocare la vettura come prodotta all'incirca tra la fine degli anni '20 e la prima metà degli anni '30. La personalizzazione che ho voluto imprimere ad alcune linee estetiche rendono la M77s un esemplare unico. Molte delle oltre 700 parti che la compongono si sono rivelate ormai introvabili sul mercato per cui sono stato costretto ad un lavoro tanto difficile quanto gratificante di ricostruzione artigianale delle stesse o nella migliore delle ipotesi di adattamento di pezzi già esistenti.

Mi fa piacere ricordare che questo risultato è il frutto di un lavoro di squadra che ha visto la collaborazione di tanti amici che regalandomi molto del loro tempo libero mi hanno aiutato secondo le loro competenze di meccanico, fabbro, falegname, carrozziere e tante altre. Si è



formato così un gruppo ben affiatato che ha portato al raggiungimento di un risultato di qualità.

E' per me motivo di grande onore ed orgoglio avere la possibilità di esporre il mio lavoro alla Fiera di Lonato e di condividerlo con i miei concittadini e conoscenti.

La mia dedica speciale ed il mio pensiero vanno al papà con il quale avevo iniziato questa esperienza e che, purtroppo, ho dovuto terminare senza di lui.

Alessandro Tonoli

3ESSE

TENDE

Via BarcuZZi, 26 - Lonato del Garda [Bs] - tl. 030 9913885 - info@3esstende.it
www.3esstende.it

DARIO SALODINI cell. 348.0108791



Artisti Lonatesi

Alcuni amici si ritrovano anche quest'anno nella splendida cornice della 59^a Fiera Agricola Regionale di Lonato del Garda per mostrare al pubblico le loro opere, più o meno elaborate, che hanno creato ed assemblato con cura e passione cercando di riprodurre oggetti, monumenti e macchine sempre più vicini alla realtà. Queste persone sono:

Malagnini Renato, 83 anni, meccanico, presente dal 1957 con l'officina su viale Roma a Lonato d/G.: la sua ambizione sarebbe stata diventare ingegnere ma dall'età di 14 anni ha iniziato a lavorare con il padre coltivando nel dopo lavoro l'hobby dell'inventore. Tra le sue opere: riproduzioni di aerei da bombardamento, il mulino ad acqua che macina veramente farina, la Torre Civica di Lonato curata nei minimi particolari, il trattore Landini "testa calda", un vigneto con impianto di irrigazione. Da semplici progetti riesce a realizzare delle vere opere d'arte: chissà quante altre idee serba in sé da realizzare con tanta fantasia e abilità.

Zaglio Antonio, abita a Lonato da 55 anni, pensionato dal 2008, dedica il suo tempo al "traforo del legno", passione ereditata all'età di 11 anni guardando il nonno mentre lavorava il legno. Con un semplice strumento riesce a creare opere artistiche meravigliose: cornici per specchio, vassoi, Duomo con pendolo, tavolini, centrotavola ed altro.

Gallerini Pietro, 75 anni, persona molto conosciuta a Lonato, dopo una vita di lavoro ha iniziato a coltivare il suo hobby che consiste nell'utilizzo di materiale povero (legno) per la riproduzione di oggetti, in particolare paesaggi di presepi, capanne, e, come ultimo, la realizzazione della Torre Civica di Lonato d/G. Ed infine **Facchinetti Angelo**, lonatese doc, che da

poco tempo purtroppo ci ha lasciato e che i suoi amici vogliono ricordare in Fiera come se fosse ancora con loro, riuniti per l'ennesima mostra. Operaio specializzato nella vita lavorativa, all'età di 57 anni inizia per hobby l'arte dell'intaglio del legno: il tutto partì dal voler ricreare una copia della Rocca Viscontea e poi altre magnifiche sculture fra cui la Torre Civica, il Leone Alato, il Municipio, la Basilica e come ultima opera l'Arena di Verona.



Questi Artisti, da quando si sono conosciuti circa 5-6 anni fa ad una edizione della Fiera Agricola Lonatese, hanno continuato ad esporre le loro opere durante vari eventi fra cui la Festa in Cittadella (da 2 anni), varie esposizioni di Hobbisti in Fiera, a San Martino della Battaglia per la 40^a Festa del Vino, e, sempre a San Martino d/B, per la 41^a edizione della Festa del Vino per l'ultima volta insieme ad Angelo (come da fotografia). Il loro entusiasmo li porta ad affrontare sempre nuovi progetti, ed è sostenuto da una forte volontà comune: far conoscere ed apprezzare la loro arte e passione ad altre giovani leve.

Christian Simonetti

Emporio
SIGURTA
Agrisar di Fiorese Margherita & C. s.n.c.

- ALIMENTI PER PICCOLI ANIMALI
- ORTOGIARDINAGGIO ■ FERRAMENTA
- ACQUARIOLOGIA ■ IRRIGAZIONE

**NOVITÀ
PELLET**



**NUOVO REPARTO PESCI D'ACQUA DOLCE
TROPICALI E FREDDA, TARTARUGHE D'ACQUA**

Via Rassica, 22 - Lonato del Garda (Bs) - SP. 25 Lonato-Esenta - Tel. 030 9130521 - E-mail: agrisarsnc@infinito.it



Campagna: ritorno a scuola... 50 anni dopo (e oltre)

Quando un nutrito gruppo di ragazzi ritrova le sue maestre non può non nascere una grande festa. E' questo quello che è accaduto domenica 2 ottobre 2016 in frazione Campagna di Lonato, ma i ragazzi, oggi, sono uomini e donne di 60 anni e le maestre..... hanno superato gli 85 anni. Si è infatti voluto ricordare i tempi dei primi anni '60 del secolo scorso in cui ad insegnare presso le scuole elementari di Campagna erano Liliana Leali, originaria di Bedizzole, e Valeria Papa, lonatese. Entrambe diplomate presso l'istituto magistrale delle Suore Ancelle di Lonato, entrarono in ruolo vincendo un concorso statale e, dopo pochi anni, iniziarono la loro esperienza a Campagna di Lonato.

Stamane a far festa alle due maestre erano una cinquantina di ex alunni che, alla S. Messa prima e durante il pranzo poi, hanno circondato di affetto le maestre Liliana e Valeria.

Liliana Leali ricorda come fu sorpresa, arrivando da Calcinato a Lonato nel 1958, dal comportamento calmo e rispettoso di quei bambini che così contrastava con quello cui era abituata. Non tardò a capire come ciò fosse una conseguenza diretta della severa educazione che la maestra Zanini aveva impresso ai bambini negli anni precedenti. La maestra Liliana ricorda ancora un episodio successo a Campagna che la dice lunga

sul pensiero dei genitori del tempo:

"In Classe io non tenevo i bambini separati dalle bambine e li mettevo anche in banco assieme. Un giorno una mamma venne a lamentarsi perché la sua bambina era vicina ad un maschio, ma io le risposi che la società era fatta da maschi e femmine e che i bambini non conoscono il male; quei due bambini restarono così nello stesso banco".

Valeria Papa arrivò invece a Campagna nel 1961 provenendo dalle scuole comunali lonatesi di Maguzzano. Trovò una realtà simile anche nella nuova frazione: famiglie buone insegnavano che la maestra era da rispettare. Le due classi erano al piano terra ed una bidella era incaricata di aprire le scuole; poi, poco dopo le 8, arrivavano le maestre e cominciavano ad accogliere i bambini. Le lezioni iniziavano alle 8.30.

Durante l'incontro conviviale in molti hanno ricordato anche del percorso da casa a scuola rigorosamente a piedi estate ed inverno e Lidia Boldrini ha portato alla memoria di tutti la figura delle maestre che arrivavano dal paese in bicicletta: andar loro incontro era sempre una festa. Meno festosi, invece, i viaggi di Enrica Battaglia che a scuola arrivava attraversando i campi con altri ragazzini e litigi e spintoni non mancavano mai.

A quei tempi le classi erano unite e la maestra Valeria ricorda ancor oggi di essere stata artefice di





poi passare a servire Messa ed infine presentarsi in classe. I ragazzi ricordano anche molti altri dettagli delle loro maestre: dall'attenzione a che non facessero le orecchie ai quaderni, alla lettura di libri in classe. Susanna ricorda la severità della maestra Valeria sull'uso delle vocali; Silvana Andreis ha ricordato della maestra Valeria che leggeva il libro "cuore" ai ragazzini in maniera commovente. La maestra Valeria, a sua volta e dopo 50 anni, si ricordava di Enrico Ruggeri che in matematica era bravissimo: imbattibile nelle interrogazioni sulle tabelline.

Roberto Battaglia, una istitu-

un cambiamento:

"Mi era capitato di dover gestire 28 bambini suddivisi tra 1^a, 2^a e 3^a classe tutti insieme... una situazione davvero difficile. Così, abbastanza stressata, chiesi un colloquio con il direttore Professor Ider e gli spiegai la situazione: fare una buona lezione a così tanti bambini di tre classi diverse era impossibile. Ider capì e l'anno dopo arrivò una nuova maestra per suddividere il triennio: 1^a e 2^a con una maestra ed a me solo la 3^a classe".

Per far posto alla terza classe fu suddivisa una delle due grandi aule del piano terra e realizzato un nuovo ingresso. Le scuole di campagna erano state costruite nel 1934 e funzionarono fino alla fine degli anni '80. Tra le persone che frequentavano la scuola, oltre alle maestre, vi era il già citato Professor Ider, direttore, che entambe le maestre ricordano come persona umana e precisa, ma anche incline a far visite a sorpresa per verificare se tutto fosse a posto. Talvolta veniva anche il parroco Don Giovanni Benetti che spiegava la religione, ma, ricorda la maestra Liliana, *"lo faceva spesso con modi poco adatti ai bambini per i quali servivano certo capacità pedagogiche che lui non aveva"*. Il parroco è anche nei ricordi di Speziani, classe 1958, uno dei ragazzini di allora perché con lui, al mattino presto durante la stagione venatoria, andava a caccia al capanno, per

zione per gli agricoltori di Campagna, ricorda invece, che spesso finiva in fondo alla classe nel banco degli asini. Ma le maestre erano state a loro volta scolare, addirittura negli anni della seconda guerra mondiale ed allora hanno voluto fare anche un confronto con i tempi della loro scuola prima della guerra. Liliana Leali dell'insegnamento avuto in un istituto scolastico di suore non conserva un buon ricordo: mancavano di umanità. Valeria Papa alternò invece momenti sereni con talune insegnanti ad altri più rigidi.

Per finire alle maestre è stato chiesto cosa si aspettavano di trovare in questi loro ex alunni:

La maestra Liliana:

"Nei miei ex alunni spero di trovare un buon ricordo di me e se mi hanno invitato... credo che sia così".

La maestra Valeria:

"Spero che abbiano avuto una buona riuscita nella vita".

Tra i tavoli, tra una parola ed un ricordo, circolavano anche fotografie di quei tempi ed addirittura qualcuno ha portato le pagelle e ricordato di essere stato bocciato... ma le maestre avevano affermato di non ricordarsi alcuna bocciatura.

Immane anche la fotografia di gruppo delle due maestre circondate dai loro alunni sull'ingresso di quella che fu la loro scuola.

Morando Perini



Intervista al Presidente Martinoni: 100 anni di Unione

Guardare al passato per essere più forti nel futuro. Questo è il tema di fondo della festa del nostro Centenario ripetuto più volte dal presidente Francesco Martinoni nel corso di questo 2016. Non quindi una celebrazione fine a se stessa, ma un momento di riflessione sulla storia dell'organizzazione per ricavare idee e coraggio per il presente e per gli anni che verranno. Per questo Confagricoltura Brescia ha deciso di pubblicare un libro dedicato al nostro secolo di vita: «Cent'anni di Unione» è il titolo del testo realizzato dal giornalista del Giornale di Brescia, Guido Lombardi. L'opera, arricchita da un consistente materiale fotografico, ripercorre i cento anni di vita della nostra associazione, visti con l'occhio del cronista: dalla fondazione dell'Associazione fra Conduttori di Fondi (questo il primo nome dell'Unione agricoltori) nel 1916 fino all'assemblea dello scorso febbraio per il nostro anniversario. Sono quattro le parti in cui è suddiviso il libro.

L'agricoltura bresciana tra le due guerre e la fondazione dell'associazione è al centro della prima parte, che analizza anche il rapporto tra fascismo e settore primario nella nostra provincia. Nella seconda parte si affrontano gli anni del secondo Dopoguerra e del boom economico, con l'elezione del presidente Domenico Bianchi negli anni Sessanta. La terza parte si concentra sulla storia dell'Unione agricoltori nell'ultima parte del Ventesimo secolo, soffermandosi in particolare sull'introduzione delle



quote latte e sulle conseguenze di quella decisione. Infine, nella quarta e ultima parte, protagonista è Confagricoltura Brescia nel nuovo millennio, con le battaglie sindacali sostenute negli ultimi anni e la nomina al vertice del presidente Martinoni. Un elenco dei presidenti e dei direttori dell'Unione dal 1916 a oggi, l'Albo d'Oro del Galantuomo dell'Agricoltura e l'indice dei nomi citati nel libro completano quest'opera di 225 pagine. Il testo è disponibile in sede. Può anche essere richiesto negli uffici zona di Confagricoltura.

quote latte e sulle conseguenze di quella decisione. Infine, nella quarta e ultima parte, protagonista è Confagricoltura Brescia nel nuovo millennio, con le battaglie sindacali sostenute negli ultimi anni e la nomina al vertice del presidente Martinoni. Un elenco dei presidenti e dei direttori dell'Unione dal 1916 a oggi, l'Albo d'Oro del Galantuomo dell'Agricoltura e l'indice dei nomi citati nel libro completano quest'opera di 225 pagine. Il testo è disponibile in sede. Può anche essere richiesto negli uffici zona di Confagricoltura.



Intervista al Presidente Martinoni

«È con grande orgoglio - sottolinea il presidente di Confagricoltura Brescia, Francesco Martinoni - che sto vivendo da presidente, confermato alla fine del 2015, questo anno speciale per la nostra Unione provinciale agricoltori - Confagricoltura Brescia. Non sono molte le organizzazioni che possono vantare cento anni di storia, vissuti peraltro in una provincia che è la prima in Italia per prodotto interno lordo agricolo. Dobbiamo però comprendere bene il significato che è alla base della celebrazione di questo anniversario, per evitare che tutto si risolva in una rievocazione che potrebbe anche non lasciarci nulla. La nostra responsabilità è molto grande - continua Martinoni - : è mia, della giunta, del consiglio e anche di tutti gli associati dell'Unione agricoltori. Dobbiamo cercare di vivere nel modo migliore questo momento, per coinvolgere anche le istituzioni e la cittadinanza, facendo comprendere l'importanza della nostra presenza all'interno della società bresciana, non solo come sindacato che tutela gli interessi degli agricoltori. Se siamo arrivati fino a qui - dice ancora il presidente -, se abbiamo raggiunto traguardi importanti a sostegno di tutto il mondo agricolo, lo dobbiamo a coloro che ci hanno preceduto e che hanno fatto la storia dell'Unione agricoltori di Brescia. Lo dobbiamo a chi si è sacrificato per questa organizzazione, facendola crescere come rappresentanza autorevole e ascoltata, qui a Brescia, ma anche all'interno della confederazione nazionale. Penso ad ogni presidente che mi ha preceduto, specialmente a coloro che sono rimasti per tanti anni alla guida dell'Upa e che hanno saputo adattare la nostra associazione ai cambiamenti imposti dai tempi.



Penso anche a tutti i nostri dipendenti e collaboratori, che rappresentano un punto di riferimento sicuro per tutti gli imprenditori agricoli e che, negli anni, ci hanno dato non solo una mano nelle nostre aziende ma anche per lo sviluppo del nostro sindacato. E penso poi a tutti i soci, specialmente a quelle aziende che da generazioni sono associate all'Unione provinciale agricoltori, che sentono molto forte il legame con questa associazione, che ne condividono i valori e gli ideali». «Non possiamo dimenticare - continua Martinoni - che questo Centenario cade in un momento molto delicato per il nostro settore, che è attraversato da una crisi senza precedenti: quasi tutti i comparti faticano ad andare avanti, soprattutto la nostra zootecnia, fiore all'occhiello da sempre dell'agricoltura bresciana, particolarmente rappresentata all'interno della nostra Unione. C'è qualche segnale di miglioramento sul fronte dei prezzi, ma non ci dobbiamo illudere. Ecco quindi che ripercorrere il passato deve essere uno stimolo per prepararci al futuro. La tenacia, la propensione al rischio, lo spirito di sacrificio, il coraggio e la lungimiranza che hanno ispirato i nostri padri e che hanno permesso a Brescia di diventare la prima provincia agricola nazionale devono guidarci in questo momento. La tentazione di gettare la spugna è molto forte, per tanti, ma

Penso anche a tutti i nostri dipendenti e collaboratori, che rappresentano un punto di riferimento sicuro per tutti gli imprenditori agricoli e che, negli anni, ci hanno dato non solo una mano nelle nostre aziende ma anche per lo sviluppo del nostro sindacato. E penso poi a tutti i soci, specialmente a quelle aziende che da generazioni sono associate all'Unione provinciale agricoltori, che sentono molto forte il legame con questa associazione, che ne condividono i valori e gli ideali». «Non possiamo dimenticare - continua Martinoni - che questo Centenario cade in un momento molto delicato per il nostro settore, che è attraversato da una crisi senza precedenti: quasi tutti i comparti faticano ad andare avanti, soprattutto la nostra zootecnia, fiore all'occhiello da sempre dell'agricoltura bresciana, particolarmente rappresentata all'interno della nostra Unione. C'è qualche segnale di miglioramento sul fronte dei prezzi, ma non ci dobbiamo illudere. Ecco quindi che ripercorrere il passato deve essere uno stimolo per prepararci al futuro. La tenacia, la propensione al rischio, lo spirito di sacrificio, il coraggio e la lungimiranza che hanno ispirato i nostri padri e che hanno permesso a Brescia di diventare la prima provincia agricola nazionale devono guidarci in questo momento. La tentazione di gettare la spugna è molto forte, per tanti, ma



non possiamo mollare ora, non possiamo rinunciare a portare avanti la nostra tradizione agricola: guardiamo indietro per lanciarci avanti, affrontando le sfide che verranno con rinnovato entusiasmo. In questo percorso, Confagricoltura Brescia sarà sempre al vostro fianco: la strada è in salita, ma possiamo farcela, senza dimenticare mai i valori che ci hanno portato così lontano».

Situazione sul settore primario

Confagricoltura Brescia sta celebrando i propri cento anni in una fase particolarmente complessa per il settore primario. Negli ultimi mesi ci sono stati alcuni segnali positivi sul fronte dell'incremento dei prezzi, ma è ancora presto per fare un bilancio del 2016. Gli ultimi dati disponibili, quelli relativi al 2015, non sono certo positivi: l'agricoltura bresciana ha archiviato un altro anno da dimenticare. Dopo il calo del 2014 (-1,55%), il Pil agricolo della nostra provincia ha registrato un ulteriore decremento nel 2015: -4,1% a quota 1,35 miliardi (1,41 nel 2014). La contrazione, come ha spiegato nei dettagli il presidente di Confagricoltura Brescia, Francesco Martinoni, affiancato dal vice Luigi Barbieri e dal direttore Gabriele Trebeschi, è dovuta soprattutto al pessimo andamento di latte e suini. Il fatturato del comparto latte è diminuito del 12,4%, a 460,42 milioni. «In Europa - ha detto Martinoni - c'è stata una sovrapproduzione dopo la fine del regime delle quote e l'embargo russo, insieme alla frenata degli acquisti cinesi, hanno provocato un surplus produttivo che ha depresso il mercato e i prezzi. Una parte del nostro latte viene usata per produrre formaggi Dop, ma il resto viene utilizzato per uso alimentare o per formaggi molli: qui - ha aggiunto il presidente, che è anche allevatore e numero uno della coop Latte Indenne - la con-

correnza è estrema». Per il settore suinicolo il calo è stato del 6,23%, tanto che c'è stato il sorpasso dell'avicoltura che vale 275,37 milioni. «Per i suini - ha detto Martinoni - ci sono gravi problemi sul fronte della quotazione alla Cun, tanto che nel 2015 è stato spesso impossibile fissare un prezzo. L'allevamento avicolo invece cresce, anche perché i consumi mondiali di carne bianca stanno aumentando, per vari motivi, tra cui quello religioso». Due le criticità di questo comparto (che chiude infatti in calo del 4,63%): il crollo dei prezzi delle uova, a causa dell'importazione dall'Est Europa, e la struttura del settore, in cui domina la soccida, con regole vecchie di trent'anni. In grave difficoltà anche le carni rosse, specialmente dopo gli allarmismi dell'Oms, mentre un trend positivo (che fa chiudere positivamente il settore «carni bovine») caratterizza i vitelli a carne bianca. I cereali, tra cui il nostro mais, hanno sofferto per il clima avverso, con un calo della quantità ma anche della qualità del prodotto. «Intanto - ha aggiunto Martinoni - importiamo mais dall'estero, che è Ogm e costa di più: per mancanza di lungimiranza, le nostre produzioni sono ferme da vent'anni, mentre in Spagna, dove ci sono gli Ogm, la resa per ettaro è aumentata del 30% in cinque anni». Segnali positivi, ma del tutto insufficienti sul piano generale, arrivano dai settori del vino, dell'olio e dell'agriturismo. Le agroenergie, infine, rappresentano un importante reddito supplementare, ma risentono dell'incertezza normativa. «Al mondo politico - ha detto il presidente - chiediamo maggiore coerenza, per aiutare le imprese a fare valutazioni di lungo periodo». Mentre ai propri associati Martinoni ribadisce l'invito a cercare la strada dell'aggregazione, come accaduto con l'unione di cinque cooperative, ora sei, nella AOP Latte Italia.

Andrea Colombo

Bissolo Casa

Qualità al giusto prezzo

**a LONATO del GARDA (Bs)
via Tiracollo, 10**

di fronte al Centro Commerciale IL LEONE

APERTO 7 GIORNI SU 7

anche a GAMBELLARA (Vi) SR11 www.bissolocasa.it



I giorni della Fiera di S. Antonio, molti anni fa

Ho avuto la fortuna di vivere da ragazzo le prime fiere anni cinquanta-sessanta, fortuna magari per il semplice fatto che sono qui a provarmi a raccontarlo e perché, usando od abusando di occhi e fantasia di ragazzo, tutto appare più bello ed intriso di poesia, avvolto da un alone di leggenda e leggerezza che maliziosamente ci fa rivivere quei tempi poveri ed austeri come una favola bella.

In quegli anni, ed ancor di più in quei giorni, succedeva spesso che cadesse, aspettata, la neve o che se ne fosse andata da poco per prepararsi a tornare solo trattenuta nel cielo dalle mani grandi di S. Antonio, mercante di neve, ma benevolo spesso nei riguardi della Fiera che non aveva certamente bisogno del bianco mantello.

Ma se capitava che ci fosse la silenziosa e candida coltre, noi ragazzi la calpestavamo come capitava, entusiasti, con le modeste e un po' inadeguate scarpe di allora (non sapevamo che cosa fossero i doposci), con indosso braghette corte ed il rustico maglione fatto a mano dalla nonna con lana riciclata. E la appallottolavi finché non sentivi più le mani ed i piedi, duramente provati dal freddo, per poi correre in casa a scaldarli, appoggiato alla stufa "becchi" oppure accanto alla cucina "economica", amato mostro domestico che da tutto l'involucro e dal piano di cottura che lo copriva emanava un caldo benessere, se la mamma ci aveva messo la legna.

La legna o il carbone, oppure le "mattonelle", se non abitavi in campagna, dovevi andarteli a comperare o farteli portare da un venditore ed in piccola quantità; vuoi per i pochi soldi disponibili, vuoi per lo scarso spazio libero nelle modeste stanze in affitto.

Allora abitavo in piazza Martiri della Libertà, in quella fetta di casa, adiacente il Municipio, dove adesso occhieggia una porzione di banca.

In quel periodo dalle finestre del primo o secondo piano appena appena riscaldati, stavo a guardare il lavoro dei giostrai i cui figlioli per qualche giorno ci erano diventati compagni perché frequentavano la nostra scuola. Allora le giostre (i vecchi li chiamavano "i baracu") venivano montate nella grande piazza del Municipio, con i piani di imposta messi "a bolla" e sostenuti usando pezzi più o meno grandi di legno, ritagli di ponteggi ed armature del tempo, provenienti da cantieri amici; sicuramente quegli uomini maledicevano la bianca e silenziosa signora che gli complicava la vita e li obbligava a toglierla dal tendone, per nulla tecnologico, onde evitare che con il suo peso facesse danni. Certo la neve rendeva contenti noi ragazzini (forse con un po' di magone nel cuore perché i padri di molti di noi non potevano lavorare) e non certo i giostrai; la gente a causa della candida coltre dalle campagne non arrivava facilmente in paese, oppure giungeva a gruppi sparuti quivi chiamati dalle cerimonie religiose, dalla

benedizione degli animali nella quale non v'era ancora chi potesse esibire scimmie o pappagalli, non i canarini o qualche altro animale esotico ed allora superfluo o nemmeno immaginato, ma ci portava il maialino, la pecora, la capretta, l'anitra e la gallina, tutti animali nostri e nostrani e, a dire il vero, ben più preziosi in quanto promessa di futuri epocali e rari pranzi per festeggiare solo i grandi eventi familiari o festivi.

Le "giostre" e le loro luci erano una bella e stimolante illusione di festa, occhi sgranati a immaginare, a desiderare di salirci e provare i brividi, soprattutto dell'autoscontro, cosa che accadeva grazie a società improvvisate tra noi ragazzini, ven-



Le autorità della Fiera di Lonato osservano con attenzione e viva curiosità le cosiddette "gabbie dei vitelli", metodo d'allevamento innovativo ideato dai promotori della Navobi - anni '70



ti lire tu, venti lire io (magari, con autofurto, sfilate abilmente dal salvadanaio) e ci facevamo due giri in due, guida alternata, attratti dall'illusione di essere spavaldi ed audaci piloti anche pensando guardati dalle ragazzine.

Tutto finiva scendendo da quelle macchinette, appena rintronati, un po' felici e molto no, perchè la festa così rapidamente conclusa ci lasciava la malinconia di guardare, invidiandoli un po', gli altri che, saliti dopo di noi, avevano saputo aspettare per rinviare il brivido e la goduria di essere ammirati.

Quelle immagini riappaiono mentre ora si sta alla guida dell'auto, vera, oppure a guardare un figlio già cresciuto che non ha vissuto certi momenti, forse per sua e nostra fortuna, o forse no, perchè i tempi da allora sono cambiati di molto e la semplicità ed il candore sono andati via via perduti, non fanno più parte della vita odierna, il disincanto ormai da molti anni arriva molto presto,

aggredito ed alimentato da un maggiore benessere generale ed accompagnato dalla tecnologia e dall'elettronica, virus che attecchisce anche in colui che giovane non lo è più.

Si sa, la patina del tempo ammantata di bellezza e poesia anche quei momenti in cui la vita era veramente difficile e nei quali bastava molto poco per estraniarsi, i giochi inventati con fantasia, un raro dolcetto, una statuina del presepe arrivata tra i mandarini di Santa Lucia, il pane biscottato nel forno della stufa, la polenta abbrustolita sulla piastra, il cappone a Natale con i ravioli (gli "agnolotti") fatti in casa il giorno prima, consumati in un'isola di serenità preparata con attenzione e misura per dimenticare un poco le difficoltà del vivere quotidiano. Il molto non lo conoscevamo perchè raramente ci era dato di vederlo ed il poco ci sembrava molto.

Eugenio Scalvini

Pane
Pane biologico
Pizze
Focacce
Torte
Pasticceria da Forno

Il nostro pane è senza additivi chimici

FORNERIA F.lli AMBONI
s.n.c.

Si effettuano consegne a domicilio

Via Campagna Sopra, 26D
Lonato (BS)
Tel. Fax 030 9132671
forneriazamboni@alice.it
www.forneriazamboni.it
ORARIO: 04.30 - 11.30



Ricordi di un ex direttore della Fiera di Lonato

Oggi, come un tempo, quando io ero il Direttore, la Fiera Agricola Regionale è per me un avvenimento importante ed è la mia fiera!

Dopo la rinuncia all'incarico nell'organizzazione fieristica del grande e sempre amatissimo Bertini Luigi, negli anni ottanta, sono subentrato io come Direttore e ho mantenuto l'incarico per diversi anni con gli allora sindaci Lavagnini, seguito da Tosoni e infine da Tardani.

A quei tempi, una buona parte degli espositori usufruiva degli spazi offerti dagli istituti scolastici. All'ex scuola materna Lanni della Quara si esponeva il vino, alla primaria Don Milani i mobili, all'Ittis e alle medie vi erano gli spazi commerciali. Le scuole stesse collaboravano alla buona riuscita della fiera con l'esposizione dei loro lavori e una volta conclusa la manifestazione, si faceva la disinfestazione delle aule scolastiche.

Il primo anno in cui sono diventato direttore, per organizzare le attività, potevamo disporre solo di una macchina da scrivere mezza scassata; solo in seguito ci siamo modernizzati comprando computer, quadri elettrici, luminarie e attrezzando decentemente anche l'ufficio fiera. In quel periodo si è fornita l'alimentazione elettrica a tutti gli espositori esterni. Il tutto è stato acquistato con i soldi guadagnati e portando la fiera ad un buon livello finanziario. Infatti, durante la nostra gestione, il bilancio è sempre stato ampiamente in attivo. Quegli introiti sono stati proprio utili per metterci al passo coi tempi.

Poi, col cambio dell'Amministrazione, agli inizi degli anni novanta, ho lasciato l'incarico e sono ritornato in seguito come semplice collaboratore con l'amministrazione del Sindaco Perini Morando. Insieme agli altri ragazzi, abbiamo riportato la fiera allo splendore di un



tempo. Con Perini, Bollani, Del Prete, Formenti e tanti altri, abbiamo inventato il "treno del gusto", un mezzo ferroviario a vapore che partiva da Lonato e arrivava a Peschiera; durante il percorso si degustavano piatti tipici locali.

Oggi la Fiera è diversa, ma ugualmente ben riuscita e di questo devo dare atto al mio ex allievo Bollani Davide, che ha iniziato a collaborare con il Comitato a partire dal 2000. Mi congratulo con lui e con tutti gli attuali organizzatori.

Gabriele Mutti

Esentese ed ex direttore della Fiera anni '80



La grande sfida

Si sta avvicinando il Natale, forse per questo, ma non solo, ogni tanto ripenso con nostalgia e dolcezza agli anni della mia giovinezza che, come succede a tutte le persone mature, paiono sempre migliori del presente e avvolti in un alone da favola. Rivedo i volti di noi giovani dei "Molini", seduti d'estate ai tavolini di pietra, ancora oggi presenti sul viale, quelli del mitico bar Gallo gestito da Vittorio e Franca Righetti. Eravamo intenti in interminabili discussioni, oltre che in dispute prevalentemente calcistiche e sfide di briscola o scala quaranta; da poco eravamo entrati nel mondo dei grandi, universo dal quale fino ad allora eravamo rimasti esclusi per via della nostra giovane età. Assistevamo e imparavamo dai giocatori più anziani; ricordo i più esperti e capaci che si scontravano fra loro: Marcello Viola, Rico Carassai, Luigi Bruschi, Nani l'oste in pensione, zio della Franca e Carlo Magazza detto Carli. La competizione del 26 dicembre era, per tutti noi del famosissimo Bar Gallo, il momento più atteso dell'anno. Le diapositive che ci ritraggono sono come i nostri ricordi, un po' sbiadite dal tempo.

Gli inverni in quel periodo erano molto più freddi di quelli attuali; io che abitavo proprio nella casa di fronte al campo sportivo comunale di viale Roma, unico luogo dove si poteva giocare e gridare senza essere richiamati, in quelle mattinate, appena sveglio, alzavo le tapparelle e mi accorgevo che la notte aveva steso un lenzuolo bianco sulla timida erba che



spuntava dal terreno. Questo luogo prima abbandonato, era stato poi sistemato per la nuova società calcistica Fulmine, che militava in terza categoria ed era guidata dal mitico allenatore Silvio Severa. Dunque in quei periodi veramente freddi, il generale inverno, come dicevano sui libri di scuola, con il suo alito aveva sparso candeline di ghiaccio e brina ed un velo di nebbia umida e fredda, durante la notte, aveva rafforzato il freddo. Il terreno di gioco era perciò una lastra bianca, ghiacciato al punto da sembrare nevoso. Un brivido di freddo correva lungo la schiena, ma né questo né altro, avrebbero potuto farci allontanare dalla battaglia che presto si sarebbe combattuta. Il comunale, abbandonato per decenni dopo che le partite della compagine lonatese si erano trasferite al campo dell'oratorio, era diventato per noi ragazzi dei Molini il posto dove si giocava quotidianamente dopo la scuola. Ed era oramai una consuetudine che nella giornata di Santo Stefano, si giocasse anche contro il volere degli dei.

C'erano due squadre che si preparavano per tutto l'anno per questo appuntamento e non potevano ritirarsi per le avverse condizioni atmosferiche: ne valeva del proprio onore! Nei giorni che precedevano il fatale duello, le formazioni si trovavano per il consueto ritiro che serviva a preparare i muscoli (quelli del ventre) nonché a progettare strategie di attacco e di difesa degne delle migliori squadre di serie A. Così la squadra Nerazzurra dell'Inter trovava il suo punto di approdo alla trattoria Foresta a Colombare di Sirmione, mentre la squadra Milan-Juve si riuniva al ristorante Due Cigni di San Vito Bedizzole. La compagine interista era molto numerosa e poteva contare sugli undici undicesimi degli atleti, con la formazione al completo, mentre per l'altra di doppia estrazione, s'era trovato il compromesso di schierare sia tifosi del Milan che della Juve.

In quell'occasione, penso fosse il 1984, Roberto Paghera si presentò al campo con un paio di sci, adatti al manto ghiacciato che ricopriva il terreno ed affermò, sicuro, che la vittoria sarebbe stata una passeggiata. Eravamo diretti da un arbitro milanese, un tale Pirelli Marco (il cognome già indicava per quale parte parteggiasse) venuto apposta per dirigere la contesa. I numerosi spettatori presenti alle ore 10, ora fissata per l'inizio della partita (incasso devoluto ad AVIS/AIDO Presidente Enzo Grassi) incitavano i propri beniamini, mentre i giocatori omaggiavano con rose rosse le numerose fanciulle presenti sugli spalti. Fotografa ufficiale Margherita Sandrini.

I due capitani, Romano Lorenzoni per i neroazzurri e Armando Locantore per la compagine mista si scambiarono i gagliardetti.

Carlo Magazza (segretario P.C.I.) super partes e nostro fornaio, sponsor dell'evento, regalava panettoni, Piero Tellaroli e Richelli Enzo erano i suoi delfini.



Veniamo ora alle formazioni:

JUVE-MILAN= Locantore Angelo, Severa Claudio, Valetti Huber, Roberti Sandro, Casella Davide, Locantore Osvaldo, Locantore Armando (capitano), Balbi Paolo, Giuliani Ercole, Severa Marco, Anchieri Piero, Boaretto Paolo, Urbani Ermido e Pedrotti Angelo.

INTER= Toffali Alessandro, Valotti Vittorio, Loro Silvio, Ider Vittorio, Corsini Massimo, Lorenzoni Alessandro, Roberto Paghera, Lorenzoni Romano, Archetti Raniero, Giuradei Mario, Pezzotti Fabrizio, Mauro Mascadri, Sergio Chiarini.

Al fischio d'inizio i baldi giocatori scorrazzavano per il campo, cercando di mettere in difficoltà l'avversario e raggiungere in fretta l'area nemica per segnare il gol dell'anno, che sarebbe stato commentato poi per dodici mesi, positivamente o negativamente con canzonature e prese in giro di tutti i tipi. Via via che i minuti passavano, le mani diventavano pezzi di ghiaccio, la pelle del viso si arrossava per un inizio di congelamento, ma nessuno accusava colpi, poi però arrivavano i primi infortuni, dovuti a imperizia nelle cadute, crampi, cedimenti muscolari. Dopo qualche breve medicazione, riprendeva la disputa all'ultimo sangue, all'ultimo respiro...

Ricordo con piacere la nostra esuberanza, l'allegria

irrefrenabile, le beffe che non ferivano ed erano comunque sempre bene accette, ma anche le scazzottate di certi compagni o "parenti" stretti....Eravamo amici, cresciuti insieme nello stesso cortile o nello stesso quartiere, poi però il gruppo si era allargato accogliendo giovani "venuti dal paese". Uno di quelli era Romano che assieme ad Ercole e Huber, come dicono gli alpini, è già andato avanti...Tutti li ricorderemo sempre su quel campo di calcio, nella loro divisa e con i loro sorrisi migliori, insieme ad altri, che involontariamente posso avere dimenticato.

Anche il "bottegaio" Carlo che, definire così è certamente riduttivo, ci ha lasciato da tanto! Era la nostra guida silenziosa al bar, sempre immerso nella lettura del Giornale di Brescia, "el giornal dei prec", ma puntuale nell'indicarci la via dell'onestà, della correttezza e dell'impegno e poi Gianni, Enzo, Piero, Mario, Sergio... Eravamo legati dalla giovinezza, dalla spensieratezza, dalla passione per le cose semplici, avevamo, talvolta, frequentato assiduamente le case degli uni e degli altri, ci conoscevamo a fondo e ci davamo inevitabilmente appuntamento nello stesso luogo, per anni...

Anche quel giorno, come ogni anno, al termine della partita e dopo una doccia ristoratrice, tutti ci riunivamo al bar per i naturali inevitabili scherni relativi al risultato, alle cadute, ai presunti falli e fuori gioco non segnalati dall'arbitro. Ma non era finito tutto qui. Alla sera, era richiesta presenza a Muscoline per la tradizionale festa di chiusura dei giochi con un pranzo finale, che era il vero motivo della disfida, ossia ritrovarsi a far baldoria fra noi e in compagnia delle fidanzate.

E l'allegria competizione è continuata per parecchi anni, allo stesso modo; venne poi trasformata diventando una gara fra squadre non più legate alle tifoserie di calcio, bensì a sfide tra bar: il Gallo contro il Chiosco, ma questa è un'altra storia...

Osvaldo Locantore



Punto Benessere Erboristeria e Naturopatia

C.so Garibaldi, 58 - Lonato del Garda (BS) - 030 9913119

Test Intolleranze Alimentari - Test Fiori di Bach

SCONTO del 10% fino al 28 Feb 2017

www.erboristeriapuntobenessere.it

info.erboristeriapuntobenessere.it

Il Corlo fra strade e cannoni

Gli studiosi locali, salvo le ricerche eseguite dell'arch. Lorella Cipriani, riportate in "Dinamica cronologica della costituzione urbana di Lonato" - *Numero Unico Fiera 1996*, fino ad ora hanno affrontato superficialmente il percorso storico della progressiva edificazione e conformazione urbana del paese che si è sviluppata nei secoli del Medioevo.

Ed una di queste circostanze è risultata evidente, per esempio, quando - sotto l'occhio attento di un tecnico edile - si è osservato che il selciato della attuale Piazza Corlo deve essere stato abbassato anticamente di almeno tre metri dal livello precedente, adattando a ciò anche le contrade (Via Repubblica e via Sorattino) che qui convergono dalla piazza. Ragione, questa, per volutamente accentuare la depressione, tra le emergenze laterali (che ci sono tutt'ora), nel sito dove in seguito vennero collocate le "porte del Corlo".

Lo si nota anche osservando il muraglione, che si diparte in prossimità della Chiesa risalendo via Repubblica, il quale porta i segni della presenza di pietroni (ancora si vedono sporgere) che in origine erano le fondamenta del muro stesso, e sotto i quali, con l'avvenuto abbassamento della carreggiata, è stata necessaria una sottofondazione. Quando?

E si può anche intuire che i relativi materiali di risulta derivanti dallo scavo eseguito in quel luogo (poi piazza Corlo), siano stati sospinti pure nel livello inferiore della zona ed utilizzati per costruire il sedime iniziale della (attuale) via Regia Antica, il cui percorso è stato in seguito consolidato e "regolato" dai primi edifici sorti ai lati del tracciato, sia a monte che a valle dello stesso. Ma anche, e principalmente, per rendere meno ripida la nuova strada di accesso alle Porte (che si presenta in salita) e facilitare così agli animali il faticoso traino dei carri. E nei secoli precedenti alla costruzione delle Porte come si presentava il suolo della attuale piazza

Corlo? Era una dorsale della collina? Era una scarpa? Forse un fossato?

Quasi certamente sono stati i Visconti, tra il Trecento ed il Quattrocento, (ma è stato scritto che nel 1378 Lonato portava ancora i segni dei danneggiamenti del 1339) a costruire il muraglione di via Repubblica, e di certo l'impianto edilizio fu consolidato quando i Gonzaga, e poi i Veneziani nel Quat-



La "Porta Milanese". Murata da secoli, venne consolidata e riaperta nel 2002 per accedere al parco della Rocca

trocento inoltrato, hanno voluto tracciare la nuova strada (via Regia Antica) diretta verso Brescia superando il Chiese a Ponte S.Marco, ed abbandonando l'antico percorso viario che passava per la Porta Milanese.

Poi, agli inizi del Cinquecento, i Disciplini (che dalla fine del Trecento avevano in uso l'antico edificio del Corlo) hanno rifatto la facciata del tempio (quella attuale) appoggiandola in parte (e superandola in altezza) al muro della chiesa primigenia, e contemporaneamente, con cinque gradini esterni, è stato sormontato un primo dislivello per accedere al nuovo, ed attuale, ingresso della chiesa stessa. Inoltre al suo interno, entrando dal portale, con un'altra scalinata venne colmata l'ulteriore differenza di ben oltre due metri per giungere alla soglia dell'originario pavimento che è stato intercettato proprio dove, in precedenza, c'era il primitivo altare che, come allora si usava, era contornato dagli affreschi trecenteschi che ancora oggi si vedono conservati ("*Ve lo do io il Corlo*" - 2009).

Aiuta tener a mente che a quel tempo la chiesa era costituita dalla sola navata ed era ancor priva delle edificazioni laterali della sacrestia, delle cappelle, e della sala dei Disciplini, aggiunte successivamente. Sembrava un poco al casolare della antica chiesa di S. Martino che a tutt'oggi sorge in fronte all'omonimo santuario seicentesco.



Maggio 2002 Si iniziano i lavori di abbattimento del muraglione. Si vedono sporgere grossi pietroni



Resti della antica "Porta Milenesa" in una foto di Giancarlo Pionna del 1993

A questo punto balza subito in evidenza, ed è vera, la ipotizzata ed avvenuta inversione della chiesa stessa che in origine aveva l'accesso dalla parte opposta che volgeva verso la collina, quasi adiacente alla antica strada che, uscendo dalla Cittadella ("primo nucleo urbano di Lonato..") dalla Porta Milanese conduceva ai piedi di S. Zeno ("culla di Lonato") ed a Pontenove ("Lonato alle Crociate" - N.U. Fiera 2010).

Quale è stata la ragione che ha causato l'inversione dell'orientamento della Chiesa?

Intanto è bene ricordare che la "casa Signori" - che delimita a sud la attuale piazza Corlo - è stata costruita poco prima della Grande Guerra, e che il suolo sul quale sorgono le case, lato pari, della presente via "Trento e Trieste" (diretta a nord) dopo l'edificazione delle Porte era di certo occupato dal tracciato del sentiero che conduceva a Bettola e Sedena passando nella "breda" della chiesa primitiva e sul fianco del vicino (futuro) Santuario di S. Martino. Molte di quelle case (di via Trento e Trieste), infatti, vennero costruite nell'Ottocento.

Un discorso a parte sarebbe da fare anche sul vero percorso della tangente "strada Cavallera" di cui, recentemente, si è trovata una traccia anche al "Sojolo" in un documento dell'archivio parrocchiale. "Strada Cavallera" che scavalcava il Monte Roiva ed era utilizzata forse come scorciatoia per il traffico someggiato diretto a Desenzano.

Ed del sottostante serbatoio dell'acqua potabile (tanto interessante) cosa si può dire?

Nel 2002 lo scrivente ha assistito all'abbattimento di parte del predetto muro di contenimento che delimita - nel lato "pari" - il percorso di via Repubblica che origina proprio in prossimità della chiesa del Corlo. Entrando nella trincea aperta inizialmente dalla scavatrice a livello stradale per una profondità di circa 15 metri verso le mura, è stato possibile osservare che il materiale che formava il terrapieno era costituito da due strati di terra ben distinti e divisi tra loro da una striscia nera che li separava nettamente. E' risultato subito evidente che la striscia nera, soprastante il primo strato di base, era stata marcata da una antica presenza vegetativa (una cotica erbosa) che si era carbonizzata sotto il peso del secondo strato di terreno che vi era stato sopra collocato. Quando? Perché?

E' pure importante segnalare che la cosiddetta "striscia nera" segnava una tenue traccia ascendente che dalla base del muraglione saliva verso il suolo sul quale poggiano le fondamenta delle mura civiche.. Questo vuol significare che in quel luogo, prima della costruzione delle mura, giungevano le propaggini della collina sulla quale sorge il castello.. E questo significa anche che prima della costruzione del muraglione la chiesa del Corlo era separata dall'impianto urbano di Lonato che in quel luogo era ancora privo di protezione.

Per dare più precisa dimensione del volume (e peso) del terrapieno si tenga conto che in prossimità della chiesa esso presenta una larghezza di oltre venti metri e che, andando a ritroso verso il paese, si restringe laddove, nei secoli successivi, lo spazio fu poi gradualmente occupato da abitazioni (Sette-Ottocento?). E la presenza del terrapieno pur continuava (era ancora presente negli ultimi decenni del Novecento) come sostegno e rinforzo anche nella parte sottostante le mura della Cittadella (in via Repubblica) che giungono fino all'edificio che ora racchiude l'Ufficio Postale (ai c.n. 50/B e 52). Ma in origine lo stesso terrapieno aveva termine contro la tozza costruzione (storicamente interessante) che fa angolo con l'accesso carraio alla

Cittadella il quale - a Seicento inoltrato - era interrotto da un ponte levatoio antistante le porte della Cittadella stessa (Numero Unico Fiera del 2002 - mappa del prof. Giuseppe Gandini del 1629).

Ed è anche evidente che la massa di terriccio versata nel predetto terrapieno, laddove è di una altezza di circa quattro o cinque metri, vi è stata collocata per



Castello di Lonato. Postazione di artiglieria sovrastante il Corlo



Il "Baluardo" con la sottostante fossa della cannoniera e ponte levatoio

fare da contrappeso alla base delle mura che, senza questo contrafforte, sarebbero franate scivolando in basso nella scoscesa superficie di appoggio.

E' facilmente presumibile, inoltre, che nei secoli andati la superficie del terrapieno venisse occupata da orti e da seragli per animali domestici, ecc. Di certo c'erano dei predisposti accessi al sovrastante camminamento che conduceva fino in prossimità alla chiesa del Corlo nelle cui vicinanze forse era stato previsto un cimitero (Confraternita dei Disciplini?).

Nelle carte del Comune tutti i settori del terrapieno, dal Corlo fino alle porte della Cittadella, erano segnalati come "fosse comunali" ancor ben oltre gli inizi del Seicento.

Ai nostri giorni a Lonato c'è sufficiente letteratura sulle origini del paese e del castello nel libro di Angela Marini dal titolo: "Storia della Rocca di Lonato". Non da meno il libro del prof. Giuseppe Gandini: "Lonato dalla pieve di S. Zeno alla basilica minore di S. Giovanni Battista" presenta documenti eccezionali quali la (originale in latino): "Succinta informatione dello stato della terra di Lonato avanti e dopo le sue rovine (1339)" di Andrea Parolini, con le relative e complementari altre note informative. E' inoltre fondamentale una precisa lettura dell'opera di Alberto Piazzi: "La Confraternita dei Disciplini e la Chiesa del Corlo in Lonato" che esplicita la primitiva

presenza della chiesa quando la stessa era rivolta con l'accesso disposto verso la collina. Ed è quanto mai propizia anche l'interpretazione del recentissimo lavoro di Severino Bertini "Questo matrimonio non s'ha da fare-Canonici delitti nel Cinquecento a Lonato", legato alle vicende lonatesi e familiari di Camillo Tarello (e del paese in generale) maturate in quel turbolento e poco noto periodo storico (La storia di Lonato è da riscrivere?).

Va ricordato, poi, che nei "Quaderni della Fondazione Da Como"- nel 2010 è stata pubblicata la pregevole ricerca (tanto importante) di Massimo Marocchi relativa alla presenza dei Gonzaga a Lonato che, fin dal 1412, confermarono gli Statuti Comunali adottati dai Lonatesi, così come fecero successivamente i Veneziani.

E sarà certamente illuminante anche il lavoro che Ivano Lorenzoni sta dedicando a "Giuseppe Pallavicino dei marchesi di Varano" (1523 - 1575) - illustre medico a Lonato nel Cinquecento - che sarà riportato in un libro che è di prossima pubblicazione. Per ovvie ragioni, si rimanda ad altra occasione di parlare dello scorrere della quotidianità lonatese in quei secoli - durante il diffondersi della Riforma Protestante (1400-1565..) e della relativa Controriforma sostenuta, in terra bresciana, dalla presenza della Inquisizione che spesso perseguiva persone accusandole di stregoneria e di diabolica eresia.

(Sono allusivi gli affreschi del pittore Pietro Maroni nella chiesa del Corlo?).

Inoltre, si tralascia di accennare all'avvenuto passaggio da Lonato (1489) del predicatore *Girolamo Savonarola*, che si batteva contro l'immoralità dilagante, e si rinuncia a riferire del pretore di Lonato *Elia Capriolo* (1497) - storico e moralista - che pure

AGRIMARKET SERGIO DISCONSI

Tutto per cani, gatti e animali domestici



Via Regia Antica, 142 - Lonato d/G. - Tel. 030 9913380 - www.tuttopercaneiegattilonato.com



lui si scagliava contro i pervertiti costumi del tempo. Si obliano, infine, altri illustri personaggi del periodo. Ciò detto, e tornando al racconto, per meglio capire i vari accadimenti succedutisi in quel tempo è bene richiamare la tecnica costruttiva dei castelli e delle fortezze che veniva adeguata, nel Quattrocento e nel Cinquecento, al progressivo diffondersi dell'uso della polvere da sparo ed alla conseguente ed opportuna collocazione dei cannoni e degli archibugi sugli spalti per rafforzare le difese (cannoni di ferro, poi cannoni di bronzo).

Quali furono i "signori" di Lonato che si orientarono verso il nuovo sistema difensivo?

Si sa che sul finire del Trecento furono i Visconti a trasformare radicalmente il castello, ed il paese, avviando la costruzione di nuove mura (quali?) anche con il concorso dei cittadini di Calcinato intervenuti con buoi, carri, e con prestazioni manuali. Proprio rispondendo a questo incarico non si può ignorare che i calcinatesi con carri e buoi hanno trasportato a Lonato anche pietre (di fiume) tondeggianti che ancora si possono individuare in alcuni tratti del recinto murario e dei bastioni del castello.

Inoltre questo loro andirivieni dal fiume Chiese, nei decenni ha di certo "tracciato" il percorso della futura "strada Regale" voluta dai Veneziani e diretta verso Ponte S.Marco.

Nel Trecento, tuttavia, era ancora agli albori il concetto di considerare l'uso delle artiglierie per l'architettura di mura e di castelli, ma i tempi scorrevano in fretta.

In seguito ai Visconti seguirono i Gonzaga, tanto graditi ai Lonatesi, e poi altri padroni finché a Lonato si consolidò la presenza dei Veneziani. Si racconta che tutti i Dominanti che si sono succeduti si siano dedicati ad opere di rinnovamento delle fortificazioni che, pur tra continue guerre, invasioni, pestilenze, e conseguenti interruzioni dei lavori, furono più volte abbattute e poi ricostruite seguendo via via i dettami delle più aggiornate tecniche militari.

Al giorno d'oggi resta ben poco di quegli accorgimenti difensivi costruiti per rendere la rocca sempre più sicura. Si sa che agli inizi dell'Ottocento furono smantellate torri, muraglie, baluardi, porte, fortini, quartieri, ecc. Comunque, è ancora ben percepibile una delle "fosse" scavata quasi certamente prima del 1410 in adiacenza della muraglia settentrionale che, scendendo dall'altura, separa la Cittadella dalla collina sopra la quale sorge il bastione nord del castello. Ed è evidente che in quel luogo il profondo scavo difensivo (successivamente



Angolo meridionale della "Braga" della Cittadella

mitigato dai lavori agricoli) è stato ricavato erodendo volutamente il terreno sul quale scorreva anche il sedime della strada che introduceva nella Porta Milanese che, per forza di cose, in seguito, è stata chiusa e murata perché resa inservibile. Si può negare, a questo punto, che anche i materiali di risulta, scavati ed erosi dalla collina suddetta, siano stati utilizzati per il riempimento

del terrapieno (di via Repubblica) che fiancheggiava la nuova Strada Regale, come in precedenza accennato? Stesso procedimento, ovviamente, per la "fossa" ricavata nel (futuro) "Gioco del Pallone".

Sul castello venne poi costruita la sovrastante e poderosa postazione di artiglieria che poteva battere agevolmente il luogo delle fosse, e della zona del Corlo, con il predisposto "fuoco d'infilata" dei cannoni che sparavano lungo la linea della muraglia.

Di conseguenza, con la Porta Milanese murata, è facile intuire quale sia stato il motivo per cui è stato interrotto ed abbandonato l'antico percorso della strada che fiancheggiava il monte Roa per giungere a S. Zeno, alla Bettola ed a Pontenove poiché – evidentemente – venne poi sostituito dalla viabilità che si apriva con la "nuova Strada" (dalla Porta del Corlo) in direzione Ponte S.Marco e Brescia, e che si presentava più comoda per la parte nascente del paese.

E proprio dalla piazza del Corlo, nello stesso tempo, ha preso origine anche il camminamento (ora via Trento e Trieste) che, dal nuovo slargo delle porte, andava ad intersecarsi, prima della antica chiesa di S.Martino, con il vecchio percorso già discendente dalla Porta Milanese e diretto a Sedena, Bettola, Pontenove imboccando il tracciato delle attuali via S.Martino e via Scatoler.

Ciò premesso, è allora opportuno ribadire che - tra il Quattrocento ed il Cinquecento - furono le armi da fuoco ad orientare l'architettura della fortezza e del paese di Lonato.

Infatti, fu intorno al 1440 che sul castello venne ultimato anche il cosiddetto "baluardo" che, oltre ai sei cannoni appostati sulla sommità, ne presentava altri



Accesso carraio alla Cittadella

due - a livello del terreno - che sparavano dalle due bombardiere strombate tenendo sotto tiro le due fosse che esistevano ai piedi degli argini scarpati (settentrionale e meridionale) del castello stesso. Queste fosse furono ripianate verso il 1980 ed una delle bombardiere insulsamente sotterrata, mentre l'altra ancora si distingue sotto il ponte levatoio. È opportuno ricordare che nei tempi antichi la contesa "Fortezza di Lonato" era dotata di ben diciassette cannoni.

Bisogna guardare, inoltre, anche alla tutt'ora esistente "braga" (merlata) della Cittadella, antistante il castello, che già fu perimetro del primo ed antico nucleo del paese. Una cortina difensiva che vigilava sulla sottostante "strada Regale" - e che si estende, come fortificazione esterna, dalla attuale via Da Como fin sul ciglio nord in contatto col cosiddetto "Gioco del Pallone" - al Corlo - dove le muraglie erano (e sono) sotto rinforzate da alcuni "barbacane" ed utilmente consolidate anche dal predetto e sottostante lungo terrapieno.

Struttura muraria della Cittadella che si presentava come il fronte di una vera piazzaforte.

Fortificazione che ha trovato la sua massima espressione difensiva con la avvenuta costruzione della Torre Civica, terminata alla metà del Cinquecento quando a Lonato furono eretti i primi edifici di pregio, come la chiesa di S. Giacomo (lo ricorda Lino Lucchini), la chiesa Parrocchiale, il Palazzo Comunale, e stavano prendendo forma, tra le brutte e poche case, le prime "contradelle". Ma la lunga cinta muraria era stata completata? E' proprio in quei tempi che risulta essere stata pagata ai Lonatesi la fornitura di 50.000 pietre che furono utilizzate, probabilmente, proprio per dare ulteriore consistenza all'anello difensivo.

E chissà quante altre volte è avvenuta questa raccolta di pietrame. Pertanto, tenendo conto che le date attribuite dalla storia alle vicende lonatesi sono alquanto aleatorie relativamente ai tempi di costruzione di edifici, di fortini e di muraglioni (i cui lavori potevano durare mesi ed anni), si può ritenere che fu all'aprirsi del Quattrocento che vennero costruite anche le mura civiche che fiancheggiavano la Chiesa del Corlo, la presenza delle quali ha poi causato impedimento all'accesso diretto alla chiesa dalla parte del primitivo ingresso rivolto verso la collina. E questa fu la ragione per cui fu necessario "girare" l'orientamento della chiesa ed aprire una nuova porta (dai Disciplini) nella parete sud che volge sulla via Regale dove, dai Veneziani, venne costruito poi il fortino delle Porte del Corlo, e ponte levatoio, forse sulle fondamenta di una precedente "postierla".

E' evidente, pertanto, che la storia lonatese è stata "marcata" da incessante lavoro di picconi e di badili, e che si va a ritroso nel tempo anche "guardando" ai resti di ruderi e di muraglie.

Tornando ai lavori di svuotamento del terrapieno eseguiti dall'impresa edile Mauro Badinelli nel 2002, è storicamente rimarchevole segnalare che durante l'esecuzione dello scavo, e della contemporanea rimozione del terreno, gli operatori si sono imbattuti in un deposito di molti e scomposti resti umani appartenuti probabilmente a persone decedute durante una delle ripetute pestilenze, o vittime di micidiali invasioni. È da presumere, infatti, che le stesse potrebbero essere state portate in quel luogo e confusamente sepolte tutte insieme per necessità, o urgente emergenza, causata dalle vicende tremende e tragiche che si ma-



Il geom. Fulvio Cipriani verifica l'eventuale presenza di resti umani

nifestarono in quei tempi perniciosi. La buca che conteneva le reliquie era profonda pochi metri e si può supporre che sia stata scavata per essere adibita a generica "fossa comune", come ben si nota nella foto allegata.

I resti umani furono quindi raccolti dalla Autorità Sanitaria dopo eseguita una preventiva documentazione fotografica che dalla stessa è stata poi trattenuta.

A conclusione di queste affrettate cronache propositive, sulle quali è opportuno richiamare una più stretta attenzione e collaborazione da parte degli studiosi locali a conforto della storia di Lonato, si ritiene conveniente riportare l'interesse dei lettori sugli autori e sui libri segnalati nelle pagine precedenti senza dimenticare, inoltre, che sono pure fondamentali le tante ed utili ricerche, or anche di rilevante spessore storico, di Lino Lucchini tra le quali, per il periodo in esame, è basilare l'opera "Lonato. Gli Statuti Criminali del Sec. XV" scritta in collaborazione con il professor Giuseppe Gandini. E senza tralasciare le molte e successive indagini, del conosciuto storiografo lonatese, che andrebbero confrontate con i lavori degli autori sopra nominati e versate tutte insieme in un unico filone cronologico.

Oswaldo Pippa



L'incredibile storia delle tre strade per il Cimitero di Lonato

e altre curiosità sui terreni intorno alla chiesa di Sant'Antonio Abate

Le giornate del FAI¹ a Lonato del 23 marzo 2014, oltre ad aver stimolato una nuova significativa adesione di volontari e associazioni disposte a prepararsi per accogliere l'invasione di visitatori accorsi per conoscere i monumenti lonatesi legati alle opere di Carità, sono state anche l'occasione per riscoprire e provare ad avviare il ripristino all'uso pubblico dell'antica strada che congiungeva un tempo il centro storico della città di Lonato con il proprio Cimitero ottocentesco. Verifiche tecniche eseguite per l'occasione hanno permesso di fare scoperte inattese e sorprendenti che cercheremo di illustrare insieme alle notizie relative alla nascita del Camposanto della nostra città.

L'origine del Cimitero comunale

Mi ha sempre incuriosito la vista dei cimiteri con le tombe raccolte intorno alle chiese, frequenti ancora soprattutto nei piccoli paesi di montagna.

Sappiamo che, fino al 1800, questa situazione era comune ovunque; anche a Lonato il camposanto si trovava nell'area compresa tra l'attuale Basilica e la piazza principale².

Alcune sepolture dei defunti si facevano all'interno delle chiese stesse. Anche nelle principali chiese del centro storico lonatese si possono vedere nel pavimento numerose lapidi tombali. Nella sola chiesa di Sant'Antonio ne possiamo vedere ben nove!

Da cosa deriva questa pratica delle sepolture dentro e intorno alle chiese? Non è sempre stato così. Il divieto delle sepolture urbane in realtà, non è una novità del XIX secolo imposta da Napoleone. La scelta di tenere separati i resti umani dai centri abitati risale all'antichità: per evitare qualunque tipo di commistione igienicamente pericolosa tra vivi e morti vi erano misure e leggi collaudate che prevedevano sepolture e cremazioni fuori dalle mura cittadine.



Sepoltura in una chiesa

Con l'affermazione del Cristianesimo, della fede nella resurrezione dei corpi associata al culto dei santi e delle loro reliquie che sempre più venivano raccolte dai luoghi di sepoltura e usate per la consacrazione di altari e chiese, nei secoli V e VI si modificò la percezione della morte che passò dalla rimozione ad una familiarità sempre più diffusa.

Nel medioevo il fenomeno si radicò e sempre più frequentemente vennero le richieste di sepoltura da parte dei fedeli presso le reliquie dei santi, all'interno delle chiese³. La sacralità dell'edificio di culto si estendeva per contatto a chi ci si trovava e in

questo modo ne condivideva la santità. Certamente il potere e la spinta economica ebbero la loro importanza desumibile anche dal fatto che i sovrani, i nobili, i ricchi ebbero con facilità il privilegio di farsi seppellire nelle principali chiese, in tombe riccamente adornate; poi,

via via, la pratica si estese anche ad altre classi fino a diventare costume abbastanza comune. Le tombe riempirono i pavimenti delle navate interne, anzi, il posto più ambito era il coro, poi le cappelle laterali in particolare quelle dedicate alla Vergine, poi sotto i pavimenti. In certe chiese furono costruiti sarcofagi anche sulle pareti, nelle cripte, infine fuori dalle chiese, ma nel vestibolo, poi nei chiostrini, nei portici, sotto le gronde e nei dintorni dove comparvero così i cimiteri. I più poveri si dovevano accontentare di fosse comuni, ma pur sempre a stretto contatto fisico con la chiesa, presso i santi. Tutto ciò divenne consuetudine diffusa ovunque nonostante i divieti e gli appelli rinnovati durante i concili dalla Chiesa ufficiale.

Ad un certo punto la situazione incresciosa che si veniva a creare sempre più spesso all'interno di questi edifici di culto divenne oltremodo evidente: in aggiunta ai pavimenti sconnessi per i continui lavori in corso per aggiungere o rinnovare le sepolture



Mapa dell'ottocento in cui è visibile la chiesa con l'area Ossario (1921) e l'area ortaglia (1920) prima della costruzione del cimitero e delle strade per raggiungerlo che hanno modificato questa situazione

1 Fondo Ambiente Italiano: fondazione nazionale senza scopo di lucro che dal 1975 ha salvato, restaurato e aperto al pubblico importanti testimonianze del patrimonio artistico e naturalistico italiano

2 La chiesa detta della Disciplina, che si affaccia su via Repubblica, ne costituiva la cappella di riferimento. Come risaputo, i fregi con immagini di teschi che ne decorano il portale, hanno proprio questo significato e non hanno alcun nesso con la Confraternita dei Disciplini, come erroneamente ritenuto in passato.

3 Secondo le disposizioni canoniche ciò era possibile solo per Santi, Vescovi o Papi.

si rilevò sempre di più l'aria irrespirabile a causa sì delle scarse abitudini igieniche del tempo ma anche delle mortifere esalazioni dei sepolcreti che foderavano gli spazi delle celebrazioni religiose. Sicché, dove non poterono nulla le disposizioni legislative allora correnti e i divieti ecclesiastici, poté invece il dispotismo rivoluzionario di Napoleone che impose, appunto, una nuova disciplina delle sepolture riordinando completamente la materia con norme e regole che in buona parte valgono tutt'oggi.

L'editto napoleonico di Saint Cloud del 12 giugno 1804 decretò il divieto di sepoltura dei defunti all'interno delle città ed obbligava pertanto la costruzione dei camposanti ad una distanza di almeno mezzo miglio dalle abitazioni.

Nel giro di pochi anni i vecchi cimiteri vennero smantellati e trasferiti alle nuove destinazioni.

Il nuovo Cimitero di Lonato e la prima strada di accesso

Secondo le nuove disposizioni dell'editto, il luogo individuato a Lonato venne trovato a nord-ovest del centro abitato, oltre la collina della Rocca, a fianco del percorso della strada Cavallera che venne poi parzialmente inglobata nel nuovo Camposanto. La costruzione del Cimitero fu completata tra il 1810 e il 1812 e la strada approntata per collegarlo al centro abitato sembrava tracciata sulla carta geografica con una riga dritta che lo univa al paese nel modo più breve possibile. Forse non fu un caso che per uscire dal centro abitato si scelse di attraversare l'Ossario di Sant'Antonio, situato a lato della chiesa e che, da secoli, aveva la funzione di raccogliere i resti delle esumazioni effettuate periodicamente nel Cimitero principale. A quel tempo, appena entrati dall'ingresso dell'attuale vicolo Michelangelo, il terreno dell'Ossario si estendeva a destra fino alla chiesa e a sinistra fin sotto la Casa del Podestà⁴. È curioso notare che allora il vicolo, e l'adiacente via Ugo Da Como, sulle mappe erano segnate anch'esse come via Sant'Antonio. Ancora oggi a lato dell'ingresso al vecchio Ossario è visibile una pietra con l'iscrizione: ELEMOSINA PER LI DEFUNTI.

Sul lato di fondo dell'Ossario fu aperta una porta nelle mura civiche⁵ e da lì, solo pochi metri appena fuori, si girava leggermente a sinistra per poi percorrere per intero una delle balze che discendono dalla Roc-

ca allora, probabilmente, ancora occupate da vigne⁶. La nuova strada fu delimitata a valle da una siepe di rustici bossi⁷ (alcuni dei quali presenti ancora oggi nonostante i ripetuti tagli del bosco) e a monte da un muro

di sostegno di pietre a secco (anch'esso a tratti ancora visibile); era larga a sufficienza per permettere il passaggio di un carro. Naturalmente il fondo era in terra battuta, come le strade del centro abitato, d'altra parte. Il percorso da compiere per andare dalla chiesa, dove si officiava il rito funebre, al Camposanto da allora prese a dirigersi verso la piazza principale, imboccava l'attuale vicolo Restelli e saliva poi verso l'attuale via Ugo Da Como per girare poi a destra verso l'ingresso dell'Ossario di Sant'Antonio attraversato il quale, usciti dalle mura civiche, imboccava la nuova via "che conduce al Camposanto" come riportato sulle mappe del tempo. Certamente possiamo immaginare che ci sarà stato chi, come oggi, avrà accolto la novità in maniera positiva pensando ai motivi igienici sopra ricordati, e chi, invece, si sarà lamentato della scomodità di dover uscire dal paese per visitare i propri morti e del percorso decisamente più lungo.

Questa fu la prima strada che servì il Cimitero per circa centocinquanta anni. I più anziani ricordavano ancora il periodo della influenza spagnola (1918-1920) la pandemia che provocò milioni di morti in tutto il mondo. Anche a Lonato, appunto, in quella situazione tragica la stradina veniva percorsa più e più volte al giorno e, preferibilmente, di sera per ridurre l'allarmismo del momento⁸. Oggi il percorso della stradina è ancora perfettamente riconoscibile pur essendo invaso dalla vegetazione spontanea del bosco circostante; ci sono alcune piante dell'an-



Pietra con l'iscrizione: ELEMOSINA PER LI DEFUNTI accanto all'ingresso dell'ex Ossario nell'attuale vicolo Michelangelo

4 In quel momento, prima dell'acquisizione e dell'intervento di ricostruzione-ampliamento del Sen. Ugo Da Como, l'edificio era poco più di un rudere.

5 Fu necessario anche effettuare qualche piccolo sbancamento e tamponamento nella parte inferiore delle mura civiche come ancora visibile soprattutto dall'esterno

6 È probabile sia stato in questa occasione che fu costruito il muro di sostegno che costeggia la stradina nel tratto tra l'attuale via Michelangelo e le mura civiche trasformando il pendio originale, dov'era localizzato l'Ossario, in un prato pianeggiante.

7 Bosso comune *Buxus sempervirens*, spontaneo in Italia in terreni aridi prevalentemente calcarei, è un arbusto sempreverde cespuglioso, longevo, con piccole foglioline persistenti di colore cupo, fusto ingrossato alla base, tortuoso e ramificato, chioma folta, molto usato per siepi formali e sagomature artistiche dell'arte topiaria in voga nei secoli '600 e '700 nei giardini all'italiana.

8 Testimonianza riportata a suo tempo dal dott. Carlo Chiodera.



tica siepe di bosso e tratti del muretto di sostegno in pietre a secco.

Bisogna ricordare che anche l'Ossario di Sant'Antonio fu sottoposto alle disposizioni dell'editto di Saint Cloud e cadde perciò in disuso. Il Senatore Ugo Da Como, che nel frattempo aveva acquistato la Casa del Podestà per farne la sua abitazione da restaurare e integrare come una dimora storica arricchita di cimeli e opere d'arte, dalla Parrocchia acquistò anche l'area ex Ossario più prossima al giardino prospiciente la sua nuova dimora⁹. Poi si prese a cuore la vicina chiesa di Sant'Antonio che si trovava in pessimo stato dopo le guerre risorgimentali e la prima guerra mondiale. Con un procedimento problematico ed insolito, concordato con la Parrocchia, ottenne l'uso pro-tempore della chiesa, vi svolse vari lavori di sistemazione (tetto, tinteggiature e decorazioni varie, ripristino seggi dell'Oratorio della Confraternita e dotazione banchi, lunetta affrescata sulla porta d'ingresso¹⁰ e vari altri lavori) ed al termine provvide alla sua inaugurazione con una festosa cerimonia cui intervenne il Vescovo di Verona (20-10-1929 terza domenica d'ottobre, festa della Madonna del Giglio). Il contratto prevedeva che la Chiesa e le piccole aree circostanti rimanessero in usufrutto vitalizio¹¹ al Senatore e alla moglie. Vedremo che tale convenzione si risolse poi solo parzialmente e a notevole distanza di tempo.

Il Senatore fece costruire anche il passaggio, ancora percorribile, che gli permetteva di accedere alla stradina e alla chiesa direttamente dalla sua proprietà. Non ultimo, ottenne di chiudere il passaggio dei funerali attraverso quella che era di fatto diventata sua proprietà rimandando l'accesso pubblico del Camposanto all'ingresso inferiore.

Il secondo percorso per il Cimitero

Quella che era stata la prima strada per raggiungere il Cimitero venne perciò abbandonata da allora e i cortei funebri uscendo dalla chiesa parrocchiale cambiarono percorso scendendo da via Tarello, girando a sinistra in corso Garibaldi, allora Strada Statale n.11, per arrivare fino all'ingresso basso del Cimitero rimasto tale fino ad oggi. Naturalmente al-

lora sul corso c'era il doppio senso di circolazione ed il passaggio di autoveicoli era talmente ridotto che interromperlo per il passaggio del funerale non creava praticamente alcun disturbo.

Il terzo percorso per il Cimitero: tutto in una notte!

Con il boom economico del dopoguerra il numero delle automobili circolanti e il traffico lungo le strade del centro, in particolare su corso Garibaldi, aumentava di giorno in giorno e presto le interruzioni al traffico stradale, provocate dai funerali, divennero insostenibili. Si tornò perciò a pensare di nuovo ad un percorso dedicato e diretto dal centro abitato.

Il Senatore Da Como e la moglie erano scomparsi da tempo, la proprietà della chiesa di Sant'Antonio era tornata alla Parrocchia¹² pertanto non sussisteva più il divieto di attraversamento del terreno ex Ossario voluto dal Senatore. La vecchia strada però, decisamente tortuosa nel tratto del centro storico e stretta da Sant'Antonio in poi, era ormai impossibile da adattare alle nuove esigenze del traffico motorizzato. Si pensò quindi ad un tracciato quasi parallelo



Un funerale nel febbraio del 1963 lungo via C. Battisti. Sullo sfondo il campanile della chiesa di Sant'Antonio e le mura civiche ancora ininterrotte

alla prima strada che passava non più sul lato sinistro della Chiesa di Sant'Antonio ma sul lato destro. Anche in questo caso c'erano però un paio di problemi da affrontare: ancora una volta le mura civiche che chiudevano il piazzale a fianco della chiesa ma soprattutto la scalinata davanti alla chiesa che impediva il passaggio dei veicoli perché troppo vicina all'edificio di fronte. Come intervenire? La vicenda a questo punto diventa curiosa. Siamo arrivati al 1963: la Soprintendenza verosimilmente non intendeva concedere al Comune di Lonato il permesso né di arretrare la scalinata di Sant'Antonio né di aprire un varco nelle mura per poter proseguire oltre con una nuova strada. Inoltre la proprietà del terreno, su cui avrebbe dovuto passare la nuova strada, apparteneva alla Fondazione Ugo Da Como che pure era

9 L'acquisto ad un'asta pubblica avvenne nel 1906.

10 Fu dipinta da Gaetano Cresseri l'immagine di Sant'Antonio. Il dipinto, andato perduto col tempo, è attualmente coperto da una nuova raffigurazione con il medesimo soggetto

11 L'usufrutto vitalizio è un diritto che consiste nel poter godere di un bene di proprietà altrui con la limitazione, importante e fondamentale di alterarne le caratteristiche. Il diritto di usufrutto vitalizio non può eccedere la vita dell'usufruttuario. Se il diritto di usufrutto spetta a più persone e una di queste muore, il diritto si concentra sui superstiti.

12 Non senza difficoltà e nemmeno del tutto, come vedremo.

contraria all'operazione così prospettata.

L'Amministrazione comunale trovatasi di fronte a tutti questi gravi impedimenti non demorse. Con un colpo di mano, oggi (ma anche allora forse), inimmaginabile organizzò un atto di forza notturno: allestita una squadra di operai e mezzi sufficienti, a notte inoltrata si portò sul posto, smontò l'intera scalinata della chiesa e la rimontò arretrata di due metri riducendo in conseguenza anche il sagrato della stessa misura. Eseguita questa operazione poté procedere oltre con i mezzi per abbattere un tratto di circa venti metri delle mura civiche e adattare la balza sottostante la vecchia stradina per ospitare il nastro d'asfalto che oggi tutti ricordiamo¹³.

L'incredibile episodio è confermato dalle testimonianze degli abitanti della via Sant'Antonio che ricordano l'eccezionale rumore dei mezzi meccanici durante quella notte.

A quanto pare le parti in causa si arresero al fatto compiuto. La Fondazione Ugo Da Como ottenne poi lo scambio di proprietà tra la superficie della vecchia stradina e quella della nuova, mentre la Soprintendenza dovette prendere atto della nuova situazione senza particolari interventi di fatto.

Il progetto di ripristino della stradina e le sorprese del Catasto

Si arrivò così alla situazione dei nostri giorni in cui i lavori di recupero e riqualificazione del complesso della chiesa di Sant'Antonio sono arrivati a riordinare lo spazio esterno alla sua sinistra. Da vari decenni questo esiguo angolo, compreso tra chiesa, le mura civiche e la proprietà Da Como, fu utilizzato dal custode Mario Zanella¹⁴ per coltivarci qualche ortaggio e tenere poche galline. Con l'avanzare dell'età la manutenzione dei ripidi argini si fece sempre più faticosa da soste-



Mappa in cui si vede che via S. Antonio si estende agli attuali vicolo Michelangelo e via Ugo Da Como; si vede la strada per il cimitero che attraversa l'Ossario; si vede con precisione anche la forma del terreno a sud-est della chiesa (area ortaglia) prima dell'apertura delle mura civiche per il passaggio dell'attuale strada per il cimitero

tere fino a che il progressivo degrado del luogo si manifestò con il cedimento di un muro di sostegno riparato e consolidato recentemente¹⁵.

L'intenzione, alla base degli interventi del gruppo *Amici della Chiesa di Sant'Antonio Abate*, è sempre stata di riordinare e rendere anche gli spazi esterni della chiesa fruibili al pubblico almeno in occasione di eventi speciali come è stato nel marzo del 2014 per le *Giornate del FAI*. Oltre alla visita della chiesa, inserita tra i luoghi della Carità in quanto sede dell'Ossario, lazzaretto in tempi di peste e sede di una Confraternita dedita al suffragio dei morti, si volle offrire anche la possibilità di vedere il primo tratto dell'antica strada per il cimitero. Fu in quell'occasione che si provvide ai primi sommari lavori di riordino dello spazio liberando il tratto della via compreso nell'area della chiesa di Sant'Antonio. Ma, mentre la prima strada per il Camposanto, di proprietà del Comune di Lonato, è passata in dotazione alla Fondazione Ugo Da Como scambiandola con il terreno occupato dalla strada attuale, è successo che, controllando i mappali più aggiornati in rete, si è "scoperta" l'ennesima curiosità: il tratto della stradina in questione, che fiancheggia il terreno della Chiesa di Sant'Antonio, è tuttora segnato come strada comunale per una larghezza di 3,5 metri dal muro della Fondazione! Evidentemente nella girandola di passaggi di proprietà e restituzioni varie non si è pensato a una eventuale destinazione diversa di questo tratto che ora si trova in una situazione per lo meno singolare. Pertanto, se si vorrà riaprire al pubblico in modo durevole tale percorso, sarà necessario coinvolgere in prima persona anche il Comune di Lonato.

Ma una situazione forse ancora più strana riguarda il piccolo appezzamento che si trova a fianco della Chiesa sul lato sud¹⁶ detto anche area ortaglia: in occasione delle consultazioni del Catasto provinciale di Brescia si è scoperto¹⁷ che anche questa area non è compresa tra le proprietà che circondano la chiesa come dato per scontato. Situazione inverosimile, creatasi in seguito a trasformazioni avvenute a posteriori. Evidentemente anche questo piccolo lotto non è stato restituito alla Parrocchia insieme agli edifici della chiesa, attinenze e area ex Ossario, ma risulta ancora intestato in usufrutto a Maria Glisenti (moglie del Senatore comunque deceduta da tempo), in proprietà per ½ alla Fondazione Ugo Da

13 Oggi riqualificato a cubetti in porfido. Operazione di una quindicina anni fa eseguita con tutte le autorizzazioni necessarie. Nel progetto era previsto anche la riqualificazione del piazzale sotto il volto ma la Soprintendenza non ha ritenuto opportuno il completamento di questa parte.

14 Scomparso nel 2013 a 95 anni.

15 L'intervento di consolidamento si è completato nel 2015 e presentato al pubblico in occasione della mostra *100 Presepi e del Presepio vivente* dislocato proprio negli spazi esterni che circondano la chiesa di Sant'Antonio.

16 Terreno del foglio 23, particella 508 (situazione aggiornata all'11-2-2016 del catasto, ufficio provinciale di Brescia).

17 Indagine del geom. Eugenio Scalvini.



Como e per $\frac{1}{2}$ a tale Ragazzoni Paolo. Come sia possibile che sia rimasto insoluto questo strascico è un bel mistero. In ogni caso si tratta di una proprietà inutilizzabile ai titolari essendo oggi inaccessibile direttamente. Infatti al momento vi si può accedere solo attraverso le pertinenze della chiesa. L'unica spiegazione di questa inverosimile situazione è che, nel 1963, quando fu aperto il varco nelle mura civiche per tracciare la strada attuale che porta al cimitero, venne cancellato un piccolo tratto del terreno in questione che digradava verso l'attuale vicolo Tommasi al vertice del quale si apriva un cancellino da cui, diversamente da oggi, si poteva accedere direttamente alla proprietà e alla chiesa.

È auspicabile che la situazione inverosimile possa essere risolta anche formalmente riconoscendo la situazione che di fatto vede il piccolo terreno accessibile e utilizzabile ormai da vari decenni solo dalla Parrocchia. Ad essa apparteneva da secoli fino all'inconsueto contratto stipulato col Senatore Da Como circa un secolo fa.

Mentre è, invece, una realtà il fatto che, a distanza di vari decenni da quando la Parrocchia ritornò in possesso della chiesa di Sant'Antonio, o almeno della parte principale della proprietà, si sta tentando di ripristinare la fruizione pubblica degli spazi esterni.

Un'idea da non lasciar cadere

Questi semplici spazi di servizio per la chiesa si trovano compresi tra la Casa del podestà, il campanile di Sant'Antonio, l'esterno della Cappella del Suffragio, le mura civiche in uno dei tratti più integri, e il retrostante bosco della Rocca. Attraversare questi luoghi e percorrere il breve tratto della via per il Camposanto offre scorci e panorami insoliti molto suggestivi.

Questo desiderio è condiviso dagli enti e dalle persone che oggi sono responsabili dei luoghi citati: gli

Amici della Chiesa di Sant'Antonio Abate con la Parrocchia, la Fondazione *Ugo Da Como* e l'Amministrazione comunale che aveva aderito alla proposta di riaprire la vecchia strada per il Camposanto.

Un'ultima curiosità storica dimenticata che riguarda questo luogo: a metà circa del percorso, sul pendio a monte della strada, si vede un esteso cono di terra di riporto che scende fin dalla prima balza presso le soprastanti mura civiche tra rocca e torretta della casa del Podestà giù proprio fino all'argine che delimita la vecchia strada del cimitero. Da tempo coperto dalla vegetazione, come l'area circostante, non è proprio semplice da riconoscere, ma risalendo la formazione se ne può individuare la cima dove, da un'apertura ora nascosta, fu tratta la terra per scavare una galleria antiaerea di sicurezza e di fuga che partiva dal cortile della Casa del Podestà. Entrambe le aperture sono al momento del tutto invisibili ma tale intervento, effettuato durante la seconda guerra mondiale, è confermato da una fotografia panoramica di Lonato in cui spicca il cono di terra chiara che copre la vegetazione sottostante. Il passaggio segreto fu costruito durante la seconda guerra mondiale quando vi risiedeva il comandante della *Decima Mas* Valerio Borghese¹⁸.

Se poi si riuscirà a davvero ripristinare all'uso pubblico l'intera stradina, ripulendola dalla vegetazione che ne ha invaso il percorso, collegandola magari ad altri tracciati che permettano di percorrere l'esterno delle mura civiche fino alla Rocca, si potrà godere direttamente di un polmone verde ricco di specie vegetali spontanee interessanti a due passi dal centro storico.

Secondo me ci sono le condizioni per pensare anche a un bel percorso botanico che ne valorizzi le numerose essenze, e lo renda attraente per le scolaresche in visita alla Rocca e per chiunque abbia un minimo di interesse per la natura delle nostre belle colline.

Si ringrazia Giancarlo Pionna per la revisione del testo e per le foto 4 e 6 del Centro documentazione lonatese.

Fabio Terraroli



Foto panoramica del 1945 ca. in cui si intravede il riporto di terra chiara che scende dal pendio sotto le mura civiche

¹⁸ Il bunker antiaereo dove si potevano rifugiare in caso di bombardamento è in mattoni, attraversa l'intera collina ed è ottimamente conservato come testimoniato dai ricercatori di Xplora.

Si Balla... in Fiera



Sabato 14-01-2017
dalle ore 18 alle ore 24



Palazzetto dello Sport
Via Regia Antica, 51

Ingresso gratuito

Ballo liscio con Dj

Bar con ristoro





L'onore di avere una Via dedicata

La seconda guerra mondiale ha lasciato una scia di vittime anche a Lonato: alcune di queste hanno avuto l'onore di avere una Via a loro dedicata; dovrebbe servire a perpetuarne la Memoria, a far sì che il loro sacrificio non venga dimenticato. Purtroppo dopo settant'anni, invece, pare che nessuno si ricordi più di: Luigi Malagnini, Giulio Sigurtà, Giovanni Tavella, Napoleone Tirale e Italo Dossi. Quattro di queste Vie sono nella zona del "Lonatino", la quinta (quella dedicata a Napoleone Tirale) è la principale traversa di Viale Roma.



Napoleone Tirale fu il primo, fra questi cinque, a morire: il 12 luglio del '44. Nativo di Lonato, si trasferì a Milano dove completò gli studi da avvocato ed iniziò ad esercitare la professione. Dopo l'otto settembre aderì immediatamente al movimento Partigiano, più precisamente fece parte del "Comitato politico": era il primo tentativo di organizzare la Resistenza armata al nazifascismo, prima ancora che nascessero i CC.L.N. Venne arrestato assieme ad altre persone il 25 novembre del '43, incarcerato a San Vittore fu poi tradotto al campo di concentramento di Fossoli. Venne fucilato al poligono di tiro di Cibeno assieme ad altri sessantasette patrioti; ufficialmente l'eccidio avvenne come rappresaglia all'uccisione, da parte di Partigiani, di alcuni ufficiali tedeschi. In realtà, si è avanzata da più parti l'ipotesi che il vero motivo fosse l'intenzione di decapitare sul nascere buona parte della Resistenza a Milano sperando così di sconfiggere i Ribelli.



Giovanni Tavella, nativo di Calcinato ma residente a Lonato, apparteneva alla formazione partigiana "Croce di Marone"; determinante per questo fu il suo impiego, dopo l'otto settembre '43, alla Tempini di Brescia: fabbrica metallurgica nella quale conobbe altri Partigiani con i quali rimase in contatto; arrestato nel settembre del '44 (assieme ad un'altra ventina di ragazzi lonatesi, che dopo essere stati deportati in Germania riuscirono a tornare sul finire della guerra), morì pochi giorni dopo a Brescia, sotto le torture della Polizia

di sicurezza tedesca: un corpo delle SS comandato in quel periodo (proprio a Brescia) da Erich Priebke.



Luigi Malagnini era invece un effettivo delle "Fiamme verdi" (gruppo di Bedizzole), formazione partigiana d'ispirazione cattolica; abitante alla Bettola, partì da casa sua il pomeriggio del 26 aprile 1945 per ubbidire all'ordine che era stato emanato dal CLN milanese a tutte le formazioni partigiane: "Ponete i tedeschi davanti al dilemma: o arrendersi, o perire". Si ritrovò quindi, la sera del 26, assieme ad altri novanta Partigiani, la maggior parte di Bedizzole, una decina della Bettola, alla periferia di Bedizzole a fronteggiare due colonne tedesche. Nonostante le impari forze in campo nel primo scontro i tedeschi ebbero la peggio, nel secondo perirono invece dieci Partigiani, fra i quali Luigi Malagnini che venne freddato, in centro a Bedizzole da truppe tedesche mentre era alla ricerca di un medico per soccorrere i feriti dello scontro cui prese parte.

Anche **Giulio Sigurtà** morì la stessa sera di Luigi Malagnini, ma a Lonato: era in pattuglia armata con altri insorti, quando incontrarono casualmente una pattuglia tedesca nei pressi del quartiere "Case"; intimò prontamente l'alt, ma ricevette come risposta una scarica di pallottole che lo colpirono a morte. I compagni provarono una prima difesa, ma vista l'impossibilità dovettero ripiegare verso il paese; successivamente il corpo di Sigurtà fu recuperato e portato all'ospedale di Lonato, dove non poterono far altro che constatarne il decesso.

Italo Dossi morì sempre il 26 aprile del '46, ma fu colpito il giorno precedente; accadde nei pressi della chiesa di Castelvenzago: alcune persone ai lati della strada stavano osservando il passaggio di soldati tedeschi. Dalle fila di questi qualcuno notò che il Dossi portasse un fucile e gli sparò colpendolo all'addome: vano fu il trasportarlo all'ospedale di Desenzano dove venne tentata un'operazione, il Dossi morì poco dopo.

Altri lonatesi si impegnarono per la Resistenza ed ebbero maggior fortuna, non di meno dovrebbero essere oggi ricordati: stiamo lavorando alle loro storie.

Carlo Susara
(A.N.P.I. Lonato)

Fante Bonatti Giacomo al Servizio della Patria

Quello che mi accingo a raccontare è un ricordo molto lontano nel tempo, ma per quanto mi riguarda sempre presente ai nostri giorni. Infatti, la mia mente è rivolta alla vita di mio zio Giacomo, nato nel 1889 e morto nel 1933 a soli 44 anni.

La nostra era una famiglia contadina originaria del comune di Desenzano ed era stata oggetto di diversi traslochi, i tipici S.Martino di quei tempi. Nel 1911, all'età di 22 anni ed ancora celibe, lo zio Giacomo venne chiamato a servire la Patria mentre abitava in località Salera a Lonato. Venne arruolato nel 77^o Reggimento Fanteria, divisione "Tripolitania" e destinato a combattere in Libia dove l'Italia aveva attaccato la Turchia per impossessarsi di quella che era la "quarta sponda". Io, nato nel 1923, mi ricordo che quando era bambino mi raccontava delle sue storie di guerra avvenute laggiù e mi sono sempre rimasti in mente i nomi dei paesi di cui parlava: Tripoli, Derna, Zanzur.... Giacomo Bonatti rientrò in Patria nel 1912 e si vide successivamente recapitare la riconoscenza del Governo con il brevetto n° 154915 e la medaglia commemorativa della guerra italo-turca:

"il ministro della Guerra, accertato che il soldato del 77^o Reggimento Fanteria Bonatti Giacomo di Francesco trovasi nelle condizioni dell'articolo 5 del Regio Decreto 21 novembre 1912, lo autorizza a fregiarsi della medaglia istituita a ricordo della guerra italo-turca. Roma, 30 settembre 1913 - Il Ministro".

Naturalmente tutti accolsero in famiglia il giovane tornato sano e salvo e tutto sommato erano anche orgogliosi della medaglia che aveva meritato. Ma la pace e la tranquillità durarono poco: la prima guerra mondiale era alle porte. Mio padre, fratello di Giacomo, mi raccontò cosa avvenne quando allo zio fu nuovamente recapitata la cartolina precetto per andare un'altra volta in guerra. Si era nel 1915 e la cartolina di richiamo arrivò in estate mentre Giacomo Bonatti stava falciando l'erba a mano in un campo. Al vederla e capito cosa sarebbe successo, la rabbia in corpo fu tale che scagliò la falce lontano parecchi metri. Lo zio tornò a vestire ancora la divisa del 77^o Reggimento Fanteria e tornò ancora a fare una seconda guerra. Le sue tappe furono prima in Val Daone, poi sul monte Faiti, sul Velichi ed infine sul Carso e nella piana di Gorizia. Tornò a casa alla fine di novembre del 1918 fortunatamente salvo anche stavolta. Quando ero bambino, sono nato il 30 gennaio 1923, ricordo che in casa avevamo uno scudo con una scritta che avevo

imparato a memoria e che mi ricordo ancora:

"sotto le nostre bandiere - al suon della trombetta - noi corriam con cuor di ferro - la battaglia a sostener"

Nel frattempo ci eravamo nuovamente trasferiti a Desenzano, io sono nato in quel comune, e i miei genitori e zii lavoravano una vasta proprietà collinare. Quando tornavo da scuola, frequentavo le elementari allora in Piazza Garibaldi, giunto ai piedi del monte chiamavo a gran voce mio zio Giacomo in dialetto:

"Giacom!!..... Vegnem encontra!!!"

Lui scendeva a prendermi volentieri e mi voleva molto bene, così gli ultimi metri li facevo sempre insieme

a lui. Nel 1931 tornammo nuovamente a Lonato, in località Campagna Croce; Giacomo Bonatti aveva ormai 42 anni, non si era sposato e iniziava a soffrire di asma bronchiale. Nel maggio 1933 si ammalò di polmonite ed il 3 giugno cessava di vivere. Nel giorno del suo funerale ricordo che una bandiera tricolore lo ricordava a tutti gli italiani.

Così, per tanti anni, di lui mi sono rimasti questi ricordi, ma il cuore mi ha fatto un sobbalzo

quando, pochi mesi fa, una telefonata mi chiedeva conto del fatto che mio nonno si chiamasse Francesco come me e che avesse risieduto alla Salera. I casi della vita avevano portato a riemergere e far tornare a Lonato la busta di una lettera che Giacomo Bonatti aveva scritto al padre mentre nel 1912 era in Libia. La lettera era indirizzata a "Lunatto - Contrada Salera". E' stata forte l'emozione di avere tra le mani un ricordo così di mio zio, di un soldato lonatese che fece due guerre. E' solo la busta... Chissà che fine ha fatto la lettera, ma per me è ugualmente importante e spero così di aver dato modo a tutti di capire come fu la vita di quei giovani che, come mio zio, cento e più anni fa, si trovarono a lasciare casa e famiglia per andare a combattere.

di Francesco Bonatti

Associazione Nazionale del Fante - Sezione di Lonato



Francesco Bonatti, classe 1923, risiede a Lonato ed è un reduce della II Guerra Mondiale decorato con croce di guerra. Ebbe la sorte di vestire anch'egli la divisa del 77^o Reggimento fanteria "lupi di Toscana" come suo zio Giacomo. Nonostante l'età conserva una invidiabile memoria ed una buona forma fisica. Membro da sempre della locale Sezione dei Fanti, ne è segretario. L'articolo qui presentato è stato direttamente da lui manoscritto in data 10 giugno 2016.



I segni della Prima Guerra Mondiale a Lonato

Le commemorazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale possono essere l'occasione per fare il punto su quanto rimane di quel periodo come segni tangibili della presenza di militari impegnati nel conflitto sul territorio del Comune di Lonato.

Come pochi sapranno, infatti, il nostro territorio ha avuto un ruolo importante nello svolgimento degli eventi bellici, pur trovandosi molto distante dai luoghi fisici in cui questo si è svolto.

Lonato era collocato nella zona di radunata del basso Garda della XIII armata guidata dal generale Gaetano Zoppi dove furono collocati circa 50.000 uomini, con relative salmerie, in un quadrilatero di circa 26 km di lato (da Ponte S. Marco a Cavalcaselle) per una profondità di circa 3 Km posta a cavallo tra la ferrovia e la via Nazionale¹.

In questa posizione Lonato rivestiva un ruolo strategico in quanto posto su un importante cordone morenico che, con andamento Nord-Sud, scende dalla Valtenesi e si incunea nella pianura Padana oltre Castiglione delle Stiviere; questo con una conformazione orografica caratterizzata da colline, anche di notevole altezza, intercalate da valli spesso profonde, come è d'esempio il "Vallone" di Esenta.

Questa peculiarità del nostro territorio risultò molto interessante per le truppe dislocate, dal momento che vi si potevano ritrovare quei caratteri morfologici simili alle zone in cui poi i militari sarebbero stati chiamati a combattere, facendo del nostro comune un importante luogo di esercitazione.

Seguendo il racconto di Mauro Pellegrini nel libro "Guerra e società 1°, Calcinato durante la mobilitazione 1915-1919" si può scoprire che durante il mese di Luglio del 1915 nella zona di Lonato furono approntati numerosi siti di addestramento tra cui il più importante risultava essere quello di monte Nuvolo, che prese il nome di "regione San Polo" dal nome della località in cui fu realizzato; nello specifico si trattava di un rettangolo collocato indicativamente con direzione Nord-Sud a cavallo delle colline boschive a ridosso degli abitati di San Polo, Malocco, Esenta, Brodena e San Tomaso.

Su queste nostre colline vennero realizzati camminamenti, trincee blindate e fortilizi posizionati in sommità così da essere traguadabili tra di loro e

permettere una quasi totale nemesi con le zone di guerra che i militari si sarebbero poi trovati di fronte una volta inviati in prima linea. La realizzazione di tali opere fu così importante che in località Esenta fu addirittura nominato monte Fortini una collina utilizzata a tali scopi.

Sempre per l'approntamento addestrativo vennero interessati il monte Falò e le colline della Valsorda a

Sedena oltre alla località Vallone di Esenta in cui vennero pre-montati e varati i ponti e le passerelle da poi utilizzarsi in azioni simulate di attraversamento dei fiumi Chiese e Mincio.

Anche le zone pianeggianti lonatesi vennero utilizzate a tale scopo per le mobilitazioni della fanteria e per lo schieramento delle batterie di artiglieria mentre fu realizzato un "imponente poligono di tiro" in località Brodena da affiancare a quelli già esistenti del Lazzaretto e di Castiglione delle Stiviere.²

A confine con la Bettola, ma in territorio di Bedizole, venne anche realizzato un campo volo che fu allestito in pochissimi giorni livellando il terreno e colmando i fossi trasversali e longitudinali, così da formare un piano in ghiaietto cosparso di calce.³

Sempre dall'interessante libro del Pellegrini è possibile valutare anche l'importanza strategica della zona lonatese non solo per l'acquartieramento e l'addestramento delle truppe, ma anche per lo svolgimento delle azioni belliche vere e proprie, infatti, in seguito alla disfatta di Caporetto tutta la linea di esercitazione precedentemente descritta venne approntata per poter divenire un'ultima linea difensiva ad oltranza nella sciagurata ipotesi del crollo della linea del Piave prima e di quella del Mincio poi.⁴



Mappa con individuate le tracce dei manufatti della Prima Guerra Mondiale a Lonato.

1 Mauro Pellegrini, Guerra e società 1° Calcinato durante la mobilitazione 1915-1919, Gaspari editore, Udine 2012, p. 41

2 Mauro Pellegrini, Guerra e società 1°..., cit., pp. 72-74

3 Mauro Pellegrini, Guerra e società 1°..., cit., pp.185-186

4 Mauro Pellegrini, Guerra e società 1°..., cit., p. 74

Di tutte queste imponenti opere sono ancora attualmente visibili poche tracce dal momento che la zona è stata interessata, in seguito alla fine della Guerra, della normale attività economica agricola e agro-silvo pastorale tipica della pianura Padana che non ha certo favorito la permanenza di opere che ne avevano profondamente cambiata la conformazione orografica.

A differenza delle zone sostanzialmente isolate in cui si sono svolte le battaglie vere e proprie e che in seguito sono state abbandonate, garantendo in questo modo la sopravvivenza delle tracce testimoniali, il Comune di Lonato è tornato ad essere economicamente attivo e, quindi, queste sono state parzialmente cancellate.

Alcuni segni dell'intensa attività di modifica territoriale operata durante la Prima Guerra Mondiale si possono trovare in località Falò a Sedena dove è possibile individuare una profonda trincea scavata nella terra che segue il crinale del monte: quest'opera risulta parzialmente interrata ed invasa dalla vegetazione mentre è perfettamente pulita e leggibile nel tratto che insiste all'interno di un giardino privato.



La postazione di tiro in zona monte Falò a Sedena.

Sempre in questa zona si trova una bellissima postazione di tiro realizzata in trincea parzialmente scavata nella terra e delimitata da muretti in pietra intonacata ancora completamente visibili anche se invasi dalla vegetazione.

Della zona di tiro in località Brodena non sono state rivenute tracce mentre è ancora con-

servato il "tiro a segno nazionale" in via Lazzaretto anche se è stato deturpato dalla realizzazione, al suo interno, di alcune palazzine abitative.

Delle opere realizzate sul monte Nuvolo, che avevano favorevolmente colpito il generale Capello (25°: Brigata Sassari e Brigata Macerata)⁵, rimane ben poco: girando sui crinali e sulla sua cima è solo possibile imbattersi in quelle che parrebbero delle buche prodotte dallo scoppio di bombe.

Una buona lettura delle opere di approntamento

delle cime collinari si può fare in località Fortini ad Esenta dove sono presenti due sommità spianate che parrebbero prodotte dall'uomo e non formatesi in modo naturale.

Queste sono costituite da piani leggermente sottoquota rispetto ai lembi esterni che degradano in una trincea che le circonda, chiaramente individuabile su una e meno accentuata sull'altra.



La presumibile trincea sulla cima del monte Fortini ad Esenta.

All'interno del piano livellato meglio conservato è possibile poi individuare dei riporti di terreno che potrebbero presumibilmente essere dei piani di appoggio per delle baracche in legno.

Nei dintorni sono poi presenti alcuni manufatti in calcestruzzo la cui funzione andrebbe approfondita.

Pur se con tracce labili e nell'ignoranza della stragrande maggioranza della popolazione lonatese, i resti di questa imponente opera finalizzata all'addestramento delle truppe che di lì a poco sarebbero state impegnate nelle cruenti battaglie della Prima Guerra Mondiale andrebbero valorizzate, per lo meno con l'intento di salvaguardarle.

Speriamo che in un prossimo futuro si possa prendere mano con serietà ad un lavoro di studio e catalogazione di quanto rimasto con l'intento di conservarlo, magari ponendo degli strumenti di tutela all'interno dello strumento urbanistico comunale. Bisogna, infatti, ricordare che la tutela è un dovere civico sancito dall'art. 9 della Costituzione perché nei nostri Beni Culturali, di cui le tracce della Grande Guerra a Lonato fanno parte, sono il luogo tangibile in cui la popolazione riconosce la sua storia e la sua appartenenza ad una ben precisa comunità.

Davide Sigurtà
(Presidente Proloco di Lonato d.G.)

5 Mauro Pellegrini, Guerra e società 1°..., cit., p. 81



Libri proibiti Uno stampatore lonatese nelle mani dell'Inquisizione



5^a Liceo Scientifico

Istituto di Istruzione Superiore di Valle Sabbia

«G. PERLASCA» IDRO (a.s. 2016-2017)

Coordinatore prof. Severino Bertini

Da tempo il Sant'Uffizio di Venezia era venuto a conoscenza della vendita e della circolazione per le vie della città lagunare di un piccolo opuscolo sospetto. Siamo nel 1588 e gli accordi tra Santa Sede e Venezia prevedevano che qualsiasi libro, prima di uscire dai torchi, dovesse avere il permesso di stampa o *imprimatur*.

Una procedura multipla per la censura prevedeva che i manoscritti venissero esaminati da tre lettori col potere di correggerli, rifiutarli o di avvallarli. Essi dovevano certificare che non contenessero nulla contro la fede, contro la pubblica morale e che non ci fossero affermazioni politicamente sconvenienti. L'autore presentava il manoscritto all'inquisitore che lo leggeva con attenzione alle enunciazioni dottrinali e morali; successivamente passava al pubblico lettore che era attento al contenuto politico; infine, al segretario ducale che accertava la presenza o meno di offese a sovrani amici. Coi tre certificati l'autore si recava dai Riformatori dello Studio di Padova per avere un altro certificato da consegnare ai Capi del Consiglio dei Dieci che concedevano l'*imprimatur*. Era una procedura dispendiosa sia in termini economici che di tempo, infatti per ottenere il permesso di stampa passavano fino a tre mesi. L'opuscolo in mano all'Inquisizione era privo di qual-

siasi permesso di stampa delle autorità. Stampato in dodicesimo e di sole 7 facciate, il suo titolo era *Vita di S. Massimo vescovo. La cui Testa s'è ora recuperata, e per ciò si fa la solennissima processione*. Per gli inquirenti il frontespizio dava anche altre importanti indicazioni come quella del luogo di vendita: i veneziani potevano acquistarlo presso la Canonica di San Marco, dal libraio Sigismondo Bordogna. Questo libraio, nato a Brescia attorno agli anni Trenta del Cinquecento, era ben conosciuto in laguna soprattutto perché aveva aperto una bottega considerata tra le più qualificate. Ma in quel momento Sigismondo non si trovava a Venezia; si era recato momentaneamente a Ravenna, dove aveva aperto una nuova libreria. Ecco perché il 24 novembre 1588, davanti all'inquisitore generale frate Stefano Guaraldo da Cento, e all'assistente laico Giustinian Giustiniani, comparve il suo garzone Camillo Zanelli. Quando l'inquisitore gli chiese di spiegare come stavano le cose, la prima risposta che Camillo diede fu: «lo son un povero homo [...] sottoposto a Sigismondo Bordogna libraio qui alla canonica, et son vinitiano. È la verità che ho fatto stampare la vita di san Massimo [...] et come è stata stampata l'ho data fuori a vendere et sono state vendute assai». Gli inquirenti, probabilmente indifferenti nel sentire dalla bocca di Camillo che era un «pover homo», non gradirono, invece, che il libricolo fosse stato venduto con successo ai veneziani. Ancora meno soddisfazione provarono nel sentire che Camillo non aveva «havuto licentia dal padre inquisitore, né da nessuno». L'accusato si trincerò dietro una linea difensiva abbastanza debole: «lo non so che occorra dimandar altra licentia essendo stata stampata un'altra volta la detta vita». In effetti, le poche pagine erano state estrapolate dal *Legendario delle vite dei Santi* di Iacopo da Varazze, stampato da Fioravante Prati solo due anni prima, ma l'ignoranza non era ammessa. Messo alle strette, a Camillo non restava che confessare di aver preso l'iniziativa «senza licentia del patrone» Sigi-

Agriturismo Cascina Graziosa

Anche pernottamento

- AREA BENESSERE ESCLUSIVA
- FATTORIA DIDATTICA

V. Lugasca, 18 - Lonato d/G
Cell. +39 340 8286917 Graziosa
Cell. +39 349 1350542 Marco
info@cascinagraziosa.com
www.cascinagraziosa.com



C.S. ELETTRO IMPIANTI di CROTTI STEFANO

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
AUTOMATISMI CANCELLI, ALLARMI,
Sostituzione Vecchi Impianti con Lampade
a LED e Pagamenti Rateizzati

LONATO DEL GARDA (BS)
Tel. 030 9132848 - cselettro@gmail.com

smondo, che si trovava a Ravenna, e di averlo fatto «per sustentamento di casa».

Il padre inquisitore volle sapere anche quante copie dell'opera erano state messe in circolazione: «lo ne ho fatto stampar una risma, che sono 500 incirca» e sul frontespizio venne stampato il nome di Sigismondo Bordogna in quanto «il mio nome non lo potevo metter perché non son capo come lui». Il numero delle copie, per l'epoca, era considerevole e gli inquirenti vollero sapere chi aveva eseguito la stampa: «ho fatto stampare la vita di san Massimo da messer Giovanni Antonio Rampazetto, che sta in Calle delle Rasse». A quel nome i presenti, probabilmente, non rimasero indifferenti.

Chi era Giovanni Antonio Rampazetto? In base alle recenti scoperte compiute nell'Archivio di Stato di Venezia, grazie al coordinamento del ricercatore Severino Bertini, Giovanni Antonio era figlio di Francesco, uno dei più importanti stampatori della città lagunare. Nel 1572 sposò a Lonato una certa Marta Resini e il registro parrocchiale lo indica come originario «di Lonato». Successivamente si trasferì con la moglie a Venezia nella sua casa in contrada San Giovanni Novo non perdendo occasione di ritornare periodicamente nel paese morenico per rinsaldare gli stretti legami coi compaesani e dare mostra delle sue radici. Nel 1576 fu testimone di nozze di Ulisse Tarello, il figlio dell'illustre agronomo lonatese Camillo. Le due famiglie si conoscevano anche per motivi professionali in quanto Camillo nel 1567 scrisse il *Ricordo d'agricoltura* che fece stampare a Francesco Rampazetto. Nel 1582 Giovanni Antonio stampò i *Concetti* di Girolamo Garimberto dedicandoli al suo grande amico Francesco Averoldi che in quell'anno venne nominato podestà di Lonato. Pochi anni dopo, nel 1588, diede dimostrazione della devozione della sua famiglia alla Madonna del Corlo stampando gli ordini dell'onoranda Confraternita dei Disciplini.

In un periodo in cui la stampa veneziana era considerata la più importante al mondo, Giovanni Antonio si trovava a capo di una delle più illustri officine godendo della stima di molti colleghi. Già prima del 1588 aveva ricoperto cariche importanti all'interno della corporazione dei librai e stampatori: fu eletto consigliere nel 1580 e nel biennio 1586-1587 fu anche eletto tra i «Sei di Giunta». Lavorava nella stamperia di famiglia che si trovava in Calle delle Rasse, presso il Palazzo Ducale. Come il padre godeva del privilegio di «stampator du-

cale» grazie al quale poteva stampare in esclusiva le deliberazioni del Senato, del Maggior Consiglio e dei più importanti organi istituzionali della Serenissima.

Ma il *curriculum* personale contava poco; quel 24 novembre 1588 Giovanni Antonio era nei guai. Costretto a comparire davanti al tribunale del Sant'Uffizio ammise di essere lui lo stampatore: «Camillo portò il leggendario de' santi, et mi disse che io stampasse la vita de san Massimo come stava lì». Quando Giovanni Antonio chiese a Camillo se aveva la licenza del padre inquisitore, questi rispose di non preoccuparsi che se la sarebbe procurata. Ma allora, incalzarono gli inquirenti, Camillo la portò la licenza o l'opera fu stampata senza licenza? «lo la stampai - rispose Giovanni Antonio - senza che Camillo tornasse a dirmi altro della licentia» e quando passò a ritirare le copie stampate «io non ero in casa». Era una difesa poco credibile, con l'aperta ammissione di aver stampato i libri senza la licenza. «Perché - gli chiesero - lui ha stampato la detta legenda senza licentia del padre inquisitore»? «lo la stampai - rispose - perché la vedevo stampata nel leggendario» del 1586 e perciò «stampai di novo» pensando che si potesse fare. Altro errore fatale di Giovanni Antonio che il padre inquisitore colse al volo: «se credeva di poterla stampare non occorreva che dimandasse licentia a Camillo», però «havendogli la dimandata lui già sapeva che non si poteva stampar altramente». Messo alle corde Giovanni Antonio dovette ammettere che altre volte gli era «stato proibito dal Santo Offitio» che «non dovesse stampar niente senza licentia». Inoltre, come mai, gli chiese il padre inquisitore, non aveva posto «il suo nome proprio come stampator nella detta legenda»? In effetti, sul frontespizio non compariva il nome dello stampatore, operazione di per sé abbastanza anomala e sospetta: «lo non ci misi il nome mio perché Camillo me lo disse, a fine che la gente non venisse a comprarle da me». Al tribunale questo poteva bastare: l'imputato aveva stampato senza licenza, sapendo di non poterlo fare.

Il giorno dopo era un venerdì; Giovanni Antonio si presentò davanti al capitano Girolamo *Vitriarius* che aprì le porte del carcere del Sant'Uffizio in San Domenico in Castello. Lo stampatore lonatese e il libraio vennero rinchiusi per scontare la pena stabilita. Cinque giorni dopo, il primo dicembre 1588, il tribunale li rilasciò entrambi con l'ammonizione di osservare in futuro i decreti in materia di stampa dei libri.



Pagina del verbale del processo a Giovanni Antonio Rampazetto conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia nel fondo **Savi all'eresia**.



Frontespizio della **Vita di S. Massimo vescovo** stampato in dodicesimo da Giovanni Antonio Rampazetto su richiesta di Camillo Zanelli. Esemplare conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia nel fondo **Savi all'eresia**.



Frontespizio del **Libro nel quale si contengono gli ordini dell'Honoranda, e divota Confraternita de' Disciplini**, stampato nel 1588 da Giovanni Antonio Rampazetto. Esemplare conservato presso la Fondazione Ugo da Como di Lonato.



I vangeli a Verona

Da molti anni sto approfondendo i Vangeli e visitando luoghi della Terra Santa. In una delle ricerche svolte sono risalito alle fonti dei Vangeli per la conoscenza delle prime testimonianze scritte, studiando i "15" più antichi "Evangelari" (Vercellensis, Brixianus, Perusinus...) custoditi in Italia. Tra i più importanti, il "Codex Veronensis" custodito nella Biblioteca capitolare di Verona. Con l'autorizzazione del Vescovo di Verona, P. Flavio Roberto Carraro (14/03/2002), al "Codice Purpureo", originale, ho effettuato fotografie a colori per ciascuno dei suoi 778 fogli e poi fatta la trascrizione latina dei testi dei Quattro vangeli accompagnandola con la traduzione italiana della CEI. Dopo lo studio sull'Evangelario, ricercando le scene evangeliche affrescate e dipinte nelle sue Chiese storiche e miniate nei Codici, fotografandole (cm.20x30) e poi commentandole con i relativi versetti dei Vangeli. Ultimato lo studio, ne sono risultati 26 volumi. La presentazione di questi libri, con la possibilità di consultarli e sfogliarli, ha lo scopo di aiutare e invogliare a rileggere, approfondire e praticare i Vangeli nella vita cristiana.

I VANGELI DEL CODEX VERONENSIS VI
Evangelia – Codex Veronensis VI (6) (30) – "b" – Fogli: 1-389- Secolo V.

Il Codice è custodito nella Biblioteca Capitolare di Verona e racchiude i 4 Vangeli scritti nell'ordine degli Antichi Evangelari nella versione Latina Italica.
Vangelo di Matteo – Fogli 5 r – 121 r * Vangelo di Giovanni – Fogli 122 r – 215 r
Vangelo di Luca – Fogli 216 r- 328 r * Vangelo di Marco – Fogli 329 – 389 v

Redatto in Italia: a Ravenna o nello Scriptorium di Verona. Conservato in un volume, è sempre stato utilizzato per uso liturgico nella Cattedrale. I fogli sono

in pergamena finissima, di color violaceo – porpuro, perché imbevuti nella porpora. Il carattere della scrittura è un onciale grande, tondo ed elegante. L'inchiostro in oro e in argento. Le parole sono tutte riunite tra loro e non con la punteggiatura con cui leggiamo oggi il Vangelo.



Codex Veronensis VI "b" – F 21 v
– Secolo V – Biblioteca Capitolare di Verona
Trascrizione latina e traduzione italiana dell'Evangelario con le fotografie dei 778 fogli

A sinistra delle colonne si vedono scritti in oro dei numeri romani raffiguranti le "sezioni" e i "canoni". E' questo un metodo sinottico ideato da Eusebio di Cesarea in cui tutti i testi dei Quattro Vangeli vengono suddivisi in sezioni e poi ripartiti in 10 canoni. Nel "Codex Veronensis" sono da ammirare: l'antichità del testo pregeronimiano, la

colorazione purpurea ancora ben conservata dei suoi sottili fogli, il grande onciale delle scritte latine in oro e argento, l'essere il più antico al mondo fra gli Evangelari latini purpurei, la spiritualità cristiana offerta dai suoi testi latini scritti nel V secolo come testimonianza e autenticità storica dei Vangeli.

I VANGELI NEL DUOMO

Grandiosa Cattedrale eretta sulle precedenti Basiliche paleocristiane (380) con facciata in forma romanica e l'interno a tre navate. Mi sono recato a vi-



PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

In occasione del 10° anniversario di apertura della sede di Lonato, ringrazia per la fedeltà e l'amicizia

LONATO (BS) - Via C. Battisti, 4 - Tel. 030 9132499

Centro Commerciale "La Rocca" (Famila) - Primo piano sopra la farmacia

CALCINATO (BS) - Via Solferino, 12 - Tel. 030 9636031

BEDIZZOLE (BS) - Via Fiamme Verdi, 8 - Tel. 030 674331





sitarla e osservate le interessanti e numerose opere d'arte che custodisce ho desiderato approfondirne l'arte e la spiritualità. Per le riprese fotografiche ho chiesto l'autorizzazione alla Associazione Chiese Vive di Verona (01/07/2016). Le fotografie effettuate riguardano le principali opere d'arte del Duomo, ma ho dato preminenza alle scene raffiguranti episodi dei Vangeli dei quali indico i più importanti: Madonna con Bambino, Annuncio ai Pastori, Adorazione dei Magi (Facciata), Deposizione (Cappella Calcasoli), Trasfigurazione sul Tabor (Cappella Emilei), Ultima Cena (Cappella Memo), Crocifissione, Annunciazione, Natività, Presentazione, Assunzione, Incoronazione di Maria (Cappella Maggiore), Risurrezione di Cristo (Cappella Maffei), Maria con il bambino Gesù (Cappella della Madonna del Popolo), Corpus Domini (Cappella Abbazia), Assunzione di Maria (Cappella Cartolari). Nel Battistero vasca battesimale con: Annunciazione - Visitazione - Nascita di Gesù - Annuncio ai pastori - Adorazione Magi - Fuga in Egitto - Battesimo di Gesù. Nella Chiesa di S.Elena sull'altare maggiore: Madonna con il bambino tra i Santi Stefano, Zeno, Giorgio ed Elena con la S.Croce ritrovata a Gerusalemme. Nel Chiostro dei Canonici: le colonne marmoree, il portico, il prato verde, ricordano la città quadrata, le mura, la piazza, il giardino, descritti ai capitoli 21 e 22 del libro dell'Apocalisse.

I VANGELI NELLA CHIESA DI S.ZENO

E' una delle più belle Chiese romaniche dell'Italia settentrionale: sorta nel V Secolo, rifatta al principio del IX Secolo, fu ricostruita nelle forme odierne verso il 1138. Ha l'interno basilicale, di dimensioni grandiose e mirabile per la sua architettura e decorazione. Dopo un'accurata visita alla Chiesa di S.Zeno, ho effettuato riprese fotografiche alle sue principali opere d'arte ed evangeliche delle quali ne propongo le più significative: i rilievi marmorei della facciata (protiro, zona sinistra): Annunciazione, Visitazione, la nascita di Gesù, la presentazione al Tempio, la fuga in Egitto - Crocifissione (Controfacciata) - Risurrezione di Cristo (Altare rinascimentale) - Crocifissione sul Calvario (Altare romanico) - Battesimo di Gesù (parete destra) - Risurrezione di Lazzaro (parete destra) - Cappella Maggiore: Annunciazione - Crocifissione - Madonna con il bambino fra angeli e santi, preghiera di Gesù nell'orto, Crocifissione, Risurrezione di Cristo



(Ancona) - Pietà (Altare Barocco) - Ultima cena (Parete sinistra) - il S.Cuore di Gesù (Altare del S.Cuore) - Crocifissione (Cripta). Il portale con le formelle di bronzo raffiguranti nel battente sinistro scene evangeliche: Annunciazione - Ultima Cena - Crocifissione - Marie al sepolcro - Gloria di Cristo.

I VANGELI NELLA CHIESA DI S.FERMO

La Chiesa di S. Fermo è tra le più interessanti di Verona per architettura e opere d'arte. L'interno è ad unica ed ampia navata a croce latina, con altari laterali e cinque absidi, magnifico il soffitto ligneo. Dopo aver visitato la Chiesa di S. Fermo dettagliatamente ho effettuato fotografie alle opere d'arte ed evangeliche delle quali nomino le più rilevanti: Crocifissione sul Calvario (Controfacciata) - Angeli osannati (Parete destra) - Crocifissione (Pulpito) - Giudizio universale (Cappella Brenzoni) - SS.Trinità (Cappella di S.Francesco) - Gesù in Croce fra la Madonna e Giovanni (Absidiola) - Agonia nel Getsemani (Cappella della Passione) - Gesù crocifisso, Quattro Evangelisti, Padre eterno, Adorazione dei Magi (Presbiterio) - Risurrezione (Cappella di S.Antonio) - Adorazione dei pastori (Altare di S.Giuseppe) - La Vergine con il bambino e santi (Cappella della Madonna) - Crocifissione di Cristo (Sopra la porta laterale) - Risurrezione di Cristo (Mausoleo Brenzoni)

I VANGELI NELLA CHIESA DI S.ANASTASIA

La Chiesa, splendido esempio di gotico italiano, è stata eretta nel 1290 ed è la più grande di Verona. L'interno è diviso in tre grandi navate sorrette da dodici imponenti colonne di marmo rosso di Verona. Dopo aver visitato con accuratezza la Chiesa di S.Anastasia, ne ho fotografato le principali opere d'arte ed evangeliche, delle quali riporto le più interessanti: Cristo (Altare del Redentore) - SS.Trinità (Altare di Vincenzo Ferrer) - Padre eterno fra gli angeli (Altare dell'Immacolata) - Cristo in croce (Cappella del Crocifisso) - Madonna con Bambino e Santi (Transetto destro) - Battesimo di Gesù (Cappella Cavalli) - Nascita di Gesù, Adorazione di Magi, Battesimo di Cristo, Ultima Cena, Agonia al Getsemani, Deposizione nel sepolcro, Risurrezione di Cristo (Cappella Pellegrini: 17 pannelli di terracotta) - Giudizio universale (Presbiterio) - Crocifissione (Cappella di S.Anna) - Cristo in trono con il Vangelo e Santi (Cappella salerei) - Gesù deposto dalla Croce (Transetto sinistro) - Incoronazione della Madonna (Cappella del Rosario) - Discesa dello Spirito Santo (Altare Miniscalchi) - Crocifisso (Altare di S.Pietro Martire) - Risurrezione di Cristo (Arca di G.Boldier).

I VANGELI NELLE MINIATURE DEI CORALI

I Codici miniati della Biblioteca Capitolare di Verona sono circa un centinaio: tra essi, i "Coralì" collocati nel Coro del Duomo su leggi e usati dai Canonici, divisi in due gruppi, per i canti gregoriani delle S.Messe nell'Anno Liturgico. Sono rimasti nel Coro della Cattedrale fino al 1902



e poi collocati e custoditi nella Biblioteca Capitolare. Si ritiene che i 17 Codici Corali siano il più importante Corpus di miniature del Trecento Veronese e che le raffigurazioni siano state realizzate dal Turone con l'aiuto di diversi collaboratori tra il 1360 e il 1380. Le miniature dei Corali sono trecento: per illustrare i Vangeli, ho scelto numerose miniature da "I Corali del Turone - Biblioteca Capitolare di Verona - Edizione Stimmatini", poi accostate ai relativi versetti evangelici.

VERONA MINOR HIERUSALEM

Pellegrini di ritorno della Terra Santa, hanno voluto ricreare a Verona dei luoghi e delle Chiese in ricordo di quelli visitati in Palestina. Nazaret, che ricorda l'Annunciazione di Maria, con la Chiesa di S.Maria di Nazaret. Betlemme, che ricorda la nascita di Gesù, con la Chiesa di S.Maria in Betlemme, oggi S.Zeno in Monte. Porta Aurea di Gerusalemme, che ricorda l'entrata di Cristo sull'asina, con la Chiesa di S.Maria in Organo. S.Cenacolo, che ricorda l'Ultima Cena di Gesù, con la Chiesa dei Santi Siro e Libera. Monte degli Ulivi, che ricorda l'agonia del Salvatore, con la Chiesa della SS.Trinità in Monte Oliveto. S.Calvario, che ricorda la crocifissione di Cristo con la Chiesa di S.Rocchetto a Quinzano di Verona. S.Sepolcro, che ricorda la tomba di Gesù con la Chiesa del S.Sepolcro, oggi Chiesa di S.Toscana. Ri-

trovamento della S.Croce a Gerusalemme, ricordato dalla Chiesa di S.Elena in Duomo. Per la ricerca ho fatto riferimento all'interessante libro "Verona Minor Hierusalem" - Ed.Gabrielli.

I VANGELI A GERUSALEMME E IN TERRA SANTA

I Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni, in questa ricerca, sono stati unificati nella forma "sinottica", seguendo lo svolgimento cronologico della vita di Gesù, comparando gli episodi evangelici, unificando i relativi versetti, citando tutte le località di Gerusalemme e della Terra Santa, descrivendo i vari itinerari seguiti dal Salvatore con piantine geografiche, analizzando l'ambiente religioso, politico, storico della Palestina. I principali luoghi evangelici di Gerusalemme: Basilica del S.Sepolcro - Cappella della Condanna - Cappella della Flagellazione - S.Cenacolo - Chiesa dell'Assunzione della Madonna - Chiesa del Pater - Edicola dell'Ascensione - Getsemani - Piscine di Siloe e Probatica - Tempio, spianata - Via Dolorosa.

I principali luoghi evangelici della Terra Santa: Ain Karim - Betlemme - Cafarnao - Cana Cesarea di Filippo - Emmaus - Fiume Giodano - Gallala - Genin - Gerico - Kursk - Mandala - Mare di Galilea - Monte della Quarantena - Monte delle Beatitudini - Monte Tabor - Naim - Nazaret - Sicar - Tagba.

Giambattista Grazioli



Rifacimenti completi
membrane bituminose
P.V.C.
impianti solari
impianti fotovoltaici
cappotti
cartongessi
latterie

Lonato del Garda (Bs)
 Via Molini, 63 -
 tel. 030 9130457
 fax. 030 9134140
www.imperadori.it
coperture@imperadori.it

Cinquant'anni di carriera e ancora giovane!

Ci riferiamo all'Oratorio PAOLO VI, entità speciale costituita da spirito e materia. L'inizio di questa storia si colloca nei primi anni sessanta (1963) con l'arrivo di Don Alberto Piazzini. Non è dato di sapere, ovviamente, quando la scintilla e l'idea siano scattate nella turbolenta mente del nuovo Parroco, ma possiamo presumere che tutto sia stato provocato dalla obsolescenza o inadeguatezza del vecchio Oratorio con annesso Cinema Teatro Italia di via Sorattino che pure aveva avuto il merito di essere insostituibile luogo di aggregazione giovanile.

I tempi erano cambiati, il numero dei giovani era aumentato, il modo di vivere stava rapidamente mutando grazie, oppure a causa, del boom economico e per quel vulcanico sacerdote necessitava qualcosa di grande, adeguato alle nuove esigenze.

Iniziò la ricerca del luogo idoneo ove realizzare il sogno-progetto, luogo che fu trovato sotto le antiche mura grazie alla disponibilità del Dr. Enrico Porro Savoldi e della sig.ra Schena Tonelli Cristina possidenti che donarono alla Parrocchia ciascuno una parte di propri terreni. Superficie mq. 14.686 con frazionamenti ed intestazione nel 1965.

Con possibilità economiche scarse, Mons. Piazzini si buttò nell'avventura, chiese contributi ai pochi, ma a lui ben noti che ne potevano disporre tranquillamente, vendette alcuni terreni della Parrocchia e lanciò una sottoscrizione tra tutta

la cittadinanza mandando propri incaricati e volontari a consegnare buste con bollettini di conto corrente postale casa per casa, famiglia per famiglia. La risposta, a parte alcuni prevedibili casi difficili, giunse concreta ed entusiasta e proseguì nel tempo a sostenere la costruzione che iniziò nel 1965 grazie ad un'impresa (F.lli Chiarini - Comm. Facchetti) che fornì il proprio lavoro con agevolazioni varie sotto ogni aspetto. E non fu solo questo perché progettisti, tecnici, assistenti (Geom. Comencini, Ing. Gorlani, Prof. Bianchi, Ing. Biasca, Geom. Faricciotti, il sottoscritto), oltre ad artigiani e fornitori di materiali, impianti ed arredi diedero, ognuno nel proprio campo, un proprio contributo fattivo perché a quell'uomo volitivo in tonaca nera non si poteva dire di no.

Il 2 Giugno 1966 con grande cerimonia il Vescovo venne a porre la simbolica "prima pietra"; i lavori erano già a buon punto e proseguirono alacremente sicché il Primo Maggio 1967 ci fu l'inaugurazione in pompa magna ("*autorità religiose, civili e militari*") del "CENTRO GIOVANILE PAOLO VI", che poi si sarebbe rivelato, tra molti alti e pochi bassi, un luogo insostituibile e necessario per la vita di lonatesi grandi e piccoli, una struttura come nessuna Parrocchia o Comune del Bresciano e del Veronese poteva avere e tale per molti anni fino ad oggi.

L'inizio dell'attività, ovviamente, fu con il botto perché tutte le strutture, i luoghi, gli spazi, gli impianti furono impegnati come ci raccontano i vari numeri del giornale parrocchiale LA VOCE DI LONATO.

Una breve enumerazione può dare l'idea di quale fosse la vitalità del Centro Giovanile che poi, alcuni anni dopo, Mons. Boaretto volle chiamare semplicemente "ORATORIO PAOLO VI".

Divenne un'abitudine per la stragrande maggioranza dei cittadini, qualsiasi fosse il motivo, darsi appuntamento in quel luogo: "*Ci vediamo all'Oratorio*".

Le aule ed i saloni si popolarono per il catechismo, per riunioni, corsi d'istruzione, scuole serali, conferenze, incontri vari di categoria ed associazione, il cinema - teatro





funzionò a tempo pieno per le proiezioni (erano altri tempi!) o per varie manifestazioni teatrali come proprio la sera di quel Primo Maggio 1967 quando i giovani diedero il loro primo spettacolo e successivamente si tennero manifestazioni musicali (La Stella d'Oro per i piccoli), feste e sfilate di mascherine a carnevale; il campo sportivo cominciò ad essere utilizzato dalla PEJO LONATO (lasciato il vecchio glorioso Comunale di viale Roma) che poi, più tardi, divenne Feralpi Lonato fino a quando, passando di categoria in categoria fino alla serie D, normative e nuove regole di settore la portarono ad emigrare forzatamente presso strutture più consone, ma lasciandovi quell'emerito movimento di giovani che è attualmente la Virtus Feralpi. Ma altre attività sin da quell'inizio hanno goduto dell'Oratorio, dal campo da tennis, con il susseguirsi di tornei amatoriali, alla palestra (pallavolo, basket, tennis al coperto), alla scuola di ballo, ginnastica artistica, gare di bocce, karate e judo. A servizio di tutto questo anche la bella piccola chiesetta e la biblioteca per lo spirito mentre per il corpo uno spazioso e frequentato bar.

La grande struttura, oltre al compito primario, specifico, indispensabile di supporto e strumento parrocchiale per l'educazione e la formazione dei giovani è divenuta, con il passare del tempo, sempre più un punto di riferimento anche per le attività pubbliche a servizio della cittadinanza e così l'annuale mitica Fiera non ha mai cessato di utilizzare quegli spazi per numerose attività economiche (seminari, assemblee, convegni, conferenze studio) e per manifestazioni artistiche e culturali di contorno. Inoltre, negli anni scorsi ed anche attualmente le aule, oltre che per l'attività catechistica, sono state utilizzate da istituti scolastici come la Scuola Media, la scuola agraria, l'ITIS. La Parrocchia da sempre vi gestisce ogni anno un Centro Ricreativo Estivo (GRESt), importante servizio alla comunità, anche in collaborazione con le varie Amministrazioni Comunali via via succedutesi.

Purtroppo, con il tempo, l'utilizzo continuo e l'avvento di nuove normative, lo stato di conservazione dell'edificio, nonostante alcuni interventi consistenti, fatti apportare negli anni da poco trascorsi dalla gestione dei Parroci Don Giuseppe Boaretto e Don Giovanni Guandalini, soprattutto

all'esterno (facciate, canali, serramenti), il fabbricato mostra alcune rughe la cui eliminazione si rende, oltre che desiderata, necessaria visto che l'attività, dopo un periodo di rallentamento, forse fisiologico dato il cambiamento di tempi, mentalità, usi e costumi, ha recentemente preso nuovo vigore ed intensità, modo di essere e di vivere che grazie alla spinta energica del Parroco Don Osvaldo e del giovane vulcanico Don Matteo (una ne fanno e cento ne pensano) ha favorito l'allargamento ed il rigenerarsi di un nutrito gruppo di genitori e volontari tanto che l'entusiasmo ed il dinamismo della struttura sembrano tornati ad essere quelli dei primi tempi quando era d'abitudine salutarsi e dirsi, qualunque fosse il motivo, *"Ci vediamo all'Oratorio"*.

Per tutto quanto sopra in vista del cinquantesimo anniversario dell'inaugurazione (01/05/2017) la Parrocchia si sta attivando per organizzare una nutrita serie di eventi sì da coinvolgere tutta la popolazione nel celebrare l'importanza dell'Oratorio Paolo VI i tutti i giorni della vita dei lonatesi e perché ancora per tanti anni molti continuino a salutarsi con poche parole divenute una bella abitudine: *"Ci vediamo all'Oratorio"*.

Eugenio Scalvini



Il mio hobby: suonare la chitarra *Scuola di Musica "Paolo Chimeri"*

Dedicarsi ad un hobby è importante, perché nel tempo libero troviamo in questo modo interessi e valori per far fruttare positivamente le nostre energie.

Suonare la chitarra ci fa diventare attivi: trasformare uno spartito musicale in suoni è un'attività molto creativa che richiede il coinvolgimento e la partecipazione personale del musicista. Infatti, durante i corsi della scuola di chitarra, tutti gli allievi studiano brani appositamente selezionati per loro, a seconda dei loro gusti, caratteri e sentimenti: si riflette, poi, sulla struttura musicale del pezzo e a casa gli allievi sono esortati a rielaborare i contenuti e personalizzarli. Bisogna, quindi, contribuire con una parte del proprio essere, rendendo in tal modo l'attività molto gratificante: pur incontrando a volte delle difficoltà, il



loro superamento farà crescere e aiuterà lo sviluppo della personalità.

La percezione dei propri successi è preziosa, perché la consapevolezza delle capacità aumenta la disponibilità ad affrontare sfide sempre più importanti: si impara ad individuare sfide che fanno crescere, e a non farsi scoraggiare dagli insuccessi, ma a perseguire con tenacia gli obiettivi. E la disciplina necessaria per questi processi non è presente naturalmente nell'allievo, ma si deve imparare.

Possiamo quindi confermare l'alto valore formativo di questo meraviglioso hobby che per molte persone diventa una vera passione.

Claudia Schwarzer



Alcuni allievi durante il concerto della 58ª Fiera di Lonato - Gennaio 2016

VUOI RINNOVARE IL TUO BAGNO?

Tel. e Fax 030 9131712 - brescianifiorenzo@libero.it



**Bresciani
Fiorenzo**

**TERMIDRAULICA
E RIPARAZIONI EDILI**

Via Lazzaretto, 32 - Lonato del Garda (Bs)

**Interventi completi: dagli impianti
alla muratura e piastrellatura!**



LONATO (BRESCIA)

Via S. Cipriano, 21 - Lonato del Garda (Bs)
Tel. e Fax 030 9913199 - Cell. 335 7026845
info@vivaibotturi.it



Un viaggio negli anni Venti: visite teatrali nella casa-museo del Podestà

Nel 1926, in occasione della stesura del suo testamento, il senatore Ugo Da Como esplicitò, tra le altre volontà, un desiderio ben preciso: le sue collezioni artistiche, gli arredi della sua restaurata dimora e la biblioteca avrebbero dovuto nel tempo essere preservati nell'originale allestimento a cui aveva dedicato con passione e armonioso senso dello stile la sua intera permanenza a Lonato. Grazie al costante perse-



guimento di questo ideale di conservazione, la casa del Podestà è ancora ad oggi visitabile nella veste che il suo ultimo proprietario volle conferirle. Le visite guidate, da ormai due decenni, permettono quotidianamente a numerosi turisti di scoprire l'abitazione che fu del senatore (e ben prima dei podestà), consentendo loro di respirare quella rarefatta atmosfera che preserva il gusto della primigenia visione. Tanto stimolante è questa dimensione museale, arricchita, inoltre, dalla sua natura domestica di residenza storica, che la scorsa estate, in occasione della rassegna "Lonato in Festival. Artisti di strada e incanti dal mondo", ci si è posti una scommessa: e se il visitatore divenisse anche spettatore? L'impatto scenografico, d'altronde, già esiste, ed è quello che senza troppi sforzi si ottiene nel proporre a tutti coloro che entrano nella casa-museo la suggestione di un ambiente così ricco di fascino. Se alla storicità del luogo si aggiunge poi una guida in costume, capace di interpretare teatralmente un personaggio dell'epoca, l'effetto del viaggio nel tempo è facilmente ottenibile.

È, dunque, con questo spirito che cinque giovani attori – su invito dell'Associazione Amici della Fondazione Ugo Da Como – si sono riuniti, nell'intento di mettere in scena una tipica e ordinaria giornata degli anni Venti. A seguito di un intenso

lavoro di drammaturgia, si è tentato di mettere a punto, si spera con successo, un copione capace di offrire una vicenda apprezzabile su differenti piani di lettura: l'obiettivo è divertire sia bambini sia adulti, raccontare una storia verosimile (qualche libertà ce la siamo presa...), e soprattutto far conoscere la Fondazione Ugo Da Como mediante uno strumento sempre più in espansione, ossia il teatro itinerante, espressione di una sensibilità verso il passato non dissimile da quella delle rievocazioni storiche.

Elvira, la domestica di Ugo Da Como tanto cara alla signora Glisenti e al segretario del senatore, il signor Guido Lonati, è accompagnatrice d'eccezione all'interno di questa affascinante scoperta, che ha luogo a Lonato del Garda ogni terza domenica del mese.

Trattandosi di una visita particolare, consigliamo la prenotazione (tel. 0309130060 – prenotazioni@fondazioneugodacomo.it) che permette anche la scelta dell'orario.

Lorenzo Danesi

Fondazione
Ugo Da Como
Lonato del Garda
Brescia

L'Associazione
Amici della Fondazione Ugo Da Como
presenta

Visite teatrali
nella Casa
del Podestà

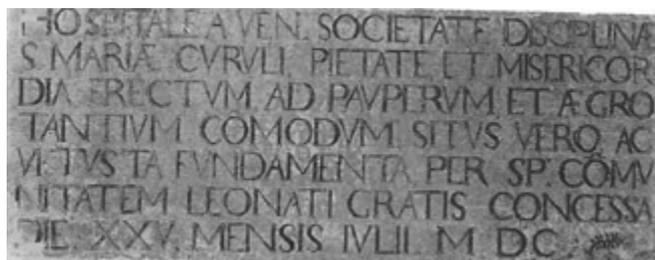
Casa del Podestà
Domenica 18 dicembre 2016
Domenica 15 gennaio 2017
Domenica 19 febbraio 2017
Domenica 19 marzo 2017
ore 14.30, 15.30, 16.30

Ingresso 8 euro
È necessario la prenotazione

Per informazioni e prenotazioni
tel. 030 9130060
prenotazioni@fondazioneugodacomo.it
www.fondazioneugodacomo.it
Fondazione Ugo Da Como

La Fondazione Madonna del Corlo sul territorio

“Ospedale costruito dalla venerabile Confraternita della Disciplina di Santa Maria del Corlo con pietà e misericordia per il sollievo dei poveri e dei malati. L'area e le vecchie fondamenta furono cedute gratuitamente dalla spettabile comunità di Lonato il giorno 25 luglio 1600”.



400 anni di storia ben portati per la Fondazione Madonna del Corlo Onlus, diretta erede dell'antica tradizione voluta dai Monaci Disciplini e tramandata, nel corso dei secoli, attraverso svariate articolazioni, ma sempre nel rispetto delle volontà dei Padri Fondatori. Tra le tappe fondamentali di questo lungo percorso vanno ricordate l'approvazione – nel 1897 – del Nuovo Statuto Organico dell'Ospedale Civile e Luoghi Pii Uniti, Ente gestore anche dell'Orfanotrofio Femminile e della Casa di Ricovero dei Vecchi Impotenti, e la nascita – in seno all'Ospedale nel 1905 – dell'Opera Pia Ospizio dei Cronici Poveri Umberto I°.

Ai giorni nostri la Fondazione - già nota per i reparti della Residenza Sanitaria Assistenziale, per l'Ospedale per cure intermedie con annessi Ambulatori di Riabilitazione per utenti esterni e per la Residenza Agape destinata a cure palliative - propone sul territorio un nuovo servizio: l'“RSA aperta”, di erogazione di prestazioni domiciliari di tipo residenziale e semi-residenziale per utenti affetti da demenza certificata oppure con età anagrafica superiore a 75 anni in condizioni di non autosufficienza assistiti a domicilio. All'uso può essere richiesto un voucher di valore e durata variabile in base al livello di gravità del paziente e la relativa domanda va inoltrata all'Ufficio Ucam del Distretto di riferimento, tramite modulo apposito. Altra recente novità è l'attivazione del servizio di “RSA leggera”, tramite il quale la Fondazione fornisce prestazioni in ambiente controllato con interventi rivolti a persone che presentino condizioni di fragilità e necessitino di soluzioni abitati-

ve con caratteristiche di protezione socio sanitaria. I destinatari devono aver compiuto 60 anni e devono trovarsi in condizione di parziale autosufficienza. Entrambi i succitati servizi sperimentali rientrano a pieno titolo nel consolidato percorso assistenziale della Fondazione, sempre più volto all'apertura al territorio in aderenza alle linee guida di Regione Lombardia.

Recentemente un lutto ha colpito la famiglia della Fondazione: è venuto a mancare il Dr. Giovanni

Morandi, lonatese di nascita – classe 1932 – pneumologo e cardiologo la cui fama ha ampiamente varcato i confini del Basso Garda. Maestro per molti, galantuomo di natura mite e schiva, ha prestato servizio presso la Fondazione per oltre un ventennio, in qualità di Consulente Medico e successivamente di Direttore Sanitario, contribuendone allo sviluppo in maniera determinante sia presso la Residenza Sanitaria Assistenziale che, in misura anche maggiore, presso il reparto di Lungodegenza Geriatrica Riabilitativa, riqualificata poi in Istituto di Riabilitazione, pietra angolare della ben nota realtà lonatese. Elevata competenza professionale e grande umanità sono le doti che ne hanno caratterizzato l'opera: la sua figura, tanto fisicamente torreggiante quanto carismatica, è stata punto di riferimento costante per tutti gli operatori e non è retorico affermare che tutt'oggi, passati diversi anni dalla cessazione del rapporto lavorativo con la Fondazione, rimangono saldi i suoi contributi di stimolo intellettuale e di costruzione della relazione con il paziente, frutto di una mente che ben conosceva non solo la propria materia ma anche la vita.



Giovanni Morandi

Dotato di ampia cultura, ha infatti cementato il rapporto con i malati con una rara sensibilità che dava la percezione di amicizia e sicurezza, elementi basilari per chi è sofferente. Scevro da paludamenti interessati, Giovanni Morandi si è prodigato per la comunità tutta che non può che ricordarlo con grande commozione e rispetto.

Enrico Frera



Associazione Commercianti: primi traguardi

Ricostituitasi un anno fa, e passato un primo momento di assestamento, è giunto il tempo di stilare un bilancio dell'attività dell'Associazione Commercianti Lonatesi.

Un anno denso di avvenimenti che hanno contribuito alla diversificazione delle attività da parte dei componenti del direttivo, in grande evoluzione e sempre in divenire con l'accoglimento di nuovi soggetti. Si sono focalizzati gli obiettivi non solo in relazione ad eventi sul territorio, ma anche volti a tutelare gli interessi dei propri associati soprattutto a livello di rapporti di collaborazione con le Istituzioni ed Enti, sottolineando, in questo modo, l'attività a 360° dell'Associazione in un intento di sviluppo degli aspetti turistici, economici e 'politici' (in quanto finalizzati al rilancio del Paese).

Ricordiamo come fiore all'occhiello la 'Festa della Pizza', vera testimonianza di collaborazione tra associati e non, complice anche l'impronta sociale dell'evento, con la quale è stata possibile la raccolta di € 10.000,00 (Euro Diecimila/00) da devolvere alle attività commerciali di Amatrice colpite dal sisma. Un connubio di sinergie spontanee che attestano il riconoscimento dell'impegno sin qui profuso.



Ed è proprio partendo dalle sinergie che l'Associazione intende affrontare il nuovo anno, recependo anche dal messaggio che Don Osvaldo ha lanciato nel corso della Giornata del Ringraziamento delle Associazioni Lonatesi: solo se ci intendiamo come pezzi di un puzzle di un disegno

più grande possiamo raggiungere obiettivi volti alla tutela ed al beneficio della comunità.

Che le associazioni operino slegate e raccolte nella loro realtà impedisce una visione di insieme. Non è da soli che si possono ottenere i migliori risultati, perché è, sì, importante lavorare in vista di uno scopo, ma lo è molto di più lavorare bene e lavorare insieme in virtù di un traguardo comune.

Da qui il sodalizio confermato anche quest'anno con la Proloco in occasione, per esempio, dei Mercatini di Natale, nonché le collaborazioni reciproche con la Parrocchia, la Banda dei Piccoli, gli Alpini, Garda Emergenza e la Protezione Civile nel corso di vari eventi.

L'augurio ed il proposito per il 2017 sono senz'altro il consolidamento e l'allargamento delle collaborazioni, soprattutto in vista di un progetto alquanto ambizioso, allo studio da tempo, che verrà presentato proprio in occasione di questa edizione della Fiera Agricola.

La sera di Giovedì 12 Gennaio Vi aspettiamo numerosi per la presentazione del progetto che abbiamo denominato 'Accendi Lonato', che origina dalla sperimentata esperienza dell'Associazione Commercianti di Brescia con la quale ci siamo confrontati.

Senza voler troppo anticipare, l'intenzione è quella di realizzare condizioni favorevoli al commercio, al turismo ed alla nuova imprenditoria tramite un 'percorso' agevolato da un sistema di garanzie ed agevolazioni per tutti i soggetti coinvolti.

Le trattative sono già iniziate, l'interesse è stato suscitato, ora l'appello è rivolto a tutti coloro che stanno pensando (o sognando) di iniziare una loro attività: non mancate giovedì 12 Gennaio nella sala Celesti del Municipio, sapremo sbalordirvi!

*Il Presidente
Massimo Ferrero*



Pattinare a Lonato

Nel nuovo palazzetto di Lonato, tre pomeriggi alla settimana, si possono vedere giovani pattinatrici volteggiare sulle rotelle. Il pattinaggio artistico a rotelle, specialità gemella del più conosciuto pattinaggio sul ghiaccio, ha il vantaggio di poter essere praticato in ogni stagione ed anche nel tempo libero all'aperto. ASD Pattinaggio Artistico Gardalago organizza corsi per coloro che vogliono avvicinarsi a questo sport a partire dai 4 anni. Il Pattinaggio Artistico a rotelle è uno sport che sviluppa in maniera specifica le capacità di equilibrio (statico, dinamico e di volo), coordinative, racchiude in sé armonia, musicalità e atletismo: si trovano riuniti così contemporaneamente uno sviluppo completo della muscolatura ed un orientamento musicale. Oltre che uno svago è per i ragazzi anche un impegno intellettuale: questo sport, infatti, aiuta a migliorare la concentrazione, è, in particolare, utile ai bambini per esercitare le capacità motorie di base, ed, inoltre, recenti studi medici hanno dimostrato che è utile per correggere difetti posturali. **PATTINAGGIO ARTISTICO:** dai corsi base ai corsi agonismo, oltre alla preparazione degli atleti per trofei e per gare di ogni livello, si dedica spazio anche all'allestimento di coreografie di gruppo per saggi e spettacoli



tra cui il tradizionale Roller Show - ultima edizione il 17-18 Dicembre scorso, dal titolo 'Popcorn - Skating on Movies'.

SPECIALIZZAZIONE DEGLI ATLETI nelle singole discipline: singolo, obbligatori, solo dance, quartetti, sincronizzato.

CORSI AMATORIALI DI PATTINAGGIO PER ADULTI presso il Pattinodromo di Rivoltella, orario serale: per chiudere la giornata con una sferzata di energia e divertimento!

PATTINAGGIO LIBERO presso il Pattinodromo di Rivoltella: apertura domenicale pomeridiana con possibilità di festeggiare i compleanni, occasionalmente si organizzano serate di "Roller-Music" a tema.

Le atlete Gardalago hanno conquistato varie volte il podio nei Campionati Italiani federali dal 2004 a oggi, oltre ad una medaglia d'argento, un quarto posto e un quinto posto in competizioni internazionali. Attualmente l'associazione è una delle più rinomate scuole di pattinaggio lombarde ed è ai vertici delle classifiche regionali nelle specialità del pattinaggio artistico e pattinaggio danza; l'associazione è affiliata alla FIHP - Federazione Italiana Hockey Pattinaggio, ed a altri Enti di Promozione sportiva AICS e UISP.

Paola Righetti

59ª FIERA REGIONALE di LONATO DEL GARDA

Mostra del Ciclo Motoveicoli e Auto d'Epoca

VESPA CLUB
Sirmione

Esposizione Motoveicoli e Auto d'Epoca
Spazi Espositivi - Esposizione Ricambi d'Epoca B&B.O.M.
Evento Gimkana Vespistica
Prova gratuita Modellini Radiocomandati

Venite a trovarci nella Palestra della Scuola Media!
dalle ore 9.00 alle 21.00
Info: Stefano 3389237293 - Filippo 3314846055



Virtus Feralpi Lonato: un 2016 con i fiocchi!



Non può che essere questo il titolo ad introdurre l'articolo che ci riguarda: un anno con i fiocchi! Sull'onda dell'entusiasmo generato dalla giovanità dei nostri ragazzi, spinti da un gruppo di irriducibili sostenitori sempre pronti a incitare la squadra e guidati dalla passione (tanta, solo di questo si tratta) di un gruppo dirigente inguaribilmente appassionato, siamo approdati alla seconda categoria del calcio dilettanti.

Il salto di categoria non lo avevamo preteso dai nostri ragazzi, in cuor nostro però lo desideravamo tutti: ci è sempre sembrato il giusto riconoscimento a tanta passione e impegno messo in campo con costanza, come del resto ci pare la collocazione minima che spetta alla nostra compagine lonatese nell'ambito del calcio bresciano. E' stata una cavalcata entusiasmante, dirompente all'inizio (dieci vittorie consecutive), critica nella fase centrale del campionato, al cardiopalma nella fase finale, conclusasi con la vittoria liberatoria nella partita spareggio dei play off che ha decretato la promozione.

Cuore e grinta messa in campo ogni domenica contro ogni avversario, sempre stimolato dal blasono dei nostri colori che, in ogni caso, nell'ambito provinciale rappresentano l'avversario da battere per eccellenza.

Ma il 2016 per la Virtus non si è concluso qui, infatti il 26 settembre, unitamente a FERALPISALO', con cui vantiamo un importante rapporto di affiliazione, abbiamo sottoscritto la dichiarazione del Panathlon sull'etica dello sport giovanile: questa carta, riconosciuta da federazioni, organizzazioni sportive, club e atleti di tutto il Mondo pone alcune importanti regole nell'ambito dell'attività sportiva giovanile.



Virtus ha aderito con estremo entusiasmo, la maggior parte di questi principi li abbiamo, infatti, adottati da sempre, convinti fermamente che lo sport reciti un ruolo educativo fondamentale nella crescita dei ragazzi.

E' chiaro che ciò comporta un'ulteriore responsabilizzazione di tutti i nostri istruttori e dirigenti il cui lavoro diventa parte importante nella corretta crescita dei nostri ragazzi: i nostri tecnici sono chiamati al non facile compito di tradurre in fatti la missione formativa che la società si è assunta come impegno.

Educazione, rispetto, sportività, sana competizione al centro delle nostre attenzioni, perché siamo convinti che i nostri ragazzi potranno godere di un futuro migliore se un giorno saranno uomini nel cui intimo si sono radicati questi valori.

Come siamo certi che questa è la sola via che permette ai giovani di essere atleti con la A maiuscola entro il limite delle caratteristiche fisiche personali di ogni ragazzo.

Ma tutto ciò sarà possibile se quest'impegno verrà portato avanti fianco a fianco con i genitori dei nostri ragazzi: a loro, cui va il nostro ringraziamento per il tanto tempo dedicato alle tante attività sportive sfornate nel corso di una stagione, chiediamo di supportarci nella sfida che ci vuole vincenti sia sul campo che fuori, a loro chiediamo di fare il tifo per la Virtus ma soprattutto per i nostri ragazzi, affinché possano e sappiano vincere la partita della vita, ma anche possano imparare a perdere le partite di calcio.

Solo per queste ultime l'opportunità di rivincita è sempre possibile.



*Il Presidente
Emilio Hueber*

Il Trap Concaverde tra passato, presente e futuro

Incastonata tra le colline moreniche, alle porte del lago di Garda, è situata una delle più importanti società di tiro a volo del mondo. Si tratta del Trap Concaverde, che offre agli atleti dodici linee di tiro per tutte le specialità, attrezzature all'avanguardia e un'armeria ben rifornita.

La storia di quella che gli appassionati definiscono «la bomboniera del Garda» inizia nel 1982 dall'opera di quattro amici: Roberto Zilioli, Bruno Carella, Egidio Tolettini e Fausto Chiaramonti. La passione per il tiro a volo li portava spesso lontano, con conseguenti rischi e pure qualche incidente in auto. Così, per potersi allenare e gareggiare nel tempo libero, costruirono il primo campetto che, nel corso degli anni, si arricchì di nuove postazioni e strutture. Nel 1984 le fosse divennero quattro e fu stretto un accordo con l'armeria Piovanelli. Il sodalizio contribuì alla crescita esponenziale del Trap negli anni a seguire. Nel 1987 fu eretta la club house per i soci e i frequentatori. Nel 1992 le piattaforme diventarono nove e, nel 2010, con il numero di dodici postazioni, la struttura raggiunse le dimensioni attuali.

L'impianto, oggi diretto da Ivan Carella, negli ultimi anni ha ospitato tredici prove di coppe del mondo e due campionati mondiali, uno del 2005 e l'altro nel 2015. Quest'ultimo ha fatto registrare un boom di presenze, con 92 nazioni presenti e 810 tiratori. Storia ancora più recente è stato il campionato europeo di luglio 2016, trampolino dello strepitoso successo dell'armata azzurra ai giochi olimpici di Rio. I medagliati olimpici Giovanni Pellielo (argento), Marco Innocenti (argento), Diana Bacosi (oro), Chiara Cainero (argento) e Gabriele Rossetti (oro) si sono distinti sulle pedane lonatesi solo un mese prima della consacrazione al Deodoro shooting center. Oltre agli eventi nazionali e internazionali, ogni anno il Trap Concaverde ospita sui suoi



campi le grandi "classiche", tra cui il Gran Mondiale Perazzi, la Gold Cup Beretta, il Super Gran Premio Clever, il Trofeo Bornaghi e il Fiocchi Day.

Evento clou del 2017, invece, sarà il 45mo Campionato Europeo di fossa universale, in programma dal 16 al 18 giugno. Tra le novità c'è pure la fondazione

di una squadra agonistica, le frecce verde oro, affidata alla guida del commissario tecnico, ex nazionale azzurro, Roberto Armani. I migliori tiratori tra tutti i tesserati rappresenteranno così la società alle gare nazionali e internazionali di fossa olimpica, skeet, compak sporting e fossa universale.



Le Frecce Verde Oro posano insieme a Ivan Carella (presidente Trap Concaverde) e a Daniele Ghelfi (delegato regionale FITAV)





Basket Aquile: un vivaio sempre all'altezza!!!

Alla soglia dei 40 anni dalla nascita della società, il movimento cestistico lonatese targato Aquile, è più che mai sulla cresta dell'onda. Nonostante tutte le difficoltà incontrate negli ultimi anni e sebbene la concorrenza sia sempre più agguerrita, la società non si è persa d'animo ed ha incrementato l'attività espandendosi anche sul territorio mantovano contando ad avere nella scorsa stagione ben 435 tesserati.

La gestione capillare delle risorse a disposizione e la programmazione a lungo termine hanno permesso alla società di poter "galleggiare" negli anni della crisi e di confermarsi tra le più importanti realtà bresciane nello sviluppo della pallacanestro.

La prima squadra partecipa al campionato di promozione, gioca le partite interne al Palasport di Lonato il venerdì sera ed è composta per la metà da ragazzi del 1998 e 1999 che partecipano anche al campionato Under 20 (vedi qui sotto la foto e la formazione). La politica di valorizzazione dei propri atleti del settore giovanile, fiore all'occhiello del Basket Aquile, ed il lavoro impostato dagli allenatori "targati" Aquile, che hanno indirizzato gli atleti verso una maturazione tecnica piuttosto che tattica (questo magari a discapito dei risultati delle partite), hanno consentito ai nostri atleti di crescere e di poter emergere nelle categorie di serie C, D e Promozione. Quest'anno 6 giocatori cresciuti nel nostro settore giovanile disputeranno il campionato di C Gold, 5 quello di C Silver e 3 quello di Serie D; inoltre, altri 23 atleti sono stati prestati alle società limitrofe come Montichiari, Carpenedolo, Desenzano, Gavardo e Padenghe. Altra soddisfazione per i dirigenti della società è stata l'operazione che ha portato il cestista Bellandi Nicola, ragazzo nato nel 2000 e alto 2,02 mt, alla Leonessa Brescia con la quale quest'anno disputa i

campionati Nazionali di categoria e si spera possa in futuro approdare in serie A.

Siamo riusciti nell'impresa, dopo vari anni di assenza, di formare un gruppo giovanile femminile raccogliendo le piccole atlete del nostro vivaio di Lonato, Calcinato e Castiglione; partecipano al campionato esordienti agli ordini di Cinzia Boschetti ex giocatrice di serie A. Certamente i risultati potrebbero essere ancor più soddisfacenti, ma il groviglio di com-



Fila in alto) 11 Musci Alessandro 1991, 6 Teodori Marco 1982, 42 La Gatta Luca 1999, 31 Cinà Andrea 1999, Menini Adamo 1989, Migliorini Andrea 1990, (fila centrale) 7 Toninelli Andrea 1989 (cap.), 17 Ramanzini Walter 1992, 12 Menozzi Giovanni 1990, 45 Olivieri Michele 1995, 19 Zambellis Giorgio 1973, 15 Pugni Davide 1998, 20 Federici Alessio 1998, (seduti) 30 Sagna Seckou 1998, 16 Occhi Abele 1998, 8 Rizzardi Enrico 1999, Grassi Patrizia (dirig.), Bianchi Davide (all.) 22 Comparoni Enrico 1993, 5 Gallina Giovanni 1999, 43 Arthur Kenny 1989.

ponenti negative accresce le difficoltà per allenare i ragazzi nel modo più consono alla loro formazione tecnico-atletica; i principali motivi sono:

- 1) costanza: i ragazzi cambiano spesso sport durante la loro età giovanile e alla fine difficilmente riescono ad imparare bene una disciplina sportiva.
- 2) impegno: la proposta di fare almeno 3 allenamenti alla settimana non viene accettata da tutti e di conseguenza il lavoro il palestra viene eseguito in modo discontinuo.

Se volete conoscerci meglio e seguire la nostra attività potete collegarvi al sito dell'associazione "www.basketaquile.it", oppure alla pagina Facebook "basketaquile". Rivolgendomi a chi fa sport vorrei citare una frase del grande Michael Jordan:

"Posso accettare la sconfitta, tutti falliscono in qualcosa, ma non posso accettare di rinunciare a provarci."

Mauro Mascadri

**SOCCORSO STRADALE
OFFICINA
GOMMISTA**

SERVIZIO NO STOP **Mobile : 334 / 36 06 037**
Tel/Fax : 030 / 913 18 68

Lonato del Garda (Bs) Via Molini, 32
www.soccorsostradaleoma.it



Il tennis per tutti



LA FORNASETTA
CENTRO SPORTIVO

Il Centro Sportivo La Fornasetta è presente a Castelvenzagò di Lonato sin dal 1989 ed è da sempre a conduzione familiare. Il Centro offre

ospitalità, serietà e professionalità, è un luogo ideale per rilassarsi grazie alla pace e alla calma che solo la campagna riesce ad offrire.

Il centro si struttura in quattro campi da tennis in terra rossa, due campi da tennis in erbe sintetica, quattro campi da beach-Volley, due campi da beach-tennis, un campo da beach soccer, due campi da calcetto in erba sintetica ed una palestra. Vi è anche un parco giochi con rete elastica, la piscina esterna, una zona relax con wi-fi e il bar con servizio ristorante ha all'interno negozio sportivo e, infine, sono disponibili 2 pulmini per il servizio bambini.

LE NOSTRE ATTIVITÀ:

Scuola Tennis invernale e attività estiva per i ragazzi:

Tra le attività del centro spicca la Scuola Tennis (per bambini e ragazzi dai 5 ai 15 anni) che si svolge da Ottobre a Maggio, seguita dal Maestro Nazionale Simon Flood, in collaborazione con gli istruttori di 2° grado Consuelo Carbone ed Enrico Berta, con gli istruttori di 1° grado con qualifica ptr. Giulio Venturi e Leonardo Gianfilippi e preparatore Atletico I.S.E.F. Alessandro Romanini.

I bambini più piccoli iniziano con una fase propedeutica con tanti giochi volti a sviluppare le loro abilità coordinative. Crescendo passano al livello di perfezionamento per poi proseguire con la fase del pre-agonismo e agonismo.

La frequenza ai corsi viene stabilita in base al

gradimento di ciascun ragazzo, e può essere di 1-2-3 volte alla settimana con la possibilità del servizio pulmino a richiesta.

Nel periodo estivo si prosegue

con il Grest multisportivo, dove ragazzi e bambini vengono coinvolti da maestri (insegnanti ed educatori laureati) in innumerevoli attività sportive, stimolando in loro una sana competizione sportiva con sfide, gare, prove e tornei con attività individuali e di gruppo. I giochi proposti vengono fatti sui campi da calcio, da tennis, in sabbia e in tutte le zone verdi che offre il Centro. L'impegno è settimanale (dal Lunedì al Venerdì), e rinnovabile di volta in volta: l'orario di frequenza lo si decide in base alle proprie esigenze e può essere dalla mattina alle 8.00, sino alla sera fino alle 17.30. La mattina termina alle 12.30, dove, per chi vuole restare verrà servito il pranzo, preparato nella nostra cucina con alimenti freschi e genuini; il pomeriggio inizia, invece, dalle 14.30 fino al termine con pausa per la merenda, mentre gli agonisti seguiranno la loro programmazione, fatta di allenamenti e tornei, pianificata dai maestri.

Corsi e lezioni di tennis per adulti:

Indicato a tutti i livelli, principianti, perfezionamento, pre-agonismo, e agonismo.

Gli adulti possono frequentare i corsi serali una o più volte la settimana per imparare uno sport nuovo, migliorare il proprio livello di gioco o semplicemente socializzare e divertirsi.

Il Centro coinvolge tutti i tennisti, organizzando campionati adatti a tutti i livelli di gioco durante la stagione invernale, e nel periodo estivo manifestazioni e tornei, individuali e a squadre, dove

passare dei momenti piacevoli in compagnia.

Il centro propone inoltre tornei di beach tennis e beach volley, organizza feste di compleanno per i bambini e ragazzi con gonfiabile e rete elastica, grigliate di carne per compagnie numerose e feste di fine anno scolastico con pranzo o cena.

*Lo staff del Centro Sportivo
La Fornasetta*



Whatsapp 392.5103657
info@cslaforasetta.it



Il Centro Volley Lonato allarga i suoi orizzonti

Il Centro Volley Lonato ha ora una squadra maschile che gioca nella Prima Divisione, una nuova formazione, la Gold Tattoo 7, che va a completare una compagine che conta sette



squadre più il minivolley femminile e maschile. La nuova formazione ha a disposizione 6 atleti, un gradito ritorno del gruppo maschile dopo oltre vent'anni di assenza.

I tesserati al Centro Volley Lonato per la stagione 2016/2017 sono oltre 120, hanno a disposizione uno dei palazzetti più belli della Provincia ed, oltre alla Prima Divisione maschile, possiamo contare su: una Prima Divisione Femminile, la Zeus Impianti Elettrici, allenata da Fabio Mangili, una Seconda Divisione Femminile, la Savoldi Carni Doc, allenata da Alessandro Legati, una under 16, la Nova Frigo, allenata da Luca Sandrini, una



under 14, la Mirò Dental Medical Center ed una under 13, la Computec, la cui allenatrice è Michela Rizzetti coadiuvata da Marisa Brino. A loro si aggiungono le giovanissime dell'under 12 e un affiatato gruppo di maschietti, una numerosa squadra allenata da Alessandro Legati con l'aiuto di Emanuele Bordini, mentre il minivolley maschile e femminile viene allenato da Vincenza Franchini.

Il Centro Volley Lonato ha in Mauro Tellaroli il suo Presidente e vanta una storica tradizione sportiva, proponendosi di continuare a sostenere uno sport che ha nello spirito di squadra, nel rispetto degli avversari, nella correttezza e nell'impegno i suoi valori fondanti.

Nicola Alberti

LEALI MARIO S.R.L. Ferramenta

**FERRAMENTA - UTENSILERIA - COLORIFICIO
ELETTRICITÀ - GOMMA - PLASTICA - RACCORDERIA
ANTINFORTUNISTICA - AGRICOLTURA
ARTICOLI INDUSTRIALI - GIARDINAGGIO
CASALINGHI - FAI DA TE**

Via Salmister, 6 - Lonato del Garda (Bs)
Tel. 030 9130272 - lealimariosrl@gmail.com

Perth, Australia: Atletica Lonato Lem Italia, una trasferta mondiale

Atletica Lonato Lem Italia saluta i suoi atleti al rientro dalla trasferta intercontinentale Australiana. Lo spirito agonistico e la passione che contraddistingue gli atleti lonatesi, sempre pronti ad inseguire partecipazioni e traguardi anche importanti nelle rassegne nazionali e internazionali, ha fatto sì che sei di questi abbiano deciso di indossare la Maglia Azzurra e di rappresentare l'Italia ai Campionati Mondiali Master Stadia di Perth Western Australia, con oltre 4000 atleti in gara provenienti da 90 diversi nazioni del Mondo.

Oggi siamo a raccontare di Manuela Lucaferro, Piergiorgio Andreotti, Pierangelo Fortunati, Claudio Penolazzi, Michele De Masis e Andrea Naso facenti parte del Settore Marcia.

Manuela Lucaferro è stata sicuramente la sorpresa dell'intera spedizione: quest'anno all'esordio nella specialità del tacco e punta sotto le direttive del miglior tecnico della marcia Claudio Penolazzi. Manuela ha emozionato nella 5 Km con una condotta di gara straordinaria, tutta in progressione, conquistando la medaglia di bronzo, e ricevendo i complimenti dei giudici per la tecnica, paragonabile al grande Pino Dordoni medaglia d'oro alle Olimpiadi di Helsinki del 1952. Non si ferma qui il percorso di Manuela, nella 10 Km sfiora il podio a soli nove secondi dalla medaglia d'argento, quarto posto il suo ma che vale, insieme alle compagne di team Zucconi Tatiana e Taffarello Giovanna, il titolo di Campioni del Mondo per Nazioni categoria W35. Le fatiche di Manuela si concludono con la 20 Km, dove conquista la medaglia di bronzo dopo un avvincente testa a testa con l'Atleta di casa l'Australiana Tolardo che infiamma il pubblico presente a bordo strada, ma che la vedrà soccombere negli ultimi 500 metri. A conclusione delle tre prove Manuela alza il dito indicando il cielo e dedicando la vittoria personale al papà Franco.

Andrea Naso, tre gare di marcia 5 Km, 10 Km, 20 Km, tre argenti individuali ed uno a squadre insieme al compagno di Club Pierangelo Fortunati nella categoria M55, gli sfugge l'unico alloro che manca nel suo palmares, ovvero l'oro mondiale individuale

outdoor (indoor vinse a Jvaskyla nel 2012).

Piergiorgio Andreotti, con la tenacia che lo contraddistingue, conquista due sestimi posti nella marcia 5 Km e 10 Km, sfiorando il podio in quest'ultima nella prova a squadre, piazzandosi poi al quinto posto con il compagno di Club Andrea Naso.

Michele De Masis, rientrato nelle competizioni dopo una pausa di diversi anni. È un nome noto nell'ambiente della marcia, vinse infatti il cam-



pionato italiano di marcia nelle categorie giovanili davanti al grande Maurizio Damilano - impresa riuscita a pochissimi atleti. Gareggiò nella nazionale italiana ed entrò nel gruppo sportivo della Guardia di Finanza, ove vi rimase solo pochi anni, per poi intraprendere la sua grande passione trasmessagli dal preparatore ed allenatore Valdemaro Mene-guzzo. Rientro non poteva essere migliore, conquistando una medaglia di bronzo nella 10 Km e due medaglie d'argento a squadre nella 10 e nella 20 Km con il compagno di Club Claudio Penolazzi.

Claudio Penolazzi, affermato Tecnico Nazionale nella marcia, ha voluto partecipare come Atleta in questa rassegna mondiale, ottenendo ottimi piazzamenti individuali nella 5 Km, 10 Km e nella 20 Km mettendo al collo due medaglia d'argento a squadre nella 10 e nella 20 Km.

Pierangelo Fortunati, atleta con un trascorso ad alti livelli assoluti con diverse maglie nazionali al suo attivo, anche per lui due medaglie d'argento a squadre nella 10 e nella 20 Km.



Centro Culturale Sportivo SEDENA '93



Il gruppo Sedena '93 partecipa anche quest'anno alla Fiera Agricola e Commerciale di Lonato del Garda. Vorrei ricordare alcune cose che nell'ultimo anno hanno per noi avuto un importante significato: per prima la nostra sagra di Agosto, che ci ha permesso di donare parte del ricavato - 2000 euro - ai terremotati di Amatrice; i nostri corsi di postura, attivi presso la sede dall'inizio del 2016 grazie all'impegno della nostra fisioterapista Daniela; infine, ma non ultimi, l'atletica e il palio, entrambe squadre da primato, capitanate per l'atletica da Antonio e per il palio da Michele, già impegnato in preparativi ed allenamenti vari.

Ritorniamo anche con il gazebo dell'Atletica Sedena, nata nel 2015: da allora sono passati un paio d'anni e possiamo dire di aver creato qualcosa che a Sedena mancava, ragazzi e adulti hanno visto e creduto in questo progetto, e insieme hanno partecipato alle gare dell'hinterland Gardesano, in tutta la provincia di Brescia ed altre di più spessore.

Dall'inizio 2016 la squadra, visti i risultati ottenuti, è passata ad una categoria superiore iscrivendosi alla FIDAL con un campione di spicco italiano, Osvaldo Faustini, intraprendendo così un nuovo viaggio. Un doveroso ringraziamento va a chi per primo ha creduto in questo progetto: Antonio che con l'impegno e senza remunerazione svolge ancora il lavoro di preparatore e educatore della disciplina. Per chi volesse avvicinarsi all'atletica i nostri allenamenti sono due volte a settimana, nei giorni di martedì e giovedì dalle 17:00 alle 19:00 (orario invernale) e dalle 18:00 alle 20:00 (orario estivo) presso la sede dell'Atletica Sedena: saremo lieti di accogliere chiunque voglia iscriversi per andare a fare 4 passi non competitivi in compagnia nell'hinterland gardesano.

Il centro culturale sportivo SEDENA '93 augura, a chi lascerà il gruppo per riaderire a questa avventura con F.O. running team Sedena, un augurio sincero che tutto vada per il meglio e che il sodalizio creato sia duraturo: pur dividendoci ci rivedremo agli allenamenti e anche alle gare da affrontare nell'hinterland gardesano.

La ciliegina come sempre la porterà Michele: noi ci speriamo, quindi tutti pronti a tifare per Sedena!

Claudio Cristini

F.O. Running Team Sedena



La **F.O. Running Team Sedena** nasce a Gennaio 2016 con la fusione dell'**Atletica Sedena**, in onore all'ex campione mondiale di maratona Osvaldo Faustini (atleta Bresciano plurimedagliato del fondo Italiano), al fine di portare agli iscritti della società la conoscenza dell'atletica professionistica. L'aiuto a tale sviluppo lo devo al sig. **Antonio Quitadamo**, con il quale ho condiviso da subito quello che aveva costruito con il Centro Culturale Sportivo Atletica Sedena '93 dal 2014 al 2015, cioè di portare i ragazzi della località di Sedena e non alla conoscenza dell'atletica leggera in modo gratuito e senza retribuzione alcuna, solo con fondi recuperati dagli sponsor che, come me, hanno creduto in questo progetto, dimostrando altruismo, senso civico e non per meno importanza, tenendo i ragazzi occupati per non essere attratti da realtà poco educative.

Gli allenamenti vengono svolti su due giorni alla settimana, cioè martedì e giovedì, dalle ore 17:00 alle ore 19:00, con ritrovo presso il parcheggio Chiesa Sedena, svolgendo l'attività sui colli Morenici di Sedena e le vie della località BarcuZZi. Altro ringraziamento vorrei esternarlo al gruppo del Centro Culturale Sportivo Sedena '93, che ha sempre messo a disposizione la struttura delle ex scuole di Sedena, permettendo agli iscritti di svolgere alcune attività al coperto nei periodi di freddo.

Voglio concludere che in pochi mesi la società ha conseguito con i suoi iscritti i seguenti risultati sportivi:

Romualdo Pisano: Campione Italiano nella 6 ore in pista SM35;

Osvaldo Faustini: Campione provinciale nei 1500 mt. in pista;

Manuel Tirali: Campione Provinciale nei 1500 mt. in pista;

Clara Faustini: Campionessa Provinciale nei 1500 mt. in pista, oltre al titolo provinciale campestre;

Maurizio Moraru: Rappresentativa Lombardia della cross per l'anno 2016.

Osvaldo Faustini



Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile

Il 2016 è stato per il Gruppo un anno denso di iniziative: ai tradizionali appuntamenti (Fiera di S. Antonio, Fiori in Rocca e Mille Miglia Storica) che vedono i Volontari impegnati nel presidio della cittadina, si sono aggiunte altre manifestazioni quali la Festa in Cittadella, eventi legati alle Feste Nazionali ed alcune manifestazioni sportive come il Trofeo Feralpi e la raccolta fondi per la fibrosi cistica organizzata dall'omonima Associazione. Rimane costante l'impegno dei Volontari nel presidio del territorio e nell'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.

Progetto scuole - Per il 4° anno i volontari si sono avvicinati nelle scuole secondarie di primo grado dell'Istituto Ugo da Como dove, in collaborazione con la direttrice, la Dott.ssa Fiorella Sangiorgi, si sono svolti 12 incontri sul tema della Protezione Civile, del terremoto e della prevenzione.

Esercitazione - il 14 Maggio, con la collaborazione dell'Amministrazione lonatese, dei VVFF di Brescia e Desenzano, della Polizia Locale e dei Carabinieri di Lonato, dei sanitari di Garda Emergenza e Calcinato e dei Volontari di Protezione Civile di Montichiari, Pozzolenigo, Nuvolento e Leonessa di Brescia, l'Ordine degli Architetti di Brescia, gli Alpini di Lonato ed i fotografi Locantore Osvaldo e Cravotta Salvatore, i volontari di Lonato hanno messo in scena una grande esercitazione istituendo per la prima volta il Centro Operativo Comunale. Molte le lacune messe in evidenza: circa 90 volontari hanno simulato una scossa sismica ed inscenato l'evacuazione delle scuole del centro.

Incontri - in Giugno e Luglio, il Gruppo ha organizzato incontri per illustrare il Piano di Emergenza Comunale, i rischi presenti sul territorio e come affrontarli: purtroppo la partecipazione non è stata così alta come auspicata, ma ci riproveremo.

Floating Piers - a Giugno alcuni volontari hanno partecipato all'evento mondiale Floating Piers sul lago di Iseo, per garantire la sicurezza dei visitatori sia sulle postazioni esterne che nella segreteria della Centrale Operativa. Un'esperienza importante di emergenza reale, da cui è nato il progetto Segreteria Colonna Mobile, un gruppo di lavoro cui partecipano volontari da tutta la provincia su richiesta dei funzionari. Due volontari di Lonato sono già stati formati mentre altri 4 si apprestano ad esserlo, dando disponibilità di intervento anche fuori dal territorio provinciale e regionale.

Gruppo comunale Lonato del Garda - il 2016 ha visto l'allargarsi delle competenze territoriali del gruppo che comprendono ora anche il territorio del Comune di Bedizzole: la formazione di nuovi volontari di entrambi i comuni permetterà una maggiore capacità di intervento in emergenza locale ma anche extraterritoriale quando richiesto dalle competenti autorità. Sempre di quest'anno è l'approvazione in Consiglio Comunale del rinnovato Regolamento di Protezione Civile del Grup-

po aggiornato anche a causa della ristrutturazione che sta avvenendo nel mondo dei Volontari di Protezione Civile e dell'adozione del nuovo logo del Gruppo.

I cinofili - da Gennaio sono entrate a far parte dell'organico 4 unità cinofile di Man trailing, ricerca molecolare a traccia unica, specialità ancora poco conosciuta e praticata in Italia, praticata solo da un gruppo dei Carabinieri e da quello di Lonato. L'istruttore capo Danilo Motta è sempre disponibile per chi volesse avvicinarsi a questa faticosa disciplina.

I logistici - il grande lavoro del Gruppo grava sulle spalle dei volontari che si occupano della logistica, un lavoro poco riconosciuto ma fondamentale per l'operatività: manutenzione dei mezzi, della sede, operazioni di segreteria e burocratiche, corsi di aggiornamento interni sull'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale e delle attrezzature in dotazione.

CCV - Comitato di Coordinamento del Volontariato di Brescia - l'organo consultivo e propositivo, in collaborazione con i funzionari provinciali e regionali, ci vede per la prima volta presenti nel consiglio degli undici eletti il 4 Luglio, in provincia di Brescia con un consigliere, carica che permette al gruppo di partecipare alla gestione del volontariato provinciale.

SSPC - Scuola Superiore di Protezione Civile per la formazione di funzionari e volontari: si sono conclusi i Corsi di Formazione per docente nelle scuole e docenti per i volontari. Il Gruppo di Lonato è presente con un volontario che da Novembre, a seguito di esami sostenuti in Regione, è iscritto ed abilitato come docente della SSPC. Un risultato che permette un salto di qualità nell'offerta formativa proposta nelle scuole e di organizzare con l'aiuto degli enti preposti (ACB, Eupolis, AiFOS, CCV, Provincia di Brescia) corsi di formazione per aspiranti volontari e volontari operativi.

Terremoto - Il Gruppo ha concorso, su attivazione del comando di Polizia Locale e su richiesta dei funzionari del comune di Camerino e della Polizia di Stato, collaborando con i Volontari di Protezione Civile di Lumezzane, a consegnare ad alcune famiglie terremotate 4 roulotte ed un camper. Il 1 Novembre, dopo la richiesta d'aiuto successiva alla scossa del 28 Ottobre, ottenute le autorizzazioni da Provincia, Regione, Dipartimento e DICOMAC, la nostra colonna di soccorso è arrivata a destinazione e, scorata dalla Polizia Stradale, ha consegnato in diversi villaggi i mezzi richiesti.

Cosa riservi ai volontari di Protezione Civile il prossimo anno non è dato saperlo, ma di certo verranno mantenuti gli impegni assunti con scuole e amministrazione comunale di Lonato e Bedizzole in particolare:

Progetto scuole - L'impegno continua e quest'anno i Volontari entrano nel POF (Piano Offerta Formativa) dell'Istituto Ugo da Como e per la prima in un'istituto scolastico privato, il Paola di Rosa; **Esercitazione Comunale** - appuntamento irrinunciabile visti gli ultimi eventi; **Formazione**.



Passato e presente dell'AVIS Lonato

I primi donatori volontari lonatesi, verso la metà degli anni '50, iniziarono a donare il sangue presso l'Ospedale civile di Brescia; nel 1958 venne costituita la sezione locale dell'AVIS, la quale trovò sede presso il fabbricato che attualmente ospita la Fondazione "Madonna del Corlo". Quella sede svolgeva una duplice funzione, amministrativa e sanitaria; si donava infatti in locali che erano attigui ad altri nei quali si tenevano le riunioni e si conservavano i documenti. Questa situazione andò avanti per quasi quarant'anni: verso la metà degli anni '90 le donazioni vennero dapprima trasferite nella palestra del ricovero di Lonato,



poi nella sede AVIS di Desenzano presso l'ospedale di Desenzano, quindi nel reparto trasfusionale dello stesso ospedale. Per la sede amministrativa l'AVIS, nel 2003, ebbe due comode stanze presso la neonata "Casa delle Associazioni" di Lonato, sita presso "Palazzo Ondei"; purtroppo dopo soli tre anni un cambio di amministrazione coincise anche con un cambio d'indirizzo. La "Casa delle Associazioni" venne chiusa, e



l'AVIS riparò in quella che ad oggi è ancora la propria sede: un appartamento di proprietà della Fondazione "Madonna del Corlo" in Via Luigi Malagnini 1. In un prossimo futuro è in via di definizione lo spostamento della sede amministrativa dell'AVIS di Lonato nei locali dove c'era il Giudice di Pace.

Non è ancora tutto: dalla scorsa donazione (settembre) e per tutto il prossimo futuro le donazioni dell'AVIS di Lonato si terranno presso la sezione consorella di Montichiari, sita all'entrata della struttura ospedaliera montecclarese. Quest'ultimo importante cambiamento è stato determinato da una difficoltà di "dialogo informatico" fra le apparecchiature presenti nel reparto trasfusionale di Desenzano e l'ospedale Civile di Brescia (cui l'AVIS di Lonato fa riferimento). Anche il questionario che da sempre accompagna le donazioni è cambiato: più quesiti distribuiti in diverso modo hanno dato origine ad una serie di domande che occupano ben quattro facciate. Questa novità, insieme alla nuova sede, unita ad alcuni cambiamenti nelle analisi per chi ha qualche valore del sangue fuori norma, ha prodotto (non solo per l'AVIS di Lonato) una flessione delle donazioni.

Siamo certi che sarà solo un fattore temporaneo, nel frattempo continuiamo a lavorare su più fronti: oltre alla raccolta delle sacche di sangue, lo scorso anno abbiamo contribuito all'organizzazione di un riuscito torneo di calcetto al ricreatorio, all'acquisto di un defibrillatore installato presso il Centro giovanile, ma anche alla raccolta fondi per donare alla casa di riposo un elettromiografo, strumento che consentirà esami rapidi per gli ospiti della RSA, ma che è anche a disposizione di donatori e donatrici.

Per informazioni trovate i riferimenti sulla nostra pagina facebook (avislonato), oppure sul nostro blog (avislonato.blogspot.it), ed al numero della segreteria 3477490933.

Carlo Susara

BIANCHINI
carpenteria metallica

di Bianchini Andrea e Stefano snc

VIA TRIVELLINO, 32 - LONATO (BS)
TEL. E FAX 030 9131221
email: bianchin49@carpenteriabianchini.191.it

Non c'è cosa più strana che essere al mondo

Secondo i filosofi dell'antichità la felicità era strettamente collegata all'autorealizzazione, raggiungibile solo attraverso quella personale virtù capace di fruire di ciò che è ottenibile e di non desiderare ciò che è irraggiungibile.

Si parla di "giusta misura" e di contenimento del desiderio e di quella forza espansiva della vita che spinge il genere umano a volere ciò che non è in loro potere. Oggi avvertiamo un mancato controllo del tempo, scandito dai ritmi veloci della tecnica che incalza la nostra cultura efficientista e utilitarista.

Viviamo in un'epoca dove la giusta misura è sovrappiù fatta dall'irraggiungibile, laddove la continua spinta evolutiva ci rende a prescindere felici, facendo leva sul fatto che la felicità dunque può essere perduta come condizione di vita ma non può essere cancellata come esperienza in quanto non possiamo definire la felicità ma solamente viverla anche perché spesso l'uomo non sa di essere felice, ma si sente felice.

La felicità si differenzia dal dolore pur essendo altrettanto coinvolgente; infatti, chi soffre si interroga sulle ragioni del proprio soffrire, ma tramite la sofferenza eleva se stesso a problema, e per tal via si interroga in generale sul senso dell'esistenza. Chi è felice ignora l'esistenza come problema, perché inerisce e aderisce completamente alla propria condizione e non ha motivo di rifiutarla.

Spesso la felicità, la superficialità e la disattenzione ci fanno perdere il senso reale della vita, facendoci vivere una quotidianità prevalentemente incentrata sulla persona o, se condivisa, marginalmente con individui in genere identificabili nella cerchia familiare. Il concetto di dolore è rifiutato a prescindere, sia come condizione di vita o come strumento e riusciamo a capire il significato del dolore solo se vi si ha avuto a che fare.

Siamo soliti curare disagi fisici e psichici e non quelle idee malate con cui visualizziamo noi stessi e gli aspetti della nostra vita. Queste idee generano falsi miti, neppure avvertiti come tali, e quindi in grado di diffondere i loro effetti nefasti senza trovare la minima resistenza.

Ad esempio il mito della giovinezza, un'idea che contrae la nostra vita in quel breve arco in cui siamo biologicamente forti, economicamente produttivi ed esteticamente belli, gettando nell'insignificanza e nella tristezza tutti quegli anni che seguono questa età felice, la quale, una volta assunta come paradigma della vita, declina nella forma della mesta sopravvivenza tutto il tempo che ancora ci resta da vivere.

Il fattore biologico, economico ed estetico sono divenuti egemoni della nostra cultura, gettando sullo sfondo tutti gli altri valori in attesa della morte.

Nel periodo di vita in cui "ci sentiamo forti" o presunti

tali il concetto di dolore o morte non è contemplato in quanto in contrasto con i fattori culturali precedentemente riportati: ognuno di noi ha un'idea diversa della morte e ciò può essere spiegato da più fattori in genere sintetizzati dal contesto familiare, sociale, religioso e politico.

Nasciamo con la convinzione innata di vivere per sempre perché pensare che un giorno la nostra vita terminerà è innaturale, irragionevole, impensabile. Eppure questa è l'unica certezza.

La morte non è un oggetto a cui la nostra psiche possa applicarsi, perché la morte non ha una psicologia: *"che si muore lo può dire la logica, la metafisica, la teologia ma non la nostra psiche, perché la morte è inattingibile al nostro vissuto psichico (Freud)"*.

Nell'antichità la morte era considerata un evento naturale, normale poiché non vi era la presunzione dell'immortalità: era invece fondamentale la felicità come realizzazione di sé.

AIDO si inserisce in questo contesto con la presunzione di ostacolare il perseguimento del cosiddetto "delirio di onnipotenza", cercando di informare preventivamente su quello che potrebbe accadere a tutti noi, indistintamente, cercando di portare chiunque ad una scelta consapevole.

Attualmente in Italia vi sono circa 9500 persone in attesa di un trapianto di organo, bisognosi in attesa di un gesto di amore anonimo spesso istintivamente negato (e poi rimpianto), un gesto che dalla morsa del dolore possa ridare felicità ad una persona altrimenti condannata a morire.

Le attività di AIDO non sono finalizzate a raccogliere adesioni cercando di convincere le persone, bensì ad informare tutti coloro che consapevolmente decidono di far parte di questa grande famiglia e che uniti dagli stessi valori possano diffondere un messaggio di solidarietà e debellare quelle malsane ragioni e pregiudizi che persistono attorno all'argomento.

Alberto Lazzaroni





“I Disciplini del Corlo” onlus



La confraternita dei Disciplini ha avuto un ruolo di prim'ordine nella vita dei lonatesi a partire dal '500. Per rendere omaggio a questa confraternita, che tanto ha fatto e dato a Lonato e alla sua comunità, abbiamo ripreso il loro nome con l'intenzione che la loro laboriosità e la loro attenzione ai bisognosi della comunità sia anche la nostra.

Dobbiamo partire dall'edificazione della chiesa del Corlo, loro prima sede, sui terreni di proprietà della parrocchia tra la fine del 1300 e l'inizio del 1400.

Nel 1400 il centro urbano di Lonato si sviluppa fortemente fino a raggiungere l'impianto urbano pressoché corrispondente a quello attuale. Fin dal 1376 Lonato viene dotata di un'ampia cerchia muraria con tre porte di accesso: una al Borgo Clio, una verso Cremona ed una al Corlo per dirigersi verso Brescia.

La porta del Corlo era collocata nell'attuale piazza antistante la chiesa, che era di dimensioni più ridotte rispetto all'attuale, provvista di una torretta con ponte levatoio e di una fossa esterna, per controllare gli accessi al centro abitato.

E' a partire dagli inizi del 1500 che cominciamo ad avere notizie più precise e circostanziate legate alla nostra chiesa: nel 1505, infatti, la chiesa del Corlo viene data in concessione d'uso alla Confraternita dei Disciplini.

La Confraternita dei Disciplini nasce a Perugia nel 1260 ad opera di Raniero Fasani il quale, vestito di saio predicava e praticava la flagellazione pubblica per chiedere perdono a Dio dei pubblici peccati con processioni che arrivavano a coinvolgere fino a 10.000 persone. In poco tempo Raniero Fasani raduna intorno a sé numerosi seguaci e il movimento si diffonde rapidamente nell'Italia centrale e settentrionale per passare poi il confine e diffondersi in Francia, Austria e Germania.

Alle pratiche di penitenza pubblica presto si associano anche opere di carità verso il prossimo, dapprima verso i confratelli, successivamente verso gli infermi, gli orfani, i poveri ed i bisognosi.

La Confraternita fonda ospedali, “ospizi” e ricoveri: si distingue anche nel campo dell'arte, dell'architettura, della letteratura e della musica. Di grande rilievo è l'opera spesa in campo educativo con l'istituzione delle scuole dove si insegnavano, oltre al catechismo, i primi rudimenti della scrittura e dell'aritmetica. Dante apprese i primi insegnamenti di scrittura proprio in una scuola della Confraternita.

La Confraternita, nella sua diffusione per l'Italia, giunge quindi a Lonato. Un documento seicentesco che ripercorre la storia della confraternita lonatese ricorda che la fondazione della confraternita avvenne ad opera di abitanti locali nella metà del 1300. Ne facevano parte uomini e donne di Lonato di ogni classe sociale: erano contadini, professionisti, giovani e anziani i quali, dopo

la loro aggregazione, continuavano a svolgere, come prima, il loro lavoro riservandosi il tempo necessario per partecipare alle attività della Confraternita.

Ma è nel 1385 che la confraternita di Lonato ottiene l'ufficialità con l'elezione canonica dal Vescovo di Verona. Oggi gran parte dei lonatesi associa il nome dei Disciplini alla chiesa del Corlo e all'ospedale del quale furono benemeriti fondatori. Molti ritengono che l'attività dei Disciplini consistesse unicamente nella gestione dell'ospedale e nella cura degli ammalati, mentre sappiamo che il loro impegno si rivolse anche ad altri settori della vita sociale.

Dopo varie vicissitudini, nel 1560 il parroco di Lonato Pier Francesco Zini, illustre umanista del tempo, stipula con la confraternita un nuovo accordo nel quale concede l'intera gestione amministrativa delle rendite, delle offerte e dei legati testamentari della Chiesa del Corlo e la Confraternita progetta una serie di interventi edilizi sulla chiesa del Corlo, tra i quali la Cappella della Trinità viene costruita nel 1564, il campanile nel 1576, la sacrestia nel 1580.

Il nostro impegno è quello di donare un po' del nostro tempo per allietare le giornate delle persone ospiti della struttura “Fondazione Madonna del Corlo” a Lonato del Garda.

Se volete unirvi a noi come volontari o volete conoscere meglio la nostra associazione “Disciplini del Corlo” potete contattarci al numero della nostra associazione: 334 3457172.

La gioia e la soddisfazione saranno sicuramente superiori all'impegno profuso!

*Il Presidente
Gabriella Moruzzi*





Fondazione Exodus Onlus

La nostra realtà

La storia di EXODUS inizia con una liberazione: all'inizio degli anni '80 il Parco Lambro a Milano, divenuto regno di spaccio e delinquenza, viene dichiarato off-limits per i cittadini. Don Mazzi, che già da alcuni anni operava ai confini del parco, decise di "risanarlo" grazie anche al supporto degli stessi tossicodipendenti, delle forze dell'ordine e dei cittadini: si tratta di una delle più importanti operazioni sociali di quegli anni.

Da subito iniziano le attività di prevenzione per adolescenti e di formazione per i genitori, in stretto rapporto con le scuole del territorio.

Successivamente il Progetto Exodus si trasforma in un ente autonomo che prende il nome di **Fondazione Exodus**: tale fondazione ha lo scopo di svolgere attività di prevenzione, assistenza, cura, formazione professionale e di reinserimento socio-lavorativo dei giovani affetti da qualche forma di disagio, ospitandoli in centri di accoglienza e cura. È un'organizzazione senza fini di lucro e ha come obiettivo principale quello di offrire risposte pedagogiche efficaci ai gravi problemi di disagio sociale, in particolare le tossicodipendenze.

Persegue i propri obiettivi utilizzando un metodo basato su:

- *Promozione, prevenzione, formazione*
- *Cura, riabilitazione, reinserimento*
- *Comunicazione, sensibilizzazione*

Ognuno di queste fasi fa sì che il lavoro venga svolto nel pieno delle competenze e che dia risultati soddisfacenti e duraturi.

La Fondazione Exodus gestisce numerosi centri distribuiti sul territorio nazionale.

Tra questi centri abbiamo la Comunità Residenziale Ergo Terapica di Lonato del Garda sita in via Valsorda, n. 4, nella frazione di Sedena.

La Cooperativa Pegasus - Oltre alla normale fase dell'accoglienza, definita come fase di preparazione, la nostra struttura si occupa anche di un'altra importante fase che è quella del reinserimento. Una fase molto delicata che consiste nella creazione da parte dell'utente in primis, e della valutazione da parte degli operatori, di un progetto di costruzione di una vita autonoma e distaccata dal gruppo.

Coloro che svolgono il reinserimento vengono presi in carico dalla *Cooperativa Sociale Pegasus* che lavora in stretta collaborazione con questa sede, in modo

tale che i ragazzi possano iniziare ad incamminarsi anche verso l'autonomia economica.

I Centri Giovanili - Hanno l'obiettivo di offrire un'opportunità educativa per l'utilizzo del tempo libero dei ragazzi, attraverso gli strumenti tipici dell'aggregazione giovanile: promuovere fra i ragazzi la consapevolezza del proprio crescere, della propria appartenenza e del proprio ruolo nella società, costruire luoghi in cui il clima fra i ragazzi consenta di vivere serenamente alcune dimensioni tipiche dell'adolescenza (amicizia, avventura, innamoramento, impegno, volontariato, rapporto con gli adulti), richiamare gli adulti, le istituzioni, la società alla riscoperta delle proprie responsabilità educative attraverso un lavoro di rete con Scuola, Famiglia, Istituzioni.

Con i Centri Giovanili, Exodus ha fatto sintesi delle esperienze educative accumulate in trent'anni ed ha lanciato un nuovo progetto educativo al passo con i tempi. I ragazzi hanno bisogno di vivere positivamente le amicizie, l'amore, le avventure e vogliono avere accanto adulti capaci di renderli protagonisti accompagnando il loro percorso di crescita utilizzando lo sport, la musica, il canto, il teatro, il volontariato, la vita nella natura, la festa. Come in un oratorio moderno.

Per questo la nostra sede attua sul territorio svariate attività come:

- Laboratori Artistico/Musicali
- Laboratori di Teatro
- Grest Estivo - Fattoria Sportiva
- Laboratori Equestri e altre attività in concomitanza con le esigenze che si riscontrano volta per volta

Nuovi progetti: Comunità per Giovani - In corso d'opera inoltre ci sono nuovi progetti volti al supporto dei più giovani in difficoltà. In particolare, per minorenni che vivono in condizioni di disagio e che necessitano di assistenza sia a livello residenziale che educativo. Una comunità quindi anche per loro, per ritrovare la giusta strada e per potersi creare un nuovo futuro.

Questa la nostra realtà, presente ormai da anni sul territorio e che grazie a diverse collaborazioni con Enti ed Associazioni cerca sempre più di offrire servizi di supporto, aggregazione, aiuto, assistenza e partecipazione in diversi settori.



La sede di Lonato



50 anni e... tanta voglia di fare



50 sono gli anni dell'oratorio. La voglia di fare è quella dei volontari. Una storia lunga che parte nel 1965 con un progetto per creare a Lonato un adeguato centro di aggregazione giovanile. Si parte così con i lavori di sbancamento e di recinzione di un ampio appezzamento di terreno che corre lungo via Antiche Mura. Il cantiere prende il via nel febbraio del '66. Il 2 Giugno il Vescovo di Verona, Monsignor Giuseppe Carraro, assistito da Monsignor Piazzini e dal Sindaco di Lonato Napoleone Salaorni, benedice



la prima pietra. I lavori poi procedono speditamente e nel 1967, l'8 Aprile, per la fine opera viene portata in processione la statua della Madonna dalla vecchia sede dell'oratorio di via Sorattino nel nuovo grande edificio. Un immobile che contiene non solo sale per il catechismo e per le attività pastorali, una cappella ma anche un grande salone per il cinema e il teatro con quasi 500 posti a sedere, con un palco imponente, camerini, tecnologia moderna con cui proiettare, allestire recite e spettacoli per le scuole o le compagnie teatrali. E poi palestra, bar e tanto altro ancora. Alcune delle stanze al primo

piano dell'immobile, nel corso degli anni, ospiteranno intere classi dell'Istituzione, scuola in continua crescita ma anche della materna di Maguzzano colpita dal sisma che investì l'Emilia Romagna.

Tutta la struttura del centro giovanile è stata data in comodato d'uso al Circolo NOI LONATO Oratorio Paolo VI. Il Circolo è gestito da un direttivo composto dal parroco don Osvaldo nel ruolo di presidente, da un vice, un segretario, un tesoriere, il curato don Matteo, il diacono Giacomo, Massimiliano custode dell'Oratorio ed un rappresentante per ogni commissione. La segreteria coordina tutte le attività sia istituzionali che di aggregazione. Le commissioni comprendono la cultura-fede, i giovani, lavori-manutenzioni, il cinema-teatro, il tempo libero, lo sport, la cucina e il bar. Ma altre potrebbero essere create in caso di nuove attività o necessità. Ogni commissione è composta da più persone; da un minimo di 2 o 3 alle quasi cinquanta che si alternano per garantire il funzionamento del bar. Il centro giovanile parrocchiale lonatese è forse il più grande della provincia. All'interno trova spazio anche una saletta per i servizi svolti dal Patronato Acli, una palestra utilizzata dagli studenti della scuola Agraria e dall'ITIS. E' attiva poi la "Scuola di italiano per stranieri" tenuta dai volontari del Terz'Ordine Francescano grazie alla quale gli immigrati regolari, richiedenti asilo, profughi possono imparare la nostra lingua. E questo è solo una parte, una piccola parte di quello che offre oggi l'oratorio. Un cantiere di idee e progetti sempre aperto ai giovani ma non solo.

Roberto Darra



Azienda grafica
a ciclo completo

editoria
libri
periodici
riviste
cataloghi

depliant
cartelle
calendari
modulistica
etichette

studio grafico
microeditoria
(libri e book da 1 a più copie)
multimedialità dvd-cd-rom
fotografia aerea e non

siti internet
applicazioni i-phone e i-pad
decorazione vetrine e automezzi
gadget
espositori e striscioni

Calcinato.Bs > tl 030 963114 > www.grafichetagliani.com



59^A FIERA
REGIONALE
di LONATO
DEL GARDA



CITTA' DI LONATO DEL GARDA



STREET

FOOD



VIALE ROMA
LONATO DEL GARDA

Ven 13.01/2017 H 15:00-20:00

Sab/Dom 14-15.01/2017 H 09:00-20:00



Storia e metodologia dell'ACAT Gardesana

L'anno 2016 rappresenta una tappa importante, poiché la nostra ACAT Gardesana, nata a Lonato del Garda nel Giugno 1986 con quattro famiglie, festeggia i trent'anni di presenza sul territorio, dopo che il professore Hudolin ha dato inizio nel 1979, anche in Italia, a tale percorso. In Italia ci sono circa 2000 club, l'ACAT Gardesana è composta da 8 club nei seguenti paesi: Gardone Riviera, Salò (2), Bedizzole, Lonato (2), Prevalle e Rivoltella.

I club algologici territoriali rappresentano una grande opportunità di cambiamento per coloro che vivono situazioni di disagio a causa del loro attaccamento all'uso di sostanze alcoliche, in quanto fanno proprio l'ideale della organizzazione mondiale della sanità che proclama che la salute è uno stato di completo benessere fisico-psichico-sociale-spirituale.

La salute si realizza nella realtà di ogni giorno, nella cura di sé e degli altri, nella capacità di decidere, nel comportamento, gestendo cioè le proprie emozioni e lo stress e nelle capacità di amare ed essere amati: i club, così come l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ritengono l'alcol sia una sostanza psico-attiva che modifica la percezione di noi stessa e della realtà, che l'alcol sia molecola tossica per le cellule, che l'alcol possa provocare danni di tipo fisico, sociale, lavorativo, familiare.

I nostri club considerano la famiglia come un insieme di persone legate da rapporti affettivi, con l'obiettivo di proteggere, accudire volgere alla autonomia ogni loro membro, come un luogo privilegiato ove c'è diritto di domanda e dovere di risposta: se l'alcol entra nella famiglia, il problema non è del singolo, ma di tutta i suoi membri, anche la soluzione perciò appartiene a tutta la famiglia. Il problema è di tutti, nessuno è colpevole, ci sono situazioni da affrontare insieme, perché là dove c'è un problema, c'è la risorsa: il cambiamento è sempre possibile e le risorse sono tutte collaborazioni sane, quali la persona, la famiglia, la comunità e il club.

Il club è costituito da un insieme di famiglie, inserite nel territorio, che si interrogano sul cambiamento dello stile di vita dall'apparenza al contatto con le persone, dal consumismo al contatto con le cose, dal non rispetto al rispetto e dal materialismo al contatto col nostro Essere.

I nostri club credono fermamente che l'amicizia e la solidarietà siano la strada da percorrere per raggiungere la sobrietà e nel club si condivide l'obiettivo di spiritualità antropologica, ove l'uomo e la natura sono al centro.

Il Presidente : Dalboni Nadia

Il servitore insegnante: Garosi Marisa

**FERRAMENTA
UTENSILERIA
OLEODINAMICA**

**Via Molini, 53
25017 Lonato del Garda (BS)
Tel. 030 9133216
Fax 030 9134917
e-mail: info@fer2000.it**

Grimm Cantieri di Solidarietà Onlus

Il Grimm, cioè Gruppo di Impegno Missionario, Cantieri di Solidarietà è nato nel 1985 per opera del sacerdote bresciano don Serafino Ronchi (1937 – 2005) con l'obiettivo di attivare una forma di volontariato in linea con i principi dello scambio e della condivisione gratuiti, muovendosi secondo una motivazione ispirata ai valori di solidarietà, volontariato e impegno missionario. La novità della proposta di don Serafino stava nell'offrire a sempre più persone la possibilità di vivere un'esperienza formativa in terra di missione, in Africa e America Latina, impegnandosi nel lavoro manuale sia nel cantiere sia nei locali d'accoglienza dei volontari stessi.

Obiettivo principale dell'azione del Grimm è, ed è stato sin dagli albori, fornire manodopera, in forma totalmente gratuita, per la costruzione o per la manutenzione di strutture destinate alle attività pastorali, sociali, educative, sanitarie e culturali nei Paesi del Sud del Mondo.

Da quel lontano 1985 il Gruppo non si è più fermato: ha mosso centinaia di volontari, oggi ne ha in forza circa cinquecento, ed ha realizzato diverse decine di opere non solo in Africa e in America Latina, come già si è detto, ma anche in Asia e nei Paesi ex comunisti dell'Europa Orientale in particolare Albania, Polonia e Romania. Col proseguire degli anni all'azione nei campi di lavoro nel Sud del Mondo, don Serafino, prendendo sempre più consapevolezza delle misere condizioni di quei popoli, decise di affiancare anche l'attività di sostegno a distanza di bimbi in stato di disagio familiare, sociale e morale denominata "Aggiungi un posto a tavola". Iniziata in collaborazione con alcuni missionari in Brasile, essa è andata ingrandendosi nel tempo tanto che ora sono circa ottocento i bambini associati a questo programma di aiuto materiale e spirituale e assistiti con abnegazione in opere disseminate, oltre che nel già citato Brasile, anche in Ecuador, in Polonia, in Venezuela, in Madagascar, in Etiopia e in Mozambico.

Sempre seguendo la magistrale figura del suo Fondatore, più vivo che mai in spirito a oltre dieci anni dalla sua morte, il Grimm ha ridato vita anche a forme di aiuto e di assistenza a persone bisognose nel territorio locale come già faceva don Serafino. È nata, infatti, l'iniziativa "Strade di Solidarietà" con la quale si consegna ogni quindici giorni una borsa di generi alimentari a una settantina di famiglie bisognose sparse sul territorio.

Anche dal punto di vista dell'integrazione, il Grimm, in collaborazione con il "Centro don Serafino Ronchi" di Vighizzolo di Montichiari (BS) è attivo nell'aiuto e nell'integrazione di un gruppo di giovani rifugiati cercando di inserirli nella realtà locale anche con l'avvio di piccole forme d'integrazione sociale e di lavoro sul territorio, grazie anche alla nuova sede operativa di Vighizzolo, inaugurata a marzo del 2015 in occasione del decimo anniversario della morte del Fondatore, don Serafino Ronchi, e del trentesimo della fondazione del Grimm e adibita anche ad attività di socializzazione e di promozione umana, oltre che a casa di accoglienza per missionari di passaggio, per volontari in procinto di partire

per i campi di lavoro ed agli incontri dell'associazione. Ma non è nella filosofia del Grimm vivere di memorie, per quanto importanti. Guardiamo al futuro e il futuro, per chi è attento ai bisogni del prossimo, ci svela ancora un mondo pieno di sfide.

Il Grimm continua con i suoi campi di lavoro in Africa e in America Latina, con i sostegni a distanza, con l'aiuto alle famiglie sul territorio e con le sue attività di sensibilizzazione sui temi della solidarietà. Per continuare il nostro cammino abbiamo, però, bisogno di persone sensibili ai temi della solidarietà e della missionarietà. Le nostre porte sono sempre aperte per quanti vogliono aiutarci sia come sostenitori sia come volontari.

In particolare, chi volesse vivere un'esperienza di volontariato con noi, sappia che non sono accolte solo specifiche figure professionali, muratori, idraulici, elettricisti, cuoche, ecc., ma tutti coloro i quali desiderino condividere una parte del proprio tempo con i nostri fratelli più piccoli e più poveri.

Per ogni richiesta di informazioni dettagliate, è a disposizione la nostra segreteria sita in via San Marco 51 a Esenta di Lonato del Garda, telefono 030/9105015, aperta tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 8:30 alle ore 12:00 e dalle ore 14:30 alle ore 18:00.

**I EDIZIONE
-COLLEZIONISMO IN FIERA-**

QUEEN
"WE ARE THE CHAMPIONS"

MUSICA, STORIA, MEMORABILIA
DELLA REGINA DELLA MUSICA ROCK

LONATO DEL GARDA
AULA MAGNA SCUOLE MEDIE

14/15 GENNAIO 2017
9:00 - 20:00



Associazione Gardesana Prevenzione Tumori

L'Associazione Gardesana per lo studio e la prevenzione dei tumori ONLUS nasce nel 1988 con lo scopo di perseguire finalità di solidarietà sociale ovvero insegnare ai cittadini l'importanza della prevenzione. A tal fine ha collaborato con vari Enti sanitari nel campo della ricerca, della prevenzione e della terapia dei tumori nella zona del basso Garda.

L'Associazione Gardesana ha il merito di essere stata antesignana nella ricerca dei tumori della cervice uterina e del cancro alla mammella organizzando i primi pap-test e mammografie gratuite, ha gestito uno screening per la ricerca del sangue occulto a prevenzione del tumore al colon per la popolazione compresa tra i 45 e i 55 anni, tutte iniziative che ora sono gestite dall'ASST ma che già allora sono servite per definire il nostro carattere ed il nostro scopo principale, PREVENIRE. Questa parola per noi è molto importante, come importanti sono i contributi che riceviamo sia dalle donazioni private e pubbliche che dal 5 x 1000 che ogni anno ci permettono di organizzare varie iniziative. E' giusto spiegare come è l'iter burocratico per favorire, speriamo, la curiosità nei nostri riguardi oltre al Vostro sostegno: si parte innanzitutto da un Comitato Scientifico composto da 10 medici di varie discipline che propone ogni anno una serie di iniziative, partendo dalle esigenze della popolazione. Le richieste vengono sottoposte ad un Consiglio Direttivo composto da 11 persone che, in base ad una attenta riflessione e consapevolezza del budget a cui si può far riferimento, decidono su cosa investire. E' così che nel 2009/2011 sono state vaccinate GRATUITAMENTE 476 ragazze contro il papilloma virus nei comuni di Lonato del Garda, Desenzano del Garda, Pozzolengo e Sirmione, è

così che dal 2012 ad oggi sono state visitate circa 600 persone sempre GRATUITAMENTE per la prevenzione del tumore cutaneo e dal 2008 sosteniamo il servizio di psico-oncologia per aiutare i malati in cura presso il D.H. Oncologico dell'ospedale di Desenzano ed infine negli ultimi due anni abbiamo visitato 60 persone nell'ambito di una campagna di prevenzione e diagnosi precoce del tumore testa-collo. I lonatesi partecipano attivamente alle nostre iniziative e questo è il nostro scopo, aiutare il nostro vicino, un amico di un amico, un viso conosciuto, insegnargli che bisogna prevenire: quando ci sono le nostre iniziative la maggior parte delle persone asserisce di non aver pensato di sottoporsi ad una visita di quel genere ma dato che c'è l'opportunità la si coglie al volo. Da fine anno partirà un progetto molto importante in collaborazione con i medici di famiglia: la prevenzione dell'epatite C. Ancora una volta vogliamo partire per primi e cercare di prevenire l'epatite C nei soggetti a rischio con un semplice prelievo di saliva, seguire il paziente positivo nella fase iniziale così da accorciare i tempi di attesa ed infine grazie ad un accordo con l'ospedale farci carico delle prime spese sanitarie. Chiedete al vostro medico di base se ha aderito e aiutateci a sostenere le nostre campagne donandoci il 5 x 1000: codice fiscale 93003440174.

Per info www.ass-gardesana-prev-tumori-onlus.it



**ASSOCIAZIONE GARDESANA
PER LO STUDIO E LA PREVENZIONE
DEI TUMORI
O.N.L.U.S.**

**Falegnameria
FUORIMISURA**

- ARREDAMENTI IN GENERE
- PORTE INTERNE
- PORTONCINI BLINDATI
- SERRAMENTI PVC
- SERRAMENTI LEGNO/ALLUM.
- SERRAMENTI LEGNO

Dal legno realizziamo le Vostre idee

CALCINATO (BS) - Via Zemogna, 12 - Tel./Fax 030 963005 - www.nuovafuorimisura.it - fuorimisura@tiscali.it



Come realizzare momenti di solidarietà, che sviluppino il confronto e l'integrazione tra persone e culture diverse

L'associazione Onlus Terra Aria Acqua Fuoco, da anni svolge un'attività sociale a Lonato, e fa parte di quelle numerose associazioni che, attraverso il proprio impegno basato esclusivamente sul volontariato, aiutano ad affrontare la crisi sociale che colpisce numerose famiglie residenti.

Tutto questo viene fatto con la profonda consapevolezza di essere una piccola goccia in un mare di bisogno, ma anche le piccole gocce aiutano a riempire i mari.

L'attività di aiuto è quella prevalente: infatti, nel corso del 2015, si è evidenziata una forte richiesta da nuclei familiari o da singole persone, per un totale di circa 300 assistiti ogni mese (oltre a 50 persone saltuariamente) tra cui anche numerosi cittadini lonatesi. Sta nella cultura e nello statuto dell'associazione l'impegno a favore di chi ha bisogno, siano essi cittadini italiani o persone di altre nazioni, senza distinzione di culture, religioni: la laicità di quest'associazione, insieme alla presenza di volontari che vivono il loro credo cristiano o musulmano, rendono ricca l'esperienza che stiamo realizzando. Lo scopo dell'associazione non vuole essere di mera assistenza, ma vorrebbe contribuire al dialogo tra le persone, ad aiutare uomini e donne che hanno scelto il nostro paese per far vivere i propri figli ed offrire loro un futuro migliore, come successe ai nostri immigrati partiti per lidi lontani. Per questo abbiamo un centro di ascolto che aiuta le persone in difficoltà, ed un corso di cucito che attraverso l'impegno dei nostri volontari insegna una forma di lavoro utile alle persone per integrarsi e fa loro vivere un'esperienza collettiva. Siamo poi impegnati nella distribuzione degli alimenti, che fornisce parziali risposte alla richiesta sempre crescente: vorremmo potenziare questo impegno, ma-

gari intrecciando il nostro operato con quello di altre associazioni. Le ultime esperienze di raccolta alimenti e il pranzo di solidarietà ha dimostrato una presenza solidale forte e radicata nella cultura di Lonato, che va sviluppata e fatta crescere nella sua ricchezza di valori antichi ma ancora presenti. Siamo attivi anche nella consegna di indumenti che persone generose ci offrono, mentre la nostra presenza nel Mercantico permette, attraverso le offerte, l'autofinanziamento dell'Associazione. Vorremmo sviluppare altre attività e forme di aiuto per chi cerca occupazione, attraverso corsi di formazione basati su artigiani che mettono a disposizione professionalità ed impegno, anche questi nello spirito dello statuto dell'Associazione che vuole sviluppare principi d'inserimento nel tessuto sociale del paese. Tutte queste problematiche emergono durante la nostra attività quotidiana, ma sono condizionate da questioni irrisolte. Abbiamo bisogno di una sede per sviluppare l'attività: sarebbe importante avere un luogo dove le associazioni presenti sul territorio possano realizzare il loro potenziale operativo, riuscendo anche ad integrarsi. Le nostre sole forze sono insufficienti per realizzare il nostro obiettivo, ma noi continueremo a cercare di percorrere questa strada.

Il potenziale e la ricchezza dell'impegno dei volontari che operano nell'associazione Terra Aria Acqua Fuoco, diventa la garanzia per continuare, così come nuove iscrizioni e impegno possono garantire il futuro della stessa, insieme alla bellezza di contribuire ad aiutare chi è più sfortunato, ricevendo un sorriso e un grazie.

*Associazione Terra Aria Acqua Fuoco
Presidente Romilda Stuani*

**vendita all'ingrosso e al dettaglio
forniture a bar ristoranti e privati**

Orari : Lun-Ven : 8.00 - 12.00
14.00 - 18.00

Canale di Razzi

**Commercio e Distribuzione Bevande
Enoteca**

 Via M.Cerutti, 92 - 25017 LONATO DEL GARDA (BS) - Tel: 030.9132192
Fax: 030.9135130 P.iva: 00566890984 C.Fisc: 00494340177
E-mail: info@canaledirazzi.com - Internet: www.canaledirazzi.com



Associazione La Ninfea



L'associazione La Ninfea nasce a maggio 2015 dall'iniziativa di alcune mamme e papà che frequentavano l'omonimo centro fondato dall'Ostetrica Sara.

L'energia positiva generata in questi anni ha visto nascere una serie di progetti solidali che hanno come obiettivo la salute psicofisica dell'individuo, il benessere del bambino e della mamma e la serenità della famiglia, passando anche per un miglioramento sociale e territoriale.

In occasione della Fiera del Santo Patrono Sant'Antonio Abate, l'associazione La Ninfea sarà presente per presentare alla comunità lonatese i suoi servizi ed i suoi progetti ed è lieta di informarvi che sarà alle-



stito, a servizio di tutta la comunità, un angolo poppata dove le mamme potranno allattare al seno comodamente i propri bimbi o scaldare pappe e biberon. Saranno presenti per qualsiasi necessità ostetriche e pee counsellor in allattamento.

Daremo anche la possibilità, per chi vuole approcciarsi al mondo del baby wearing, di lasciare il vostro passeggino e noleggiare gratuitamente una fascia o un marsupio ergonomico per portare comodamente i vostri bambini mentre passeggiate per la Fiera.

Sarà disponibile anche l'angolo fasciatoio dove poter cambiare i bimbi in un ambiente caldo e pulito.

Vi aspettiamo numerosi.

**RADUNO
REGISTRO STORICO**

*Alfa Romeo
Giulia*

**CORTILE SCUOLE MEDIE
LONATO DEL GARDA**

**14 GENNAIO 2017
10:00 / 17:00**



Vespa Club Sirmione: orgoglio gardesano

Anno record per il Vespa Club Sirmione che, giunto al tramonto del 2016, ha raggiunto il suo massimo splendore. Aperta la stagione con la fortunata partecipazione alla Fiera di S. Antonio a Lonato, ha incontrato poi numerose soddisfazioni sia dal punto di vista associativo del club, che annovera ben 130 tesserati, sia dal settore turistico (i raduni) con gli oltre 31.000 chilometri percorsi dalle ruote sirmionesi, ma soprattutto dagli importanti risultati raggiunti in campo sportivo. I vespisti del sodalizio gardesano hanno partecipato ad una trentina di gare, nazionali ed internazionali, salendo sempre sul podio, e quasi sempre su quello più alto (un'ottima pubblicità per Sirmione e per il Lago di Garda).

Questi risultati sono frutto di una minuziosa messa a punto delle macchine, e di una rigorosa preparazione fisica dei piloti che hanno sostenuto opportune sedute d'allenamento. Così tanto impegno ha portato ai seguenti risultati: il Presidente Benito Signori ha trionfato in Belgio laureandosi due volte Campione Europeo (a squadre ed assoluto) della gimcana, confermando così i due titoli conquistati l'anno passato in Germania. Inoltre, ha vinto la super coppa ad Aosta conquistando anche la Coppa Italia (campionato con 100 partecipanti e svolto in 16 tappe sparse per l'Italia). Anche il socio Fabrizio Oliosi si è aggiudicato il Campionato Italiano, specialità gimcana, ed è divenuto Campione Europeo a squadre piazzandosi, inoltre, secon-

do in Coppa Italia, al secondo all'Europeo e terzo nella Supercoppa. La giovanissima Alice Signori a soli 12 anni ha vinto il campionato europeo della categoria femminile e si è piazzata al quarto posto nella Coppa Italia (categoria under 18). Il vespista Luigi Mastantuono, fermato purtroppo a metà stagione da un infortunio, si è dovuto accontentare del secondo posto al Campionato Italiano giungendo sempre secondo nella Coppa Italia under 18: una bella soddisfazione per il sodalizio Gardesano!!

Come è noto, il Vespa Club Sirmione è un'associazione sportiva dilettantistica nata nel 2010. Con gli oltre 100 soci è impegnato in molteplici attività che spaziano dalle competizioni ai raduni, alle gite ed alle esposizioni che, in sostanza, hanno lo scopo di diffondere lo sport, la cultura motoristica e la storia della Vespa. Visti, pertanto, gli ottimi risultati raggiunti dal Vespa Club Sirmione, non si può non ipotizzare che le tante soddisfazioni raccolte siano scaturite anche dai benefici effetti della sua partecipazione alla Fiera di Lonato, che, come da tradizione, si svolge sotto i benaugurali auspici del Santo dalla barba bianca. Chi fosse interessato a conoscere le attività e i programmi del "Vespa Club Sirmione" potrà contattare il sito www.vespa-clubsirmione.it oppure presentarsi allo stand nel Salone del Ciclo e Motociclo presso la Fiera di Lonato dove, nel contempo, si svilupperà una gimcana dimostrativa.

Oswaldo Pippa

Salone del ciclo e motociclo: l'avventura continua

La bella e riuscita esposizione della passata edizione induce a credere che per la prossima Fiera 2017 si ripeterà il successo del Salone del Ciclo e della concomitante Mostra delle moto d'epoca che fu apprezzata da una folla di visitatori.

Quest'anno il salone sarà arricchito dalla presenza di piccoli, interessanti automezzi GOGGOMOBIL Coupè 250 cc, che vennero prodotti in Germania dal 1955 al 1969 con il proposito di contribuire alla motorizzazione di massa: sono curiose vetturine. Ci saranno, inoltre, in esposizione motoveicoli Ape della Piaggio, che sollecitano l'interesse storico di numerosi estimatori del motomezzo.

Una vera novità sarà portata dalla presenza di una storica moto Bianchi 125 cc "Bianchina" a due tempi del 1951, che in quegli anni rivaleggiava con la famosa moto Rumi 125 bicilindrica (dal tipico ed eccitato rumore del motore) e con le Laverda le Guzzi 65 (Guzzino) che divennero un mito, le Ducati, l'Iso, le Mondial, le Capriolo, le Parilla ed altre, compresa la Gilera 125 che all'epoca mio maestro Ernesto Accordini (1950) mi fece provare appena acquistata, portandomi fino al Folzone. Era l'esercito delle cosiddette "motoleggere" che ebbero grande diffusione negli anni della ripresa economica.

Quanti ricordi, quante avventure, quante nostalgie che riportano alla mente l'odore dell'olio bruciato dei motori, le esalazioni della miscela, i ruzzoloni nella polvere. Era anche il tempo promettente ed allegro della Vespa e della Lambretta. Uno spazio adeguato sarà riservato anche alle biciclette del passato, ai micromotori, ai ricambi, all'oggettistica ed agli accessori tanto ricercati dagli appassionati. E questo è il tipico, variopinto e vivace mondo del piccolo collezionismo d'epoca.

L'organizzatore Stefano Binatti ha voluto inserire quest'anno nel programma del salone fieristico dedicato ai motori anche la presenza di modellismo automobilistico statico e radiocomandato. Infatti, con le piccole e veloci vetturine radiocomandate verranno effettuate delle esibizioni in una pista tracciata nello spazio del campo Fiera attiguo al Salone per la curiosità dei grandi e la gioia dei piccini. Un altro spettacolare intervento sarà dato dalla contemporanea gara vespistica che si svolgerà in un circuito da gimcana individuato nel prato antistante l'esposizione. Pertanto, non resta ai visitatori che godersi la rassegna fieristica di Sant'Antonio, visitando anche il Salone del Ciclo e Motociclo che sarà fonte di curiosità, di ricordi ed anche di ripianti.

Oswaldo Pippa



Si rinnova la sfida del Palio di Sant'Antonio 2017



In vista del 9° Palio di Sant'Antonio le squadre delle varie contrade si sono attivate a Novembre per definire i partecipanti ai giochi della prossima competizione. Come lo scorso anno, la gara si svolgerà la domenica che questa volta cade il 15 Gennaio; i giochi, tempo permettendo, saranno gli stessi dello scorso anno e cioè:

- 1 - TAGLIO DEL TRONCO
- 2 - CORSA CON LA SLITTA
- 3 - PESCA IN PISCINA
- 4 - LANCIO DELL'UOVO
- 5 - CORSA CON IL CERCHIO
- 6 - CORSA NEI SACCHI

In caso di pioggia il Palio si svolgerà nel Palazzetto dello Sport e la gara della Corsa con la slitta sarà sostituita dalla corsa a tre gambe.

La manifestazione si svolgerà secondo l'ormai consueto ordine: cerimonie di apertura presso l'Oratorio della Confraternita del Suffragio nella Chiesa di Sant'Antonio dove sono conservati i labari delle varie contrade con il Palio e dove si svolgono i vari momenti che precedono e che seguono la competizione: consegna dei fazzoletti e delle spille, sorteggio degli ordini di partenza, impegno solenne dei Capitani, Benedizione dei partecipanti e del Palio da parte del Parroco. Subito dopo la partenza del corteo, quest'anno anticipata alle ore 14.30, con la statua del Santo portata dai volontari della protezione civile e di Lonato-Emergenza, il corteo sarà aperto dai tamburini della banda municipale e dalla Martinella davanti al Palio sorretto dalla squadra di Sedena (che ha vinto lo scorso anno), seguono poi tutte le contrade rimanenti.

Il corteo attraverserà le vie del centro per poi raggiungere la piazza del Municipio dove sarà deposto il Palio fino al termine dei giochi, quando sarà consegnato al capitano della contrada vincente.

Anche lo scorso anno la sequenza delle gare ha visto varie contrade distinguersi e imporsi ma alla fine ha prevalso ancora la contrada di Sedena che conta il maggior numero di vittorie finora (3 su otto Palii giocati). Riuscirà Maguzzano-Barcuzzi quest'anno ad agguantare la sua prima vittoria? Certamente la fame di

successi di Sedena non si è ancora spenta, ma anche San Cipriano e Lonato Centro scalpitano per bissare le loro uniche vittorie. Non escludiamo sorprese da parte delle altre squadre alla ricerca della loro prima affermazione. La prima cosa che ci auguriamo è che ogni contrada riesca ad allestire la squadra che permetta di partecipare alle gare; lo scorso anno purtroppo all'ultimo momento non si è presentata Esenta. Improbabile che sbuchino a sorpresa la contrada di Centenaro, mai scesa in piazza finora, o Castelvenzago che ha partecipato solo alla prima edizione. L'organizzazione è sempre pronta ad accogliere anche nuove contrade, come hanno fatto San Cipriano e Brodena che si sono aggiunte in seguito. In ogni caso vale sempre la regola che al Palio vincono tutti i partecipanti!

CLASSIFICA FINALE PALIO 2016	
Contrada	punti
Sedena	36
Lonato Centro	33
Maguzzano Barcuzzi	30
San Cipriano	23
Lonato 2	21
Brodena	20
Campagna	12

Il Palio di Sant'Antonio 2017 (9ª edizione) come gli anni precedenti è ideato e organizzato dagli Amici della chiesa di Sant'Antonio Abate in collaborazione con il Comitato Fiera di Lonato, l'Assessorato all'Istruzione, l'Assessorato al Commercio e la Parrocchia di San Giovanni Battista.

Ricordiamo che la manifestazione poggia sul volontariato degli organizzatori e dei giocatori e, fatte salve le spese di organizzazione, gli eventuali proventi della manifestazione sono utilizzati per la riqualificazione della Chiesa del Santo della Fiera.

Si ringraziano anticipatamente per la collaborazione: la Banda di Lonato, il gruppo Artiglieri di Lonato, Loredana Ballerini di Foto Bonetta, la Polizia locale, Lonato Emergenza, Roberti Fiori, l'Azienda agricola Saottini.

ALBO D'ORO DEL PALIO		
1°	2009	CAMPAGNA
2°	2010	SEDENA
3°	2011	CAMPAGNA
4°	2012	LONATO
5°	2013	SEDENA
6°	2014	SEDENA
7°	2015	S.CIPRIANO
8°	2016	SEDENA



Fabio Terraroli

Valorizzare e promuovere l'agricoltura biologica per preservare il territorio

Valorizzare e promuovere l'agricoltura biologica per preservare il territorio. L'Associazione verso il distretto di Economia Solidale del Basso Garda con sede a Desenzano è un'associazione di promozione sociale nata nel 2012 per volontà di persone aderenti ai Gruppi di Acquisto Solidale del territorio.

La nascita della Associazione ha rappresentato la prima tappa di un percorso di scambio culturale intrapreso tra i GAS territoriali a partire dal 2009 e sfociato in un pubblico incontro organizzato dai GAS stessi nel comune di Padenghe nel 2011, in cui si cercarono di illustrare le peculiarità della visione di Distretto di Economia Solidale. Il Distretto di Economia Solidale è uno spazio di territorio in cui si instaurano relazioni tra produttori e consumatori, basate sulla reciproca solidarietà e su principi di salvaguardia della terra e della dignità del lavoro. Gli ambiti d'azione riguardano la promozione dell'agricoltura biologica, la relazione diretta tra produttori e consumatori, la pratica di metodi attenti al territorio e alle risorse naturali, e di stili di vita improntati alla sobrietà, attenti al consumo di risorse e alla riduzione dei rifiuti, basati su un approccio condiviso alla riscoperta di saperi e valori comuni, in definitiva di creazione di comunità. L'Associazione si è fatta altresì promotrice di un progetto di Piccola Distribuzione Organizzata (PDO) supportato, da un lato, dalla domanda consapevole e critica di prodotti locali e, dall'altra, da aziende agricole biologiche che operando in modo sostenibile sul territorio, lo presidiano e lo valorizzano nella propria biodiversità. La Piccola Distribuzione Organizzata del Basso Garda ha trovato ospitalità per 3 anni all'interno di un'azienda agricola di Castelvengano (di Sergio Tosoni) ed oggi ha il proprio centro operativo in paese, in via De Gasperi 46.

Come funziona la Piccola Distribuzione Organizzata? Viene creato un paniere di prodotti verificando le disponibilità delle aziende agricole associate, che oggi sono una decina tra i comuni di Lonato, Desenzano, Castiglione, Solferino, Pozzolengo, Bedizzole, Manerba, Nuvolera e Prevalle. I consumatori che partecipano hanno la possibilità di fare i propri acquisti da questo paniere con cadenza settimanale attraverso un portale internet. Gli ordini vengono confezionati in cassette che vengono poi ritirate presso la sede di Lonato e vari punti di consegna presenti sul territorio. Il paniere subisce variazioni in relazione alla stagionalità dei prodotti ortofrutticoli,

ai quali è possibile affiancare prodotti trasformati, sempre biologici, selezionati da una rosa di fornitori che hanno deciso di partecipare al progetto, condividendone le finalità. Fra i trasformati disponibili si trovano: pasta, farine, marmellate, pane e altri prodotti da forno e confezionati.

Grazie alla collaborazione con la bottega il Cerchio di Desenzano del Garda si possono inoltre ordinare alcuni prodotti del commercio equo e solidale.

Ulteriori informazioni sul progetto PDO sono disponibili sul sito www.pdobassogardabio.it

Nel perseguimento dei propri principi statutari l'Associazione verso il DES Basso Garda ha deciso di partecipare alla Fiera Agricola di Lonato trovando la pronta collaborazione dell'Amministrazione Comunale. Con la propria partecipazione e in modo condiviso dall'Amministrazione, cercheremo di portare un sensibile contributo sul piano culturale e su quello delle pratiche improntate ad uno stile di vita più sostenibile. L'Associazione propone infatti un momento informativo di conferenza e dibattito nella serata di giovedì 12 Gennaio, dal titolo "Valorizzare e promuovere l'agricoltura biologica per preservare il territorio". Durante la 3 giorni fieristica l'Associazione sarà presente con un proprio stand all'interno del quale verranno proposti laboratori pratici di auto-produzione (panificazione con lievito madre; saponificazione da oli di recupero). Lo stand sarà inoltre arricchito con allestimenti per riflettere sul consumo di energia e sulle modalità di utilizzo domestico di fonti energetiche alternative. L'Associazione dispone inoltre di un forno a legna itinerante autocostruito che sarà utilizzato a scopo dimostrativo per la cottura di quanto preparato nei laboratori pratici.

Mirko Cavalletto

Pres. Associazione verso il Des Basso Garda





MOSTRA DEGLI ANTICHI SEMI E DELLA BIO AGRICOLTURA

- LABORATORI DI AUTOPRODUZIONE 60 ESPOSIZIONI SUL TEMA -

PALAZZO ZAMBELLI
14.15 GENNAIO 2017

59ª FIERA
REGIONALE
DI LONATO DEL GARDA



SABATO 14 E DOMENICA 15 GENNAIO 2017

ore 10.00

LABORATORIO DI PANIFICAZIONE CON PASTA MADRE

Come si prepara la pasta madre, come seguire e curare i processi fermentativi, cosa si può fare con la pasta madre, altri prodotti con la farina, la cottura in forno a legna

ore 11:00

LABORATORIO DI SAPONIFICAZIONE DA OLI DI SCARTO

Cos'è un sapone, come fare una saponificazione casalinga, altri agenti detergenti di facile preparazione

ore 15.00

LABORATORIO DI PANIFICAZIONE CON PASTA MADRE

Come si prepara la pasta madre, come seguire e curare i processi fermentativi, cosa si può fare con la pasta madre, altri prodotti con la farina, la cottura in forno a legna

ore 16:00

LABORATORIO DI SAPONIFICAZIONE DA OLI DI SCARTO

Cos'è un sapone, come fare una saponificazione casalinga, altri agenti detergenti di facile preparazione

Per tutto il tempo nello stand della **Associazione Verso il DES Basso Garda** saranno presenti allestimenti pratici sull'utilizzo domestico delle fonti di energia rinnovabili.

Semi di vita contadina

Ripartire dal territorio: difenderlo pensando al futuro, con uno sguardo al passato"

Al piano terra – Laboratori di autoproduzione

- Giochiamo con l'energia, per capire che noi e il Sole, potremmo bastare!
- Antichi saperi: fare il pane con la pasta madre.
- Saperi da imparare: facciamo il sapone dall'olio alimentare di scarto.

Al piano primo – Esposizioni sul tema

- I semi antichi, testimoni della sapienza contadina.
- Agricoltura biologica: il contadino come custode della terra.
- Salvare le api per salvare il territorio, cessiamo la violenza sui preziosi insetti!
- Distretti di Economia Solidale: un patto tra chi produce e consuma su un territorio, per difendere la Terra.
- L'impronta ecologica: che debito abbiamo con la Terra?
- "Un mondo pulito". I bambini, come vedono la situazione "ecologica"?

Associazione
Verso il DES
Basso Garda



Le Putine

Papavero o Rosolaccio - *Papaver rhoeas* L.

Putine è il nome con cui vengono chiamate a Lonato, Desenzano e Montichiari le rosette fogliari del papavero nel periodo in cui sono commestibili (tardo Autunno, Inverno, se poco freddo come quello scorso, ed inizio Primavera). Vi elenco alcuni dei nomi dialettali che vengono attribuiti a questo ottimo commestibile nel territorio bresciano e dintorni, rifacendomi principalmente alle ricerche del professor Nino Arietti (Flora economica e popolare del territorio bresciano) ed un poco anche alle mie: Valtenesi e Riviera del Garda da Salò a Toscolano FANTINE; Valle Camonica PIOLE; ValTrompia FRATA-SI'; Marmentino MADOGN; Brescia e dintorni MADUNINE; Bassa bresciana ROZOLE; Carpenedolo PIPOLE o PEPOLE; Mazzano SPINASE MOLENERE; Bedizzole RAZULINE; Castiglione e Guidizzolo MAROSOLE.

Se si facesse una ricerca in tutta l'Italia si avrebbe conferma del fatto che la fantasia popolare non ha limiti ma è anche veicolo di grandi malintesi: si deve a Carlo Linneo, grandissimo naturalista svedese, che introdusse nel 1753 con la nomenclatura binomia, ancora oggi in uso, la classificazione universale e certa delle varie specie, il chiarimento di tutti gli equivoci linguistici. Tuttavia quando si frequentavano le trattorie del Caselòt o del Torsèl o della Bettola o del Caini di San Quirico, non si ordinava con il nome scientifico; ci si fidava dell'esperienza dei raccoglitori che, limitatamente alle erbe che ci proponevano, erano esperti almeno quanto il grande Linneo. Nonostante già 2000 anni fa Plinio il vecchio segnalasse la commestibilità della pianta del papavero, in molte regioni questa è poco nota come erba spontanea mangereccia ed anche da noi se ne sta perdendo la conoscenza e conseguentemente l'uso in cucina. A dire il vero anche la passione della ricerca di erbe commestibili in generale sta venendo meno: vuoi perché le aree agricole vicine agli abitati si sono ridotte drasticamente negli ultimi 50 anni, vuoi perché le verdure, magari già lavate, del supermercato sono tanto comode, si sta perdendo il gusto della conoscenza dei prodotti spontanei che la Natura ci offre e di conseguenza la conoscenza dei gusti. I giovani a me vicini, pur apprezzando questi prodotti, preferiscono di gran lunga trovarli pronti nel piatto ed evitano volentieri la fatica della ricerca, della pulizia e della cucina. Anche le trattorie locali non usano più offrire questi prodotti; fa eccezione il Circoli di San Polo dove puoi trovare ancora: trachegn, putine, ramponsoi, spares de seza, loertis, gusti che nei supermercati o nei ristoranti non vengono più presi in considerazione. In verità mentre i ramponsoi vengono coltivati e venduti a San Polo di Lonato ed i trachegn si trovano sui banchi dei nostri mercati, non ho notizia alcuna di putine proposte in vendita al pubblico. Tornando al nostro papavero, tutti lo conoscono quando fiorito, inonda i campi di frumento con la rappresentazione scenica di una marea rosso scarlatta che riesce ancora a stupirmi dopo tanti anni di repliche. In quei campi, tre mesi dopo la mietitura, potremo raccogliere le rosette di foglie basali che si presentano in dimensioni e peso che variano da pochi centimetri e grammi ad alcuni decimetri e fino a 6/700 grammi. Se si ha l'occasione di trovare questi giganti, con 10 esemplari si riempie il cesto. Questi colossi appartengono ad una specie affine, il Papaver Argemone L., che generalmente cresce più a sud ma che si trova anche nelle colture delle colline moreniche e della pianura su terreni calcarei: hanno fiori di colore più tenue (rosso arancio) e più piccoli. I bresciani li chiamano Madunine smorte e sono tipicamente autunnali. Hanno le stesse caratteristiche culinarie ed all'inizio dell'autunno la pianta madre rigetta numerosi figli a formare cespi alti fino a 50 centimetri.

Il papavero è una pianta infestante. Il botanico svizzero De Candolle (1778-1841) affermò, con una definizione molto azzeccata che il papavero "è una specie coltivata dall'uomo suo malgrado". Infatti il Papaver Rhoeas cresce quasi esclusivamente nei campi di grano mentre il Papaver Argemone in quelli di mais, dimostrando una spiccata propensione a convivere con l'opera dell'uomo. Solo in Sicilia si possono notare fioriture in aree non coltivate; probabilmente questo significa che la pianta è originaria dell'isola. Negli ultimi anni ho notato anche nelle nostre zone un significativo sviluppo di papaveri spontanei ai bordi delle strade o in campi non coltivati, altra conferma del fatto che il clima sta rapidamente cambiando. Qualche volta alcuni esemplari crescono nel mio orto ed è un piccolo, grande spettacolo seguirne l'evoluzione fino alla maturazione delle capsule seminifere. I caratteri della varietà Rhoeas sono: piccola radice a fittone (sembra un raperezolo), foglie di base appiattite sul terreno, frastagliate (mi ricordano la rucola), morbide, di colore verde tenue, quasi impercettibilmente pelose. Nello sviluppo della fioritura raggiunge un'altezza di 80 centimetri e dal fusto partono più fiori singoli a quattro petali di colore rosso scarlatto. In cucina le putine sono un ottimo succedaneo degli spinaci ma, secondo me, sono migliori perché non lasciano in bocca quella sensazione allappante che gli spinaci quasi sempre danno. Alla stessa stregua degli spinaci sono eccellenti anche cosparse di buon grana grattugiato.

RICETTE SEMPLICI E GUSTOSE - Consigli di base: mondare e lavare ripetutamente aiutandosi possibilmente con bicarbonato di sodio. Durante la bollitura aggiungere un cucchiaino di bicarbonato per ottenere un bel colore verde vivo.

Putine crude - Utilizzare esemplari piccoli o i cuori di quelli più grandi in miscela con altre erbe. L'aceto o il limone eliminano la lieve pelosità. Condire a piacere.

Putine bollite - Mettere in acqua bollente per 12/15 minuti a seconda delle dimensioni. Strizzare dolcemente e condire con olio, limone, sale ed eventualmente pepe.

Minestra con putine - per 6 persone - 5 patate medie, 1/2 cipolla, 2 carote, 2 gambe di sedano, una manciata di lenticchie, 2/300 grammi di putine, 1 dado vegetale, sale, 2 foglie di alloro, croste di grana. (Le croste di grana vanno conservate in frigorifero e quando servono se ne asporta la parte esterna dura).

Ammollare le lenticchie, cuocere le patate in tre litri d'acqua salata, schiacciarle con uno schiacciapate, aggiungere il dado e l'alloro. Lasciando bollire aggiungere cipolla, carote e sedano a pezzettini, le lenticchie e le putine fatte a pezzi. Bollire a fiamma bassa per circa 45 minuti. 5 minuti prima di spegnere aggiungere le croste. Con un po' di pasta è ancora migliore. Se ne avanza, il giorno dopo, riscaldata, è ancora più buona.

Putine in padella - Dopo averle scottate in acqua bollente per 5 minuti, scolarle, strizzarle e tagliuzzarle. In una padella larga far rosolare olio, burro, 2 spicchi d'aglio schiacciati, ed un pizzico di peperoncino. Saltare velocemente le putine a fuoco medio insaporendo con noce moscata e sale q.b. Una volta impiattate, cospargere di grana grattugiato. Secondo me le putine sono state "inventate" per questa ricetta e per sposarle con il cotechino, ma mi raccomando, possibilmente nostrano e buono e non di quelli industriali.

VINI CONSIGLIATI - Lambrusco, goppello, marzemino.

AVVERTENZE - Le putine potrebbero avere un lieve effetto diuretico e/o lassativo, dipende anche dalla quantità che se ne consuma. Chi lo sa? Ai posteri(ori) l'ardua sentenza, ma prima... buon appetito!

Giacomo Sarcina



Un nuovo record per l'Os de stomèch de Lunà!

Nuovo record per l'osso dello stomaco di Lonato, prodotto tipico della tradizione contadina e dal 2014 Deco (Denominazione comunale d'origine) della Fiera di Lonato. Dopo i 70 Kg del 2014, edizione in cui è stata introdotta la prassi di realizzare per il weekend di Sant'Antonio un *os de stomèch* gigante, nel 2015 si è saliti a 93 Kg, poi quasi raddoppiati con i 172 Kg del 2016, per arrivare a 225 Kg di insaccato, già pronto per l'edizione 2017.

L'osso dello stomaco da Guinness dei primati sarà esposto anche quest'anno il sabato e la domenica della Fiera, in piazza Martiri della Libertà davanti al Municipio. Il megainsaccato sarà poi protagonista di un altro evento, domenica 29 Gennaio all'oratorio di Campagna, dove ci attende una sagra "a tutto maiale", con un pranzo speciale il cui ricavato andrà devoluto ai terremotati del Centro Italia. L'òs de stòmèch da record, preparato dai macellai lonatesi sotto l'egida dell'esperto Marino Damonti, sfilerà invece sabato mattina per le vie del paese, dopo il taglio del nastro della 59ª Fiera di Lonato, a bordo di un carro trainato da due asini bianchi che prenderanno il posto dei buoi delle edizioni precedenti.

Sempre per la Fiera, sarà preparato anche un osso dello stomaco più piccolo che verrà distribuito dagli Alpini insieme al risotto, domenica 15

Gennaio verso mezzogiorno, sotto il portico del Palazzo Comunale. Si prepareranno anche questa volta oltre mille piatti di risotto fumante che lonatesi e ospiti della Fiera potranno degustare gratuitamente.

Nel weekend del 14-15 Gennaio la tradizionale corsa con l'osso dello stomaco per le vie del paese. Momento goliardico e popolare sempre apprezzato dal pubblico in Fiera, che potrà anche acquistare l'osso dello stomaco (non gigante!) nelle macellerie di Lonato e presso lo stand della frazione di "Campagna" disponibile nell'apposita confezione.

Secondo la tradizione, nel giorno della Fiera i contadini delle frazioni venivano in centro a portare nelle osterie il salame, per dividerlo in compagnia di amici e compaesani. Questa tradizione non vuole essere dimenticata a Lonato, ispirandone una nuova che rende così l'osso dello stomaco il simbolo gastronomico della Fiera.

Nella ricetta lonatese dell'osso dello stomaco, spiega l'esperto gastronomico della Fiera Marino Damonti, membro della commissione per le Deco, «si usa l'osso dello sterno, messo per un giorno intero a marinare "en visiù", in un mix di vino rosso e sale, pepe, aglio, cannella e noce moscata. Quindi l'osso deve essere tagliato a pezzi con il coltello e insaccato nella vescica del maiale insieme all'impasto di carne, precedentemente preparato, con parti suine magre e grasse, spezie e grappa giovane. L'insaccato viene poi legato per ottenere otto spicchi, forato e fatto stagionare. Si gusta dopo almeno due ore di cottura in acqua bollente cambiando almeno una volta l'acqua».

L'osso dello stomaco era un salume che oltre ad essere consumato durante la vendemmia o la trebbiatura creando così un momento di aggregazione sociale, veniva donato come segno di riconoscenza all'allevatrice se nell'anno nasceva un bambino o al farmacista come segno di gratitudine.

Anche i raperonzoli, erbetta semplice ma saporita, rappresentano un altro prodotto Deco, tipico dell'antica cultura rurale lonatese. Sono stati valorizzati durante la Fiera regionale di Lonato del Garda e saranno presenti e acquistabili presso uno stand dedicato.

Ricordiamo inoltre che continua fino al 9 Febbraio il circuito gastronomico "Töt porsèl", un invito ad assaggiare nei ristoranti di Lonato i menù a base di carne di maiale, dagli antipasti ai secondi, preparati nel rispetto della tradizione e con rinnovata fantasia.

Francesca Gardenato





Salam e Chisöl

Domenica 15 Gennaio 2017

Palazzo Municipale, inizio alle ore 10:00

GARA 1: "El salam pö bù de Lunà"

(valutazione del miglior salame)

GARA 2: "El chisöl de la mè nöna"

(valutazione del miglior chisöl)

MODALITÀ D'ISCRIZIONE E CONSEGNA:

Le domande di iscrizione alle gare devono essere redatte su apposito modulo da ritirarsi presso la segreteria della Fiera oppure utilizzando il tagliando sotto riportato. Presentarsi con una fotocopia fronte e retro della carta d'identità e del codice fiscale.

CONSEGNA DEI PRODOTTI

SALAME: sabato 14 Gennaio 2017

CHISÖL: sabato 14 Gennaio 2017

Presso l'ufficio Fiera (Primo piano del Municipio del Comune di Lonato tel. 030 9131456) - Sig.ra Gledis Rossi dalle 10:00 alle 12:30 - dalle 14:00 alle 18:30.

ISCRIZIONE GRATUITA e libera per tutti i cittadini residenti e non.

PREMIAZIONE

Domenica 15 gennaio 2017 dalle ore 17.00 presso il porticato del Municipio in Piazza Martiri della Libertà. A seguire assaggi dei prodotti in concorso.

CARATTERISTICHE E MODALITÀ DI CONSEGNA DEI PRODOTTI:

SALAME: peso minimo gr. 800

Tempo di stagionatura: 45 giorni; non si terrà conto della presenza o meno di muffa o della grandezza del taglio della carne; verranno esclusi dalla gara i salami che presentino buchi o "pulcino"; verrà considerato un pregio del salame la facile rimozione del budello.

Confezionamento: sacchetto di carta con allegata descrizione degli ingredienti utilizzati.

PREMI: 1° CLASS. € 150,00 - 2° CLASS. € 50,00 + buono offerto da Macelleria Equina Gallina 2.0 - 3° CLASS. buono offerto da Macelleria Equina Gallina 2.0 oltre ad un attestato comprovante la classificazione.

CHISÖL: peso minimo gr. 500

Ingredienti di base: Farina, Strutto, zucchero e uova di origine controllata.

Attenersi a questi ingredienti della ricetta classica bresciana, verrà considerata un pregio la "tipicità".

Confezionamento: scatola di cartone per torte, nella quale andrà inserito il dolce chiuso in un sacchetto di plastica per alimenti, con allegato l'elenco degli ingredienti utilizzati.

PREMI: 1° CLASS. € 100,00 - 2° CLASS. € 50,00 + buono offerto da Macelleria Equina Gallina 2.0 - 3° CLASS. buono offerto da Macelleria Equina Gallina 2.0 oltre ad un attestato comprovante la classificazione.



59ª Fiera Regionale di Lonato del Garda - 13-14-15 Gennaio 2017

DOMANDA D'ISCRIZIONE ALLE GARE GASTRONOMICHE

GARA SALAME n. **GARA CHISÖL n.**

Nome Cognome

Indirizzo: Via CAP Città Prov.

Tel. Li, gennaio 2017

Con la presente domanda, il sottoscritto, dichiara di accettare integralmente il regolamento sopra indicato e di riconoscere l'insindacabile giudizio della commissione giudicatrice. Il prodotto gastronomico, realizzato per la gara in oggetto, diventerà in ogni caso di proprietà del Comune di Lonato del Garda.

In fede



Töt Porsèl

**CIRCUITO
ENOGASTRONOMICO**

DAL 9 GENNAIO AL 12 FEBBRAIO 2017

Ristorante LA ROCCA CONTESA

Via Ugo da Como, 8 - LONATO D/G. (BS)
Tel. 030 9913780 - 335 6990106
info@laroccacontesa.it - www.laroccacontesa.it

CHIUSO IL LUNEDÌ

Cofanetto di lonzino di maiale affumicato da noi
con patate e porcini su crema di bagoss

Ravioli di pasta fresca fatti in casa
con ripieno di os del stomec, verza e tartufo.

Cosciotto di maiale arrosto con salsa al vino rosso
e frutti di bosco e polenta

Sbrisamisù o sbrisolona

Acqua, ¼ di Merlot "bio" Cascina Belmonte Muscoline
Caffè

Il presente menù viene servito per minimo due persone

€ 30,00 a persona

Agriturismo LA CIVETTA

Via Civetta, 2/A - LONATO D/G. (BS)
Tel. e Fax 030 9103503 - Cell. 339 1166866 - www.agriturismolacivetta.com

APERTO TUTTE LE SERE, SABATO E DOMENICA ANCHE A PRANZO

Waffle salati con coppa casareccia, Salame nostrano,
Speck dell'Alto Adige, Verdurine in agrodolce
e formaggio con confettura di pomodoro verde

Casarecce trafilate al bronzo con crema di zucca bio,
gorgonzola dolce e salsiccia mantovana

Bocconcini di filetto di maiale spadellato agli aromi
Contorni

Crema di biancolatte con frutti di bosco caramellati
1 litro d acqua e ½ vino della casa

Caffè

€ 27,00 minimo 2 persone È GRADITA LA PRENOTAZIONE

Pizzeria-Trattoria

DA EZIO

di Rodella F.lli

Via Corobbiolo, 6 - LONATO D/G. (BS)

Tel. 030 9131778

CHIUSO IL MERCOLEDÌ

Affettati misti della casa con focaccia

Polenta con guanciaie

Maccheroncini al torchio con ragù di maiale

Braciole ed empiòm di maiale alla griglia

Contorni di stagione

Chisöl

1/4 di vino rosso, acqua

Caffè

€ 18,00 È GRADITA LA PRENOTAZIONE

Solo su prenotazione anticipata di due giorni,
in sostituzione dei secondi, maialino da latte al forno **€ 24,00**

Agriturismo IL ROVERE

S. Cipriano, 34 - LONATO D/G. (BS)

Tel. e Fax 030 9120057 - Cell. 338 3727513 - www.agriturismoilrovere.it

APERTO DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA

Salame nostrano, Prosciutto crudo, Verdura in agrodolce,

Frittata con salsiccia e cipolle,

Polenta smòrta con empièm, Cotiche con fagioli

Bigoì dè la cogà

El ridòl dé n'à òlta

Filetto di porchetta alla brace con salsa limone e rosmarino

Involtini di coppa lardellati in salsa d'arancio

Contorni misti di stagione

Sbrisolona con liquore alle prugne o salame al cioccolato

Acqua, vini "tenuta il Rovere" (bottiglia ogni 2 px)

Caffè

€ 26,00

Ristorante IL RUSTICHELLO

Viale Roma, 92 - LONATO D/G. (BS)

Tel. 030 9130107 - Fax 030 9131145 - info@ristorantehotelrustichello.it

CHIUSO IL MERCOLEDÌ

Crustù col Lard, Codeghì nostrà con purea al cren

e salsa Verde, Fritadina coi Fons e Pansèta,

Sopressa co la polenta brostolada

Risot col "Tastasal", Cavatèi con la Salamela, Fasoì e Formai

Pursilì de lat arost e polenta, Patate noele rostide col Sigolot

Turta sabiusa cò la crema al Zabaiù

Acqua - Vin Ros de chèl bùn, Moscat dùls

Cafè corèt

€ 30,00

Ristorante-Pizzeria **LOVALE**

Via BarcuZZi, 19 - BARCUZZI DI LONATO (BS)
Tel. 030 9132194 - lovalepizzeria@gmail.com

SEMPRE APERTO

Pane con i CiccioLi e Spuma di Formaggio
Osso di Stomaco Tagliato a Coltello, emulsione di Melagrana e
Cipolle in Agrodolce

Ravioli di Farina Macinata a Pietra con Cotechino
e Patate in Salsa di Finocchio
oppure

Mezze Maniche all'amatriciana Scomposta
Guancia di Maiale cotta a bassa temperatura,
Miele di Acacia e Polenta

oppure
Filetto di Maiale spadellato con Mele al Calvados
Cupola di Cioccolato, semifreddo al Pistacchio
e Crema Inglese all'Arancio

€ 29,00 È GRADITA LA PRENOTAZIONE

Ristorante-Pizzeria **VECCHI SAPORI da Lucy & Cri**

Via Lonato, 143 - CASTIGLIONE D/S. (MN)
Tel. 0376 1962632 - LucyCri Vecchi Sapori

CHIUSO IL LUNEDÌ SERA E SABATO A MEZZOGIORNO

Gnocco fritto con salumi, Crostini con lardo,
Carciofi, Frittatine con pancetta
Risotto con pestò

Orecchiette con salsiccia e verza

Stinco di maiale, Involtini di lombata avvolti con pancetta,
Assaggio di cotiche e fagioli

Verdura a buffet

Dolce della casa

Vino e acqua

Caffè

€ 25,00 (Fino al 28 febbraio)

Trattoria **DA ACHILLE**

Via Parolino, 2 - LONATO D/G. (BS)
Tel. 030 9130558

CHIUSO IL LUNEDÌ SERA

Affettati misti con gnocco fritto

Torta salata del contadino (con speck, scamorza e cipolle rosse)

Ravioli alla Breno

Trofie con zucca e salsiccia

Arrosto con salsa di nocciole

Cotoletta di maialino da latte alla milanese

Verdura al carrello

Dolce della casa

Acqua - Vino della casa

Caffè

€ 27,00 È GRADITA LA PRENOTAZIONE

Trattoria **BETTOLA**

Via Bettola, 15 - LONATO D/G. (BS)
Tel. e Fax 030 9130237

CHIUSO IL LUNEDÌ SERA E MARTEDÌ SERA

Affettato misto, Salame al vino con polenta,
Frittatina con cipolle e pancetta

Risotto con pestò,
Crespelle alla Valdostana

Arrosto al latte
Straccetti con funghi

Contorni freschi

Dolce

Caffè

Vino e acqua

€ 25,00

Menù disponibile Sabato e Domenica. Gli altri giorni su prenotazione.

Pizza maialona con bibita (alla sera)

€ 10,00

Trattoria **DA ARTURO**

Madonna della Scoperta

Loc. Madonna della Scoperta - LONATO D/G. (BS)
Tel. 030 9103303 - Cell. 328 2838655 - www.lascoperta.net

CHIUSO IL MERCOLEDÌ

Misto di salumi nostrani, Insalata russa, Sottaceti misti,
Cotechino caldo con polenta, Cotiche con fagioli

Tagliatelle alla carrettiera

Tortellone rustico burro e salvia

Salamelle, costine e pancetta alla griglia
Bocconcini di maiale profumati alla birra

oppure, su prenotazione

Stinco di maiale al forno

Contorni misti di stagione

Dolce misto della casa

Caffè

Vino bianco e rosso "Az. Agr. Tosoni Fabio"

€ 23,00 (Sabato sera musica e karaoke)

Agriturismo **LA SCALERA**

Via Breda, 1 - MAGUZZANO DI LONATO D/G. (BS)
Tel. 030 9133444 - Cell. 348 0041439

SEMPRE APERTO

Antipasto con misto di salumi

Spaghetti all'amatriciana

Costine al goppello e salame fresco ai ferri

Contorno di polenta

Dessert

Caffè

Acqua, Vino sfuso "Groppello La Scalera" (1/4 a persona)

€ 20,00 È GRADITA LA PRENOTAZIONE

IL COMUNE E IL PUBBLICO



Città di Lonato del Garda

Orari di ricevimento degli amministratori

(su appuntamento)

ROBERTO TARDANI	Sindaco martedì 14.30-16.30
NICOLA BIANCHI	Vicesindaco, Ass. alla Cultura martedì 14.30-16.30
MICHELA MAGAGNOTTI	Ass. ai Servizi Sociali giovedì 16.00-17.30
OSCAR PAPA	Ass. ai Lavori Pubblici martedì 15.00-16.30
ROBERTO VANARIA	Ass. allo Sport e Sicurezza martedì 15.00-16.30
MONICA ZILIOLI	Ass. all'Urbanistica e Viabilità martedì 14.30-16.30

Orari di apertura al pubblico degli Uffici comunali

BIBLIOTECA	• mar, gio e sab 9-12.30 • da mar a ven 14.30-18.30 • sab 14.30-17.30
ECOLOGIA	• lun, mar, gio e ven 10-12.30 • gio 16-17.45
LAVORI PUBBLICI	• lun, mar, gio e ven 10-12.30 • gio 16-17.45
PATRIMONIO	• lun, mar, gio e ven 9-12.30
PERSONALE	• lun, mar, gio e ven 9-12.30 • mar e gio 16-17.45
POLIZIA LOCALE	• da lun a sab 10-12
PROTOCOLLO E MESSI	• da lun a ven 9-12.30 • mar e gio 16-17.45
SEGRETERIA, AFFARI GENERALI E COMMERCIO	• lun, mar, gio e ven 9-12.30 • mar e gio 16-17.45
SERVIZI CULTURALI E SERVIZI SCOLASTICI	• lun, mar, gio e ven 9-12.30 • mar e gio 15-17.45
SERVIZI DEMOGRAFICI	• lun, mar, gio e ven 9-12.30 • mar e gio 16-17.45
SERVIZI FINANZIARI	• lun, mar, gio e ven 9-12.30 • mar 16-17.45
SERVIZI SOCIALI, SPORT E TEMPO LIBERO	• lun, mar, gio e ven 9-12.30 • mar e gio 16-17.45
SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE	• lun, mar, gio e ven 9-12.30 • mar e gio 16-17.45
SPORTELLO UNICO EDILIZIA PRIVATA E URBANISTICA	• lun, mar, gio e ven 10-12.30 • gio 16-17.45
TRIBUTI COMUNALI	• lun, mar, gio e ven 9-12.30 • mar e gio 16-17.45

Numeri telefonici degli Uffici comunali

Centralino - Protocollo	030.91392211
TURISMO	030.91392216
AREA AMMINISTRATIVA	Segreteria 030.91392217 Servizi Demografici 030.91392233 Commercio 030.91392225 Fiera 030.9131456
AREA POLIZIA LOCALE	Centralino Polizia Municipale 030.91392223 Protezione Civile 800.610.110
AREA SERVIZI CULTURALI	Istruzione 030.91392245 Cultura 030.91392247 Biblioteca 030.9130755
AREA SERVIZI SOCIALI	Socio Sanitario 030.91392243 Sport 030.91392242
AREA FINANZIARIA	Ragioneria 030.91392258 Tributi 030.91392253 Patrimonio - Casa 030.91392256 Servizio Affissioni 030.9132626
AREA TECNICA	Lavori pubblici 030.91392276 Urbanistica - Edilizia Privata 030.91392279 Ecologia 030.91392282
NUMERI UTILI	Farmacia Comunale 030.9913988 Emergenza Gas - Sime 030.9913734 Pronto Intervento - Sime 0373.230078 Emergenza Acquedotto 030.3530030 Stazione Carabinieri 030.9130051

Numero Unico della 59^a Fiera Regionale di Lonato del Garda 2017

Supplemento a "Lonato in casa"
Notiziario dell'Amministrazione Comunale
Anno XX - n. 69 - Dicembre 2016

Direttore responsabile: Roberto Tardani
Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 5 del 18-2-1997

Editore: Comune di Lonato del Garda

Fotografie:
Archivio Città di Lonato del Garda, Foto Bonetta, LDP,
Francesca Gardenato, Centro di documentazione
lonatese,
autori e associazioni lonatesi

Redattore: Comune di Lonato del Garda

Stampa: Grafiche Tagliani stampa e comunicazione - Calcinato (Bs)

iperdrive.it
Ordini online, ritiri quando vuoi.



Iper, La grande i. - C.C. Il Leone Shopping Center
Lonato del G. (BS)

La spesa
si fa
veloce

iper
Drive

KUOKI[®]

MULTIFOOD



PASTICCERIA



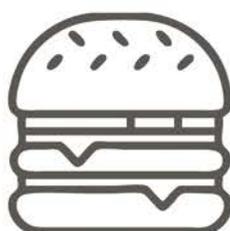
CAFE'



ICE CREAM



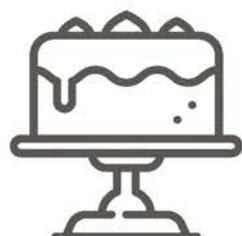
PIZZA



HAMBURGER



BISTROT



CAKE DESIGN



APERITIVI



WINE STORE

GLOBAL GEST COMPANY

